

146.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1976.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABELLI: Pratica di pensione di guerra di Rubino Cataldo (4-14518) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6051	ALFANO: Sollecita nomina della giunta comunale di Caserta (4-14654) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>) . . .	6057
ALFANO: Su un ipotetico « piano Marcora » di misure di austerità (4-11618) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	6051	ALFANO: Estorsione ai danni del titolare di una salumeria di Napoli (4-14658) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	6058
ALFANO: Sull'arresto dei coniugi Vasquez, insegnanti (4-13043) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6052	ALFANO: Istituto per giovani sordomuti a Napoli (4-14818) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	6058
ALFANO: Rapina alla Banca di credito campano di Giugliano (Napoli) (4-13839) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	6052	ALFANO: Episodio di spionaggio accaduto ad Agnano (Napoli) (4-14898) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	6059
ALFANO: Episodi di intolleranza nei confronti di magistrati da parte di extraparlamentari di sinistra (4-13842) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6053	ALFANO: Misure per combattere la criminalità (4-15114) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	6059
ALFANO: Lavori di copertura dell'alveo Annarosa nel comune di Aversa (Caserta) (4-14035) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	6054	ALFANO: Sollecita revisione degli elaborati dell'ultimo concorso magistrale (4-15117) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6060
ALFANO: Furti e scippi ai danni di stranieri a Napoli (4-14103) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	6054	ALMIRANTE: Trasferimento a Tivoli (Roma) degli uffici catastali di Subiaco (Roma) (4-12404) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6060
ALFANO: Aggressione al comandante dei vigili urbani di Castellammare di Stabia (Napoli) (4-14325) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	6055	ALOI: Sull'applicazione della legge 14 agosto 1974, n. 358 (4-13182) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6061
ALFANO: Potenziamento della polizia stradale per la sicurezza del traffico sulle strade della Campania (4-14365) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	6055	ALOI: Assegno vitalizio all'ex combattente Giuseppe Barreca (4-14149) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	6061
ALFANO: Presunte rivelazioni dell'IRVAM riguardanti le speculazioni in atto sul mercato del grano duro (4-14382) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	6056	ALOI: Orari di lavoro della questura a Reggio Calabria (4-14500) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	6061
		ALOI: Potenziamento navi-traghetto Villa San Giovanni (Reggio Calabria)-Messina (4-15348) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6062

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1976

PAG.	PAG.
ALPINO: Distruzione di numerosi quintali di mele in provincia di Cuneo (4-14934) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	CALABRO: Situazione del contenzioso delle pensioni di guerra (4-13362) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
6062	6069
BADINI CONFALONIERI: Trasferimento dell'ufficio imposte e catasto di Ceva (Cuneo) agli uffici del registro e imposte di Mondovì (Cuneo) (4-13143) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	CALDORO: Criteri per l'attribuzione degli incarichi di insegnamento per i corsi di laurea per lavoratori studenti (4-13688) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
6063	6070
BERLINGUER GIOVANNI: Crisi finanziaria e istituzionale dell'Istituto nazionale della nutrizione (4-08411) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	CANEPA: Sull'applicazione di norme riguardanti l'imposta di bollo (4-09710 e 4-09711) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)
6064	6070
BIAMONTE: Pensione di invalidità a Giovanni Fortunato (4-13891) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	CARUSO: Relazione al Parlamento sull'osservanza dell'orario di lavoro da parte di dipendenti statali e sull'uso delle autovetture di Stato (4-10704) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)
6065	6073
BIAMONTE: Pratica di pensione di guerra di Sfratta Emilio e Delle Chiaie Tarquinio Ettore (4-14113 e 4-14720) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	CATANZARITI: Autonomia della scuola media di Scido (Reggio Calabria) (4-14743) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
6065	6073
BIAMONTE: Trattamento pensionistico in favore della signora Carmela Zampa di Vietri sul Mare (Salerno) (4-14723) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	CATANZARITI: Stato dei lavori di costruzione della strada Embrisi (Reggio Calabria) (4-15191) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)
6066	6074
BIAMONTE: Pratica di pensione dell'ex agente Luigi Iaquinandi (4-15104) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	CHIARANTE: Ventilati provvedimenti disciplinari nei confronti di agenti di pubblica sicurezza di Bergamo partecipanti ad una riunione sindacale (4-13334) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)
6066	6074
BIAMONTE: Pratica di pensione dell'ex agente di custodia Carmine Picariello di Torre Annunziata (Napoli) (4-15207) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	CIRILLO: Scioglimento del consiglio di amministrazione della banca Monte dei pegni Orsini di Benevento (4-14560) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
6066	6075
BIRINDELLI: Criteri discriminatori nella compilazione delle note di qualifica al personale dipendente da parte di alcuni intendenti di finanza (4-14748) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	COCCIA: Posizione debitoria della Cooperativa Aurora nei confronti della Banca popolare di Poggio Mirteto (Rieti) (4-13527) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
6066	6075
BISIGNANI: Servitù militari in contrada San Filippo (Messina) (4-13973) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	COLUMBU: Retribuzione degli insegnanti del doposcuola elementare in Sardegna (4-14579) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
6067	6075
BOFFARDI INES: Impiego degli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza (4-12095) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	COSTAMAGNA: Sulla riduzione di personale direttivo presso la Corte dei conti (4-14350) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)
6068	6076
BOFFARDI INES: Ricostruzione di carriera a favore degli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali dell'esercito (4-13440) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	
6068	

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1976

PAG.	PAG.
COSTAMAGNA: Rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste (4-15323) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	DEL PENNINO: Provvedimenti per evitare attentati dinamitardi a San Colombano al Lambro (Milano) (4-14528) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)
6076	6083
COSTAMAGNA: Realizzazione a Sozago (Novara) di un cavalcavia sulla linea ferroviaria Torino-Milano (4-15526) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	DE MARZIO: Soppressione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette del catasto in Castelnuovo della Daunia (Foggia) (4-11761) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)
6077	6083
COTECCHIA: Accertamento dell'esatto numero di abitanti di Calvi Risorta (Caserta) (4-15201) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	DE MICHELI VITTURI: Situazione della Direzione generale delle pensioni di guerra (4-13048) (risponde MAZZARINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
6077	6084
D'ALESSIO: Tragica morte del caporale Giorgio Carmine nel reclusorio militare di Gaeta (Latina) (4-14993) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	DE MICHELI VITTURI: Metodi di controllo dei prezzi dei libri scolastici (4-14424) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
6078	6085
D'ALESSIO: Certificazione di adempimento degli obblighi militari richiesta nei concorsi presso la pubblica amministrazione (4-15076) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	DE VIDOVIČH: Situazione dei degenti dell'ospedale psichiatrico di Trieste (4-12388) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
6078	6086
DAL MASO: Approvvigionamento di carburante agevolato per uso agricolo ai distributori autorizzati (4-09010) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	DE VIDOVIČH: Cessione in proprietà di alloggi dell'ex GMA in Trieste (4-13703) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)
6079	6087
DAL MASO: Revisione della ripartizione delle competenze territoriali relative agli uffici finanziari periferici (4-14755) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	DE VIDOVIČH: Disciplina concernente la detenzione delle armi bianche (4-14047) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)
6079	6087
DAL MASO: Riapertura uffici finanziari nel basso vicentino (4-15163) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	DI MARINO: Mercato del pomodoro in Campania (4-14269) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)
6080	6088
DAL SASSO: Per l'assoggettamento al blocco dei prezzi dell'olio di semi di vinaccioli (4-15069) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	DI NARDO: Potenziamento dell'organico dei magistrati presso le preture di Nocera Tirinese, Borgia, Cropani e Squillace (Catanzaro) (4-14554) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
6081	6089
DE' COCCI: Revoca soppressione dell'ufficio imposte dirette di Amandola (Ascoli Piceno) (4-15229) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	FLAMIGNI: Esclusione degli affidatari dell'elettorato attivo e passivo per la rappresentanza dei genitori negli organi collegiali della scuola (4-14776) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
6081	6089
DELFINO: Chiusura delle mense universitarie in Abruzzo (4-13536) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	GARGANO: Soppressione degli uffici del registro e delle imposte dirette del catasto di Subiaco (Roma) (4-12703) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)
6082	6090
DELLA BRIOTTA: Atteggimento del provveditore agli studi di Sondrio nei confronti degli organismi elettivi della scuola (4-13605) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	GASTONE: Rifiuto alla fornitura gratuita dei libri scolastici da parte dei librai di Novara (4-14752) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
6082	6091

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1976

PAG.	PAG.
GENOVESI: Incidenti provocati dai voli di addestramento delle forze NATO in Italia (4-11482) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	tuti universitari (4-09906) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
6092	6099
GIADRESCO: Sollecito rimborso ai librai dei buoni-libro delle scuole elementari (4-14649) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	MAGGIONI: Restauro della Certosa e della basilica San Michele a Pavia (Milano) (4-14831) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)
6092	6099
GIOMO: Movimento politico universitario degli studenti stranieri a Torino (4-13311) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	MAGGIONI: Asilo comunale di Corvino San Quirico (Pavia) (4-14832) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)
6094	6099
GIOMO: Richiesta ai presidi dei nominativi degli insegnanti scioperanti (4-13876) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	MAGGIONI: Sul ripristino, ad uso militare, del tronco ferroviario Voghera-Godiasco (Pavia) (4-14935) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)
6094	6100
GIOMO: Turbativa dell'ordine pubblico a Milano (4-15335) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	MAGGIONI: Ventilata soppressione degli uffici finanziari di Varzi (Pavia) (4-15571) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)
6094	6101
GIOVANARDI: Benefici a favore di diverse categorie del personale militare di pubblica sicurezza (4-12927) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	MASCHIELLA: Nomina di un commissario governativo presso l'ACI di Perugia (4-14648) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)
6095	6101
GIOVANARDI: Presunto comportamento antisindacale dell'Alitalia (4-13747) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	MENICACCI: Soppressione uffici finanziari di Gubbio (Perugia) (4-11443) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)
6096	6102
GRILLI: Trattamento di quiescenza del dottor Carlo Minetti (4-13899) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	MENICACCI: Politicizzazione dell'Automobile club di Perugia (4-14156) (risponde SARTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)
6097	6103
GUARRA: Scioglimento del consiglio di amministrazione del Monte di credito su pegno Orsini di Benevento (4-14576) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	MENICACCI: Deterioramento degli affreschi di Luca Signorelli nel duomo di Orvieto (Terni) (4-14475) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)
6097	6103
IANNIELLO: Diverse modalità di pagamento dell'IVA tra aziende appaltatrici di società private e quelle che operano per la pubblica amministrazione (4-13184) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	MENICACCI: Pratica di pensione di guerra di Bonacci Alfredo (4-14711) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
6097	6104
JACAZZI: Sollecita definizione della domanda di pensione di Luigi Pagano (4-15041) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	MIOTTI CARLI AMALIA: Graduatorie provinciali degli incarichi e supplenze per l'insegnamento dell'educazione fisica (4-13288) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
6098	6105
LA MARCA: Realizzazione a Gela (Caltanissetta) di un impianto per la produzione di rame raffinato e di zinco elettrolitico da parte dell'EGAM (4-14862) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	MIOTTI CARLI AMALIA: Schiamazzi notturni in piazza Sant'Ignazio a Roma (4-14050) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)
6098	6106
MAGGIONI: Per l'emanazione dei bandi di concorso per il personale non insegnante delle università e degli isti-	MIOTTI CARLI AMALIA: Situazione degli insegnanti precedentemente comandati nelle scuole medie superiori, ora in servizio nelle medie di primo grado (4-14187) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
	6106

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1976

PAG.	PAG.
MIROGLIO: Approvazione del progetto di autostrada Voltri (Genova)-Sempione (4-02149) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	6107
NICCOLAI GIUSEPPE: Permessi per l'esercizio di voto ai militari in servizio di ordine pubblico, in occasione delle elezioni del 15 giugno 1975 (4-13604) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	6107
NICCOLAI GIUSEPPE: Ventilata chiusura del canale dei Navicelli nel porto di Livorno (4-13794) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	6107
NICCOLAI GIUSEPPE: Presunto trasferimento di valuta in Australia da parte del Weiscredit di Chiasso (Lugano) a favore di un italiano (4-14116) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6108
NICCOLAI GIUSEPPE: Pratica di pensione riguardante gli eredi del maresciallo dei carabinieri Lisandro Iozzelli (4-14523) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6108
NICCOLAI GIUSEPPE: Potenziamento pretura di Massa (Massa Carrara) (4-14644) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6109
NICCOLAI GIUSEPPE: Aumento dell'organico degli uscieri della pretura di Pisa (4-14902) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	6109
PALUMBO: Riscatto di servizi anteriori a fini pensionistici ad Aurelio Occhinero (4-14526) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	6109
PAPA: Ripristino degli uffici finanziari nella città di Sapri (Salerno) (4-13020) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6110
PELLIZZARI: Ripristino uffici del registro e delle imposte dirette ad Asiago (Vicenza) (4-14581) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6110
PERRONE: Sulla posizione di ufficiali e sottufficiali residenti in territorio considerato inaccessibile trattenuti in servizio (4-15365) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	6111
PEZZATI: Gestione del consorzio idraulico del fiume Elsa di Castiglion Fiorentino (Arezzo) (4-11969) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	6113
PEZZATI: Criteri di redazione delle note di qualifica da parte di alcuni intendenti di finanza (4-14159) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6114
PICA: Potenziamento e ammodernamento della linea ferroviaria Sicignano degli Alburni (Salerno)-Lagonegro (Potenza) (4-15561) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	6115
PIROLO: Orario di lavoro degli insegnanti non di ruolo degli istituti di istruzione secondaria (4-11338) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6115
RAUTI: Per l'assicurazione del personale addetto alle attività alpinistiche del IV corpo di armata di Bolzano (4-15245) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	6116
RENDE: Violazioni alla normativa fiscale sulla fabbricazione dell'olio (4-15089) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6116
RUSSO FERDINANDO: Carenza di personale non docente per i corsi abilitanti speciali (4-13304) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6117
RUSSO FERDINANDO: Situazione degli ispettori scolastici a seguito dell'applicazione dei decreti delegati (4-14000) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	6118
SABBATINI: Revoca della soppressione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Osimo (Ancona) (4-15452) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6119
SACCUCCI: Presunta riunione a Genova di dirigenti dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (4-12293) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	6119
SACCUCCI: Stato di abbandono di varie opere archeologiche del Lazio (4-13798) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	6120
SACCUCCI: Stato dei monumenti archeologici della Tuscia (Viterbo) (4-15025) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>)	6120
SALVATORI: Approvvigionamento idrico delle popolazioni di Monte Sant'Angelo (Foggia) (4-13661) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	6121

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1976

PAG.	PAG.
SALVATORI: Liquidazione a favore di ex dipendenti della Banca popolare di Foggia (4-14749) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	TASSI: Pensione privilegiata a favore dell'ex appuntato di pubblica sicurezza Giuseppe Chicca (4-12596 e 4-13464) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)
6121	6128
SALVATORI: Sentenza di annullamento del tribunale amministrativo del Lazio del decreto ministeriale 26 ottobre 1974 (4-15003) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	TASSI: Esposizione del crocefisso negli uffici comunali della regione Emilia-Romagna (4-14011) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)
6122	6129
SANTAGATI: Disagi della città di Catania a seguito di intasamenti causati da piogge (4-02126) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	TASSI: Avvicendamento degli istruttori nelle scuole del corpo delle guardie di pubblica sicurezza (4-14163 e 4-14272) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)
6122	6129
SANTAGATI: Sulla costruzione della nuova manifattura dei tabacchi di Catania (4-14241) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	TASSI: Sul decreto di nomina della professoressa Clementina Panelli (4-14238 e 4-14461) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
6123	6130
SANZA: Istituzione dell'università in Basilicata (4-12493) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	TASSI: Liquidazione agli agenti di pubblica sicurezza e ai carabinieri dell'indennità per lavoro straordinario (4-14277) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)
6124	6130
SCUTARI: Stato dei lavori delle dighe di Acerenza, Atella e Genzano (Potenza) (4-14950) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	TASSI: Crisi economico-finanziaria dell'università di Modena (4-14341) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
6124	6131
SCUTARI: Per la ripresa dell'attività della pretura di Chiaromonte (Potenza) (4-15151) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	TASSI: Definizione pratica di pensione di guerra di Migliorini Gino (4-14342) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
6125	6132
SERVADEI: Situazione di crisi di diverse aziende municipalizzate del gas in Emilia-Romagna (4-14604) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	TASSI: Entità disavanzo di bilancio dell'Agind di Piacenza (4-14583) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)
6125	6132
SIMONACCI: Cessione a riscatto di alloggi dell'ex GMA di Trieste (4-13686) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	TASSI: Definizione pratica di pensione di guerra di Bassini Giuseppe (4-14586) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)
6126	6133
SISTO: Auspicata realizzazione di una sede universitaria nell'area Alessandria-Asti (4-13220) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	TESI: Diminuzione del punteggio nelle note di qualifica da parte di alcuni intendenti di finanza della Toscana (4-14273) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)
6127	6133
TANTALO: Acquisto dei fertilizzanti da parte dei coltivatori diretti (4-13010) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	TESI: Raddoppio della linea ferroviaria Pistoia-Viareggio (Lucca) (4-15361) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)
6127	6134
TANTALO: Documentazione amministrativa prevista per la corresponsione dell'integrazione sui prezzi dei prodotti agricoli (4-14486) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	TOCCO: Sistemazione dei presidi inclusi in graduatoria di merito nel concorso per il personale insegnante di ruolo (4-14415) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
6127	6134
	TRIPODI GIROLAMO: Blocco dei pagamenti alle imprese che eseguono lavori nel campo della edilizia scola-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1976

	PAG.
stica in Calabria (4-15129) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6135
TRIPODI GIROLAMO: Situazione debitoria del comune di Agnana Calabria (Reggio Calabria) (4-15176) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6136
VALENSISE: Aggressione alla sede del MSI di Gioia Tauro (Reggio Calabria) (4-14215) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	6136
VALENSISE: Episodi di intolleranza politica in un campeggio di Tropea (Catanzaro) (4-14427) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	6137
VESPIGNANI: Costruzione del nuovo stabilimento Cognetex di Imola (Bologna) (4-13978) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	6137
VETERE: Ventilato acquisto da parte della Direzione generale degli istituti di previdenza di un immobile a Roma (4-02199) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6138
VETRONE: Localizzazione di un insediamento industriale Montedison denominato « Fidenza Vetraria » (4-14332) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>)	6138
ZOPPETTI: Rimborso al comune di Marimondo (Milano) da parte della Cassa pensioni dipendenti enti locali (4-14780) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	6138
ZOPPETTI: Definizione ricorso di Mario Sobacchi (4-14781) (risponde VISSENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>)	6139

ABELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali ragioni ostino alla definizione della pratica di pensione di guerra di Rubino Cataldò, posizione n. 1526028 — servizio diretta N.G., il quale non ha ricevuto alcun esito al ricorso presentato fin dal 9 settembre 1967 alla Corte dei conti e da questa ritrasmesso al Ministero del tesoro fin dal 27 maggio 1972 con l'elenco n. 3652 ai fini del riesame amministrativo ai sensi dell'articolo 13, legge 28 luglio 1971, n. 585. (4-14518)

RISPOSTA. — In merito alla pratica relativa al signor Calaldò Rubino, sono in corso i necessari adempimenti per far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale del 26 maggio 1967 n. 2269748, con il quale al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra degli esiti di resezione gastrica, per non classificabilità delle allegate affezioni pleurica e bronchiale e per intempestiva constatazione, ai sensi dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240, delle affezioni attendibili, cefalea vasomotoria di tipo emicranico, lieve deperimento organico e pregressa infezione malarica. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla Procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 733744 prodotto dall'interessato avverso il cennato provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, gli atti concernenti il signor Rubino sono stati trasmessi alla commissione medica superiore perché, previa visita diretta, esprima un conclusivo parere tecnico sanitario in merito alle surriferite infermità.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato superiore collegio medico avrà formulato, in proposito, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in ordine alla notizia diffusa dalla stampa nazionale per un programmato ripristino delle misure di austerità, proposte con il cosiddetto « piano Marcora » — se il Governo ritenga più opportuno — in considerazione delle gravose e negative conseguenze, prodotte in campo nazionale, dalla limitazione della circolazione automobilistica nelle giornate festive, e dalle già sperimentate limitazioni dei consumi di energia per l'illuminazione ed il riscaldamento — soprassedere all'attuazione del citato « piano », al fine di evitare altri danni più gravosi ai lavoratori, alle industrie, al turismo e all'economia, già tanto dissanguata del nostro paese. (4-11618)

RISPOSTA. — In merito al quesito formulato nell'interrogazione, non esiste, né è mai esistito, alcun « piano Marcora », con-

tenente proposte di misure di austerità nel senso indicato dall'interrogante.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSI.

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in ordine alle recenti notizie di stampa sull'arresto dei coniugi Vasquez, operato in questi giorni nella sezione comunale di San Giovanni a Teduccio (Napoli), docenti nelle scuole medie superiori:

a) quali provvedimenti si propongano di adottare nei confronti della coppia d'insegnanti che, strumentalizzando l'ambiente scolastico, hanno dato vita ad un collettivo marxista di lavoro politico a Castellammare di Stabia (Napoli), nell'anno 1971, costituito l'anno successivo un altro collettivo di fabbrica all'Alitalia di Pomigliano d'Arco (Napoli), e, trasmigrando dal PSI al PSIUP prima, poi al « Manifesto » ed infine al PDUP, hanno concluso il loro *curriculum* partecipando a scontri con le forze dello ordine;

b) quali interventi si propongano di svolgere, nelle sedi competenti, per assicurare a docenti, discenti e genitori che gli istituti di istruzione secondaria e gli ambienti della scuola conservino la tradizionale fisionomia e non vengano trasformati in centri di sobillazione politica o peggio, come più spesso accade, in basi per il reclutamento e l'addestramento di giovani da avviare al fronte di gruppi extraparlamentari od estremisti. (4-13043)

RISPOSTA. — I coniugi Vittorio Vasquez ed Ombretta Occhiuzzi, insegnanti presso due istituti d'istruzione secondaria di secondo grado di Napoli, dopo essere stati tratti in arresto lo scorso 9 marzo 1975, nel corso di incidenti verificatisi a seguito di una manifestazione politica, sono stati successivamente scarcerati, per ordine del sostituto procuratore della Repubblica, non essendo stata accertata, in fase di istruttoria, la loro partecipazione alla manifestazione di protesta.

In particolare, nei confronti degli interpellati è stata pronunciata sentenza di non doversi procedere, non sussistendo il fatto in ordine ai reati di concorso in porto e detenzione di arma.

Né gli elementi acquisiti, per quanto concerne il comportamento dei coniugi Vasquez

nell'ambito delle scuole ove gli stessi hanno prestato servizio, sono tali da giustificare l'adozione di eventuali procedimenti disciplinari; i predetti docenti, infatti, pur non facendo un mistero delle proprie idee politiche e non trascurando occasione per manifestarle, hanno mostrato nella scuola un contegno normale, senza dare adito a rilievi o lamentele da parte degli alunni e delle famiglie.

Si assicura, ad ogni modo, che sia questo Ministero sia gli organi preposti alla tutela dell'ordine pubblico, non mancano di vigilare affinché gli episodi di violenza, collegati alla lotta politica, non abbiano a coinvolgere le istituzioni scolastiche.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SMURRA.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in ordine alla rapina consumata il giorno 22 maggio 1975 ai danni della banca di Credito campano, alle ore 13 e nel pieno centro del comune di Giugliano (Napoli), e che ha fruttato un bottino di otto milioni ai quattro rapinatori — quali interventi si propongano di svolgere per ottenere che le forze dell'ordine, con una più intensa vigilanza, prevengano e infrenino il succedersi sempre più frequente di così gravi episodi di criminalità, perpetrati impunemente nei centri popolosi della Campania, al fine di dare serenità agli operatori economici, di tranquillizzare l'opinione pubblica giustamente allarmata, e di meglio tutelare il lavoro e l'incolumità dei dipendenti dagli istituti bancari. (4-13839)

RISPOSTA. — Il problema della vigilanza agli istituti bancari non manca di essere tenuto nella debita considerazione, compatibilmente con altre numerose, pressanti esigenze di ordine pubblico a Napoli e provincia.

La fulmineità con la quale vengono effettuate tali rapine ostacola, tuttavia, l'azione delle forze dell'ordine, il cui intervento, per quanto tempestivo, difficilmente vale a bloccare i delinquenti, in mancanza di opportuni dispositivi di sicurezza da parte degli istituti bancari.

Così come evidenziato nel corso di una disamina sul problema, sarebbe, infatti, opportuno che almeno le principali sedi bancarie predisponessero la installazione di particolari impianti direttamente collegati al

centro operativo della questura, e tali da bloccare tempestivamente ogni possibilità di fuga dei rapinatori.

A tale riguardo si soggiunge che per realizzare tali sistemi di allarme questo Ministero è più volte intervenuto presso l'unione bancaria. In seguito alle intese intercorse in tale sede, sono già in opera a Roma, a Milano, a Palermo ed in altri importanti capoluoghi impianti di collegamento tra le banche ed altre aziende con le centrali della questura. Tuttavia il personale di tali istituti non sempre è favorevole all'impiego di simili mezzi al fine di evitare il prevedibile uso delle armi da parte dei rapinatori.

Per quanto concerne, in particolare, la rapina segnalata nell'intervento parlamentare in questione, si comunica quanto segue.

Alle ore 13,15 del 22 maggio 1975 tre giovani, armati di pistola e di un fucile a canne mozzate e con il volto coperto da calzamaglia, facevano improvvisamente irruzione nella sede bancaria del Credito campano di Giugliano e, tenendo sotto la minaccia delle armi le poche persone presenti, riuscivano ad asportare la somma di circa 7 milioni di lire, dileguandosi quindi a bordo di una *mini-minor* con targa alterata.

Le forze di polizia, appena avuta notizia della rapina, accorrevano sul posto, iniziando subito una battuta a largo raggio, con posti di blocco agli incroci stradali più importanti.

Le successive indagini, che proseguono tuttora, per la cattura degli autori della rapina, nonostante l'impegno profuso, non hanno dato ancora esito positivo, anche perché i pochi testimoni oculari, evidentemente a causa dello *choc* emotivo subito, non sono stati in grado di fornire elementi utili alla identificazione dei responsabili del fatto criminoso, per cui l'azione degli inquirenti ha incontrato nella fattispecie notevoli ostacoli che hanno nociuto al buon andamento delle indagini.

Il Ministro: GUI.

ALFANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in ordine ai frequenti episodi, dei quali gli organi di stampa e le cronache giudiziarie riportano ampi resoconti, nel corso dei quali sempre più numerosi esponenti della sinistra extraparlamentare assumono un comportamento ingiurioso nelle aule di giustizia e nei

confronti dei magistrati che si accingono a giudicarli per i gravi reati commessi, e nei confronti dei quali gli imputati con offensiva arroganza contestano persino il diritto-dovere dei giudici di giudicarli, — se ritengano che l'articolo 343 del codice penale sia ancora in vigore o sia stato ritenuto abrogato in ossequio al compromesso storico; e se, nella prima ipotesi, cioè qualora quella norma sia ancora vigente, ritenga di sollecitare gli organi giudiziari a darvi piena attuazione, disponendo, come detto articolo prescrive, che chiunque offenda lo onore o il prestigio di un magistrato in udienza, previa sospensione dell'udienza stessa e giudizio per direttissima, venga giudicato e punito a norma del citato articolo. (4-13842)

RISPOSTA. — In base alle informazioni fornite, sul contenuto della interrogazione, dai procuratori generali presso le corti di appello dei più importanti distretti, risulta che non sono numerosi i procedimenti penali per il reato di oltraggio a magistrato in udienza, commessi da appartenenti alla sinistra extraparlamentare.

In particolare i procuratori generali presso le corti di appello di Roma, Firenze, Catanzaro e Palermo hanno riferito che, nell'ambito dei rispettivi distretti, non si è verificato alcun episodio di intolleranza nei confronti di magistrati, nei termini descritti nella interrogazione. I procuratori generali di altri distretti, tra cui quello di Napoli, hanno informato senza specificazione di episodi, che ogni qual volta gli uffici del pubblico ministero sono venuti a conoscenza di fatti commessi in danno di magistrati in udienza non hanno mancato di intervenire a norma di legge.

La procura generale presso la corte di appello di Bologna ha comunicato che un processo per oltraggio a magistrato in udienza è pendente presso quel tribunale, che altri due processi per lo stesso reato sono stati trattati dal locale tribunale per i minorenni e che, infine, altro processo del genere è all'esame dell'autorità giudiziaria di Ferrara.

Ciò premesso, si fa presente che l'inizio dell'azione penale a norma dell'articolo 343 del codice penale per oltraggio a magistrato in udienza e l'applicazione delle disposizioni del codice di rito penale di cui agli articoli 435 e 436 nel caso di reati commessi in udienza e del giudizio immediato per

tali reati costituiscono materia riservata all'autonoma determinazione dell'autorità giudiziaria, per cui non sono consentite sollecitazioni al riguardo nei confronti dell'autorità medesima da parte di questo Ministero.

Il Ministro: ORONZO REALE.

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere —

1) in ordine ai lavori appena iniziati alla vigilia della recente consultazione popolare, per la copertura del famigerato alveo Annarosa, nel comune di Aversa (Caserta), tristemente noto non solo perché il 21 settembre 1974 quattro persone vi trovarono la morte, ma anche per le inondazioni verificatesi in questi ultimi tempi, nonché per le centinaia di milioni di danni che esso ha provocato;

2) ed ancora in relazione ai numerosi ostacoli di natura burocratica, già insorti tra l'amministrazione della provincia, l'ANAS, l'ENEL, la SIP e la SMA, che attentano palesemente ad un sollecito e definitivo completamento dell'opera — se, in considerazione dell'annosa aspettativa dei cittadini di Aversa, gravemente colpiti da quello sconcio, il Governo intenda intervenire nelle opportune sedi per superare gli ostacoli che conflitti di competenza frappongono e per determinare autorevolmente una precisa data per l'esecuzione rapida dei lavori appena iniziati. (4-14035)

RISPOSTA. — I lavori riguardanti la copertura dell'alveo Annarosa in comune di Aversa sotteso alle tre vasche di modulazione e difesa dell'abitato di Aversa, rientrano nel progetto di fognatura redatto a cura del comune e finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno ai sensi della legge 27 dicembre 1973, n. 868.

In particolare, il canale verrà impiegato come collettore che convoglia non solo le acque bianche provenienti dalle vasche di difesa, ma anche quelle nere di parte del centro abitato e farà capo all'impianto di depurazione consortile dei comuni di Aversa, Cesa e Carinaro (Caserta).

Per l'esecuzione di alcune opere interferenti con altri sottoservizi, il comune di Aversa, ente concessionario della Cassa per il mezzogiorno, ha chiesto ed acquisito il benessere delle amministrazioni ed enti interessati.

La consegna dei lavori, che sono già iniziati ed in fase di avanzata esecuzione, è stata effettuata il 9 giugno 1975.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSI.

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — in ordine allo scippo di un borsello contenente 40 mila lire, 3.500 franchi svizzeri, 3.500 franchi francesi, documenti e buoni di benzina, del quale è rimasto vittima il turista francese Raymond Lutz nei pressi della seggiovia del Vesuvio; sullo scippo della borsa con mille lire ed una foto, del quale è rimasta vittima la turista francese Monique Mimard al corso Garibaldi di Napoli; e, infine, sullo scippo consumato, per contanti e documenti ai danni della turista francese Helen Variot nella centrale piazza Trieste e Trento di Napoli da due giovani criminali — quali risultati abbiano dato le indagini svolte dalle forze dell'ordine per la identificazione e la denuncia degli autori di tali fatti e con quali misure i ministri si propongano di arginare la crescente criminalità in Campania per la tutela delle attività turistiche e per la reputazione del nostro paese all'estero. (4-14103)

RISPOSTA. — Il 9 luglio 1975, a Napoli, il cittadino francese Raymond Lutz denunciava che in quello stesso giorno ignoti avevano asportato dalla propria autovettura, parcheggiata nei pressi della stazione di seggiovia del Vesuvio, un borsello contenente lire 40 mila, 3.500 franchi francesi, 350 franchi svizzeri e 110 marchi tedeschi; sempre il 9 luglio, la cittadina francese Hélène Variot dichiarava che la sera precedente, mentre a bordo di una autovettura percorreva via Roma, un giovane, dopo aver infranto il vetro dello sportello destro dell'auto, si era impossessato della borsa contenente documenti, carnet di assegni postali, mille franchi francesi, un accendino ed altri oggetti di scarso valore; anche la cittadina francese Monique Mimard sporgeva denuncia pure il 9 luglio 1975 per essere stata derubata della borsetta con documenti vari e lire mille.

Per tutti i citati episodi criminosi, gli organi di polizia hanno dettagliatamente riferito all'autorità giudiziaria, che ha di-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1976

sposto la prosecuzione delle indagini per l'individuazione dei responsabili.

Il Ministro dell'interno: GUI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del duplice e grave episodio del quale è rimasto soccombente il comandante dei vigili urbani della città di Castellammare di Stabia (Napoli), prima fatto oggetto di una brutale aggressione nel corso del funerale di tale Pasquale Todisco deceduto a Genova e poi, nella notte successiva, fatto oggetto di due colpi di pistola mentre trovavasi nella propria abitazione e per conoscere se, in considerazione delle notizie di stampa che accennano ad atti di guerriglia preordinati ai danni del predetto comandante dei vigili urbani da alcuni ambienti mafiosi della ridente cittadina turistica, ritenga opportuno disporre, attraverso una rigorosa inchiesta, quali siano i reali motivi che hanno determinato tale stato di cose, per evitare che altri episodi del genere abbiano a ripetersi in futuro.

(4-14325)

RISPOSTA. — Il 25 giugno 1975, a Castellammare di Stabia, durante il corteo funebre per il decesso di tale Pasquale Todisco, nasceva una vivace discussione fra i parenti del defunto ed il comandante dei vigili urbani, che aveva rilevato l'abusivo svolgimento del corteo, al di là dei limiti consentiti dalle ordinanze comunali.

All'improvviso, il citato comandante, mentre si accingeva ad uscire dall'assembramento per troncare la discussione, riceveva uno schiaffo da parte di un giovane, poi identificato per tale Gaetano Montuori.

Il fatto è stato riferito dettagliatamente dal commissario di pubblica sicurezza di Castellammare di Stabia alla competente autorità giudiziaria.

Successivamente, nella notte tra il 27 ed il 28 giugno, lo stesso comandante dei vigili urbani, chiamato da voce sconosciuta al citofono della sua abitazione, mentre apriva il balcone, veniva fatto segno a due colpi di pistola che fortunatamente non lo raggiungevano.

Le relative indagini, prontamente avviate per l'identificazione dei responsabili del grave atto criminoso, sono tuttora in corso d'intesa con la competente autorità giudiziaria.

Il Ministro: GUI.

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*

— Per conoscere — in ordine alla grave sciagura accaduta in questi giorni sul viale Caserta-Napoli, poco dopo la rotonda di San Nicola la Strada (Caserta), nella quale sono periti tragicamente cinque componenti di una intera famiglia napoletana, a bordo di un'auto che è andata ad incastrarsi sotto un pesante autocarro sul tronco stradale indicato — se, in considerazione dei molteplici sinistri, spesso mortali, che si vanno registrando con un crescendo allarmante sulle strade centrali e periferiche di questa regione, ritengano di dovere adottare provvidenze tali che valgano ad assicurare una migliore e più intensa vigilanza da parte delle forze dell'ordine, potenziando soprattutto gli organi della polizia stradale che, in rapporto al traffico ed alla rete autostradale in espansione, si appalesano del tutto insufficienti per garantire la pubblica incolumità e per prevenire e scongiurare sinistri, come quelli di San Nicola la Strada, che mietono un così cospicuo numero di vittime.

(4-14365)

RISPOSTA. — Alle ore 11,20 del giorno 28 luglio 1975 al chilometro 23+200 della strada statale n. 87 Sannitica, nel territorio del comune di San Nicola la Strada, venivano a collisione l'autovettura Fiat 500, condotta da Alessandro Mancinelli, da Napoli, che aveva a bordo la moglie Immacolata Iannuzzi ed i figli minori Anna, Ciro e Luca, con direzione di marcia Napoli-Caserta, e l'autocarro Fiat 682, carico di asfalto bituminoso, guidato da Mario Verde, da Aversa, con direttiva di marcia Caserta-Napoli.

Nell'urto violentissimo tra i due automezzi perdeva la vita all'istante, purtroppo, l'intero nucleo familiare del Mancinelli.

Dagli accertamenti espletati è risultato che le cause dell'incidente sono da attribuirsi esclusivamente al comportamento di guida dello stesso Mancinelli, il quale, all'altezza della progressiva chilometrica predetta, avendo raggiunto un'altra autovettura che lo precedeva, si spostava sulla parte sinistra della carreggiata ed operava il sorpasso a velocità sostenuta. In seguito a tale manovra, l'autovettura del Mancinelli invadeva la mezzeraia stradale sulla quale era in transito l'autocarro pro-

veniente da Caserta, scontrandosi frontalmente con quest'ultimo.

Si ritiene, a questo punto, di dover precisare che nella provincia di Caserta, sia la rete autostradale sia quella ordinaria sono adeguatamente vigilate. In particolare, poi, il tronco della statale n. 87 sul quale avvenne l'incidente in questione, è ininterrottamente pattugliato dalla polizia stradale di Caserta e di Napoli, che si avvicendano nell'arco delle 24 ore, a turni alterni.

Il Ministro dell'interno: GUI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — in ordine alle rivelazioni rese da autorevoli fonti dell'IRVAM, le quali di recente hanno confermato che sui mercati del grano duro nazionale sono in atto consistenti speculazioni; ed ancora che gli interessi in gioco sono assai importanti e la situazione appare non dissimile a quella degli anni precedenti; considerato che l'IRVAM non ha chiarito quali siano le fonti che si dedicano alle denunciate consistenti speculazioni, né quali i portatori dei citati interessi importanti — se il ministro sia in grado e ritenga di chiarire meglio le affermazioni rese dall'IRVAM e quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere quegli interessi e quelle speculazioni.

(4-14382)

RISPOSTA. — Si esclude che dichiarazioni, quali quelle riportate dall'interrogante, siano state formulate dall'IRVAM.

Si ha ragione di ritenere che l'interrogante medesimo si riferisca al contenuto di una nota di agenzia, pubblicata dal quotidiano *Il Giorno* di Milano di giovedì 3 luglio 1975, che riportava alcune previsioni di produzione per il frumento tenero e duro formulate dall'ISTAT e metteva in risalto come i dati relativi alla produzione attesa di frumento duro fossero in contrasto con quelli comunicati dall'IRVAM, le cui previsioni sono state per altro pubblicate in un rapporto solo in data 24 luglio (notiziario *IRVAM Informazioni* edizione cereali).

Infatti, in calce alla notizia figura la frase: « L'AGI rende noto che, mentre il raccolto di grano duro è appena iniziato, una speculazione è già in atto, cioè il prezzo sta crollando di giorno in giorno.

Poiché la notizia attribuita all'IRVAM riguardava solo la previsione di raccolto, l'IRVAM provvede a smentirla, diramando via *telex* un comunicato al predetto quotidiano e alle agenzie Italia, Ansa e Radiocor sotto la data del 4 luglio. La parte centrale di detta smentita recita testualmente: « In merito a quanto riportato da alcuni organi di stampa relativamente alle produzioni attese di frumento, l'IRVAM — Istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e la valorizzazione della produzione agricola — smentisce di aver diramato dati riguardanti produzioni ed ettarraggi alti in particolare è del tutto destituita di fondamento la notizia attribuita all'IRVAM di una caduta dell'ettarraggio investito a grano duro del 17 per cento nella corrente campagna e di una riduzione del 50 per cento del raccolto siciliano ».

Lo stesso giorno 3 luglio il giornale *Il Fiorino* riportava, sotto il titolo: « I produttori temono speculazioni al ribasso sul mercato del grano duro », un servizio nel quale venivano citate dichiarazioni del Consorzio nazionale produttori di grano duro, qualificato come espressione dell'Alleanza contadini, che sottolineavano il timore di speculazioni al ribasso. Anche *Il Globo* lo stesso giorno interveniva sulle previsioni di produzione del grano tenero, passando poi a trattare nel corpo dell'articolo della produzione e del mercato del grano duro. La nota di quest'ultimo quotidiano, nel riportare una denuncia dell'Alleanza contadini in ordine alla caduta dei prezzi del grano duro, affermava che gli incettatori stavano « giocando al ribasso, mentre viene denunciata l'assenza dell'AIMA e del Ministero dell'agricoltura ». L'articolo proseguiva riportando l'invito dell'Alleanza contadini all'AIMA ad intervenire sul mercato per evitare il tracollo dei prezzi.

È probabile pertanto che, equivocando, siano state attribuite all'IRVAM dichiarazioni di altra fonte.

Si deve anche escludere che notizie fornite dall'IRVAM siano state rielaborate da altri, determinando confusione. Infatti, la prima citazione sulle previsioni IRVAM è stata pubblicata solo il 27 agosto dal settimanale dell'associazione granaria di Milano *Il mercato dei cereali* che, per quanto attiene al prevedibile andamento della campagna di commercializzazione del grano duro, ha riportato fedelmente la ter-

minologia adottata dall'IRVAM nel rapporto di previsione diffuso il 24 luglio.

In realtà, l'IRVAM ha concordato con l'Istituto centrale di statistica i dati relativi alle produzioni, riscontrando un elevato grado di rispondenza tra gli elementi di cui l'IRVAM era venuto in possesso attraverso la propria rete di rilevazione e quelli che l'ISTAT aveva acquisito mediante le proprie indagini. Tali dati escludevano in modo estremamente chiaro un decremento dell'ettaraggio di notevole entità, mentre evidenziavano un prevedibile aumento della produzione globale di circa il 4-5 per cento rispetto alla campagna precedente.

Per quanto attiene, poi, alle prospettive di andamento della campagna di commercializzazione, l'IRVAM non ha mai fatto riferimento ad attività speculative, per le quali, per altro, dopo l'adeguamento del prezzo d'intervento, sarebbe rimasto poco spazio.

Sta di fatto che la campagna di commercializzazione del grano duro si è aperta con una disponibilità globale che è stata valutata in oltre 38 milioni di quintali, di cui 6,5 per scorte di riporto statali e private. Ove si tenga conto dei consumi aziendali e delle utilizzazioni industriali, emerge una situazione eccedentaria di circa 3 milioni di quintali, nonostante una contrazione degli investimenti non superiore allo 0,7 per cento, e cioè il capovolgimento delle condizioni di *deficit* che finora hanno caratterizzato questo settore.

Il mercato si è comportato in conseguenza fin dall'inizio della campagna ed ha registrato sulle principali piazze quotazioni che addirittura sono, e si mantengono ancora, al di sotto del prezzo di intervento e sono comunque inferiori al prezzo di mercato dello stesso periodo della campagna precedente.

Il quadro di eccezionale pesantezza del settore — che è confermato dall'afflusso di cereale, anche se per ora in misura modesta, ai magazzini di intervento — è aggravato dalle richieste di importazioni (certificati) che la insufficienza dei prelievi, o talvolta la loro assenza, ha contribuito a favorire.

Infatti, dall'inizio della campagna, sono stati assunti impegni di importazione per circa 3 milioni di quintali dagli operatori privati e cioè oltre 2 milioni di quintali in più rispetto allo stesso periodo dell'annata precedente.

In tale contesto sono state adottate le seguenti iniziative, intese a sensibilizzare sia gli organi interni come quelli comunitari alla particolare situazione del mercato del grano duro in questa campagna:

circolare del 24 luglio 1975, n. 53, con la quale sono state fornite agli assessorati agricoltura delle regioni e alle organizzazioni sindacali di categoria tutte le notizie occorrenti per informare localmente i produttori delle garanzie e delle agevolazioni loro offerte dalla regolamentazione comunitaria del mercato cerealicolo;

telegramma in data 6 ottobre 1975, sempre diretta agli uffici ed associazioni di cui sopra, con il quale sono stati resi noti i provvedimenti adottati, a sostegno del mercato del grano duro, in sede comunitaria, su richiesta della delegazione italiana e cioè:

a) aumento dei centri di intervento, nel senso che, considerata l'importanza assunta dalla produzione di grano duro in talune regioni centro-settentrionali, sono stati istituiti i nuovi centri di stoccaggio di Ancona, Ferrara, Forlì, Pesaro e Ravenna;

b) aumento dal 50 per cento al 60 per cento della presenza di bianconati nel grano duro, allo scopo di tutelare la produzione danneggiata da avversità atmosferiche;

c) abbassamento da 400 a 150 quintali del limite quantitativo minimo prescritto per l'accesso all'intervento.

Altre misure complementari che incidono sulle importazioni e le esportazioni, e di conseguenza sull'evoluzione dei prezzi del grano duro, sono state adottate sul piano comunitario.

Infatti, è stata limitata a 30 giorni la validità dei certificati di importazione del grano duro, mentre, per contro, è stata eliminata la tassa e concessa la restituzione all'esportazione delle semole e delle paste alimentari.

Il Ministro: MARCORA.

ALFANO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle vicende e delle beghe che hanno vanificato ben due sedute del consiglio comunale di Caserta, il quale da oltre tre mesi dal 15 giugno 1975 non riesce a dare vita ad una giunta, a causa dei contrasti tra i partiti del cosiddetto arco costituzionale, che pal-

tuiscono accordo, intese e compromessi al di fuori della sede naturale del democratico consesso, vanificando ogni corretto concetto ed ogni ortodossa prassi di democrazia e per conoscere se intenda intervenire nelle opportune sedi per sollecitare il superamento di detta assurda situazione che paralizza ogni attività della civica amministrazione del capoluogo di Terra di lavoro.

(4-14654)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Caserta ha provveduto, nella riunione del 7 ottobre 1975, all'elezione del sindaco e della giunta cui accenna l'interrogante.

Il Ministro: GUI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi minacce indirizzate al titolare di un esercizio di salumeria nella popolare piazza Carlo III di Napoli da delinquenti che ricattavano il predetto esercente, a nome Gennaro Cuomo, minacciando il rapimento del figlio Francesco ove non avesse versato la somma di lire 5 milioni.

Per sapere se le indagini degli organi di polizia abbiano potuto identificare e denunciare gli autori di quelle azioni delittuose, ispirate alla strategia dell'anonima sequestri, che tanto allarme ha destato nell'opinione pubblica del popoloso quartiere napoletano della Vicaria.

(4-14658)

RISPOSTA. — Il 24 settembre 1975 a Napoli, il signor Gennaro Cuomo, titolare di un esercizio di salumeria in via Leonardo di Capua n. 11, denunciava al commissariato di pubblica sicurezza San Carlo all'Arena, di avere ricevuto due telefonate da parte di uno sconosciuto che, minacciando di rapirgli il figlio, aveva chiesto la consegna di cinque milioni di lire per il giorno successivo, al « posto » di Capodimonte, senza precisare né l'ora né le modalità dell'incontro.

Lo sconosciuto aveva concluso la telefonata dicendo di far parte della mano nera.

Immediatamente dopo la denuncia, il commissariato disponeva, nella zona suindicata, un servizio di avvistamento e di vigilanza che, tuttavia, non portava alla individuazione del responsabile, anche perché il Cuomo non riceveva più alcuna intimidazione.

Considerato il tenore delle telefonate e la genericità delle richieste, è da presumere che il fatto sia stato soltanto uno scherzo di cattivo gusto.

Il Ministro: GUI.

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'istituto per giovani sordomuti, sito in via Avellino a Tarsia in Napoli ed ospitante centinaia di minorati, dopo aver dato una vita decorosa ed avviato al lavoro migliaia di giovani sofferenti in oltre 125 anni di attività, si vede costretto a lasciare la pia casa arcivescovile ed a chiudere i battenti per non poter sostenere ulteriormente il pesante onere per il mantenimento di detto istituto: e per conoscere, inoltre, se detta pia istituzione — per la sopravvivenza della quale la curia arcivescovile di Napoli ha sempre prodigato mezzi e cure notevoli — possa rientrare tra i tanti enti assistenziali che beneficiano e si avvalgono del contributo dello Stato, per scongiurare che quei giovani sordomuti siano abbandonati alle loro sofferenze senza poter fruire dell'assistenza sanitaria ed educativa della quale godono altri minorati.

(4-14818)

RISPOSTA. — Premesso che nessun elemento è acquisito agli atti di questo Ministero in merito all'istituto per giovani sordomuti, ubicato in via Avellino a Tarsia di Napoli, in quanto, come è noto, il controllo sull'attività dello stesso è stato trasferito alla regione Campania in conformità del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972 n. 9, si comunica che dagli accertamenti esperiti è, comunque, emerso quanto segue. La pia casa arcivescovile di Napoli è un ente morale riconosciuto ai sensi della legge 17 luglio 1890, n. 6972, con regio decreto 24 marzo 1925, la cui amministrazione spetta all'arcivescovo *pro tempore* di Napoli, con lo scopo del mantenimento, istruzione ed educazione di sordomuti poveri della zona. Nei locali di proprietà della pia casa funziona un istituto nel quale i minorati sono ospitati in convitto e frequentano la scuola dell'obbligo, di cui quella elementare, con undici classi, è parificata.

A quanto risulta, sono in corso le operazioni ed adempimenti amministrativi relativi al passaggio del predetto istituto ai

Collegi riuniti principe di Napoli. Tale passaggio, le cui trattative ebbero inizio da circa un anno, si è reso indispensabile per assicurare un rilancio gestionale dell'analogo istituto per sordomuti funzionante presso i Collegi riuniti e presso il quale la presenza dei minori era ridotta a circa 30.

Nel corso di numerose riunioni, con la partecipazione degli enti interessati, dell'assessore all'assistenza della provincia di Napoli e dei segretari provinciali ed aziendali delle organizzazioni sindacali di categoria, è stato raggiunto un accordo di massima che prevede l'impegno:

1) dell'amministrazione provinciale ad avviare presso i Collegi riuniti i minori sordomuti di sesso maschile fino alla capienza degli istituti dipendenti (circa 200 unità);

2) dei Collegi riuniti ad assumere il personale, prima in servizio presso la pia casa, e cioè 11 insegnanti elementari e dieci inservienti. Per le insegnanti il ministro della pubblica istruzione ha già autorizzato il provveditore agli studi di Napoli a stipulare una nuova convenzione di parifica con i Collegi riuniti;

3) del signor cardinale arcivescovo di cedere in uso provvisorio ai Collegi riuniti i locali della pia casa e tutte le attrezzature ivi esistenti;

4) dell'amministrazione provinciale, infine, per l'eventuale pagamento della retta di ricovero (lire 850 mila all'anno per minore) a trimestralità anticipate.

L'operazione di passaggio consentirà di garantire, oltre al mantenimento del posto ai dipendenti della pia casa, anche una migliore cura dei minori ricoverati che potranno avvalersi della organizzazione assistenziale di un ente pubblico di antica e consolidata tradizione che utilizza, per i fini istituzionali, un organico di oltre 450 dipendenti.

Il Ministro dell'interno: GUI.

ALFANO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere, in ordine al delicato episodio accaduto nella zona di Agnano (Napoli) relativo alla spia sovietica che ha potuto trafugare documenti, piani operativi e trasmettere notizie di autorità civili e militari operanti a Napoli nell'ambito della VI flotta degli Stati Uniti al KGB sovietico, se le indagini esperite dal

raggruppamento unità speciali dei carabinieri abbiano potuto accertare eventuali responsabilità e collusioni anche di elementi italiani; se, nella valutazione di siffatto grave episodio, i ministri intendano disporre una più intensa vigilanza specifica e specializzata a tutela dei segreti militari che interessano i servizi italiani e statunitensi. (4-14898)

RISPOSTA. — In relazione all'episodio di cui trattasi, il responsabile del tentato procacciamento di informazioni fu unicamente il cittadino belga De Bruycker Roger Eugenia, sorpreso all'interno di una base alleata dai responsabili della sicurezza nel corso del servizio di vigilanza.

Le indagini successivamente svolte, infatti, non hanno evidenziato responsabilità o collusioni di cittadini italiani.

Per quanto attiene alle misure di sicurezza preventiva, le predisposizioni già emanate sono considerate rispondenti allo scopo.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in ordine al grave fatto di sangue, accaduto a Viareggio (Lucca), nel corso del quale hanno perduto la vita tre agenti di pubblica sicurezza ad opera di due efferati fuorilegge — con quali misure il ministro si proponga di intervenire per assicurare alla giustizia i tanti banditi che hanno fin troppo libera circolazione nel nostro paese e per prevenire attraverso una preparazione tecnica più efficiente, che i rappresentanti delle forze dell'ordine soccombano con tanta frequenza e con la propria vita nell'espletamento dei doveri connessi alla delicata funzione di tutori dell'ordine. (4-15114)

RISPOSTA. — Si richiamano e si confermano le dichiarazioni rese dal Ministro dell'interno il 22 ottobre 1975 all'Assemblea del Senato della Repubblica in sede di risposta a numerose interrogazioni di contenuto analogo, nonché il 19 novembre 1975 alla II Commissione (Affari interni) della Camera dei deputati in occasioni di un ampio dibattito svoltosi sulle modalità d'impiego delle forze di polizia nella lotta contro la criminalità.

Il Ministro: GUI.

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se risponda a verità la notizia pubblicata da un organo di stampa napoletano, ispirata da una nota di un folto gruppo di partecipanti al recente concorso magistrale, secondo la quale alla data della presente non sarebbero ancora iniziati, a Napoli, i lavori per la correzione degli oltre 13 mila temi del concorso;

2) se risponda a verità che le previsioni preannunciano che detti lavori non potranno essere terminati per la metà del dicembre 1975, data stabilita dal Ministero il quale, in conseguenza di detto ritardo, dovrebbero allungare nel tempo quella scadenza;

3) altresì, quale sia lo stato di avanzamento di detti lavori relativamente alla provincia di Caserta, ove sembra che detti lavori di correzione sarebbero stati già iniziati;

4) infine, con quali provvidenze il ministro si proponga di ottenere che le scadenze prestabilite siano rispettate per non deludere le aspettative di migliaia di candidati. (4-15117)

RISPOSTA. — Si fa presente che i provveditori agli studi di Napoli e di Caserta hanno assicurato che i lavori di revisione degli elaborati dell'ultimo concorso magistrale procedono regolarmente e che non si prevedono ritardi da parte delle commissioni.

In ogni caso, con circolare telegrafica del 26 novembre 1975, n. 6054, questo Ministero ha sollecitato i provveditori medesimi in merito alla necessità di concludere i lavori di revisione degli elaborati entro il termine stabilito.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

ALMIRANTE, CARADONNA E ROMUALDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi rilevanti che hanno suggerito di trasferire a Tivoli gli uffici catastali dislocati a Subiaco, potenziale centro propulsore dello sviluppo della valle dell'Aniene.

La cittadina di Subiaco già soffre della generale, grave condizione di sottosviluppo dell'intero comprensorio di incentivazione, nonostante che il reddito medio bassissimo, lo stato di disagio sociale e la laboriosità della popolazione meritassero equi interven-

ti, da troppi anni negletti. Il trasferimento degli uffici ha provocato dolorosa sorpresa e viene interpretato, non ingiustificatamente, come premessa ad un ulteriore deterioramento dell'economia ed indizio del definitivo rifiuto del Governo di accordare anche a Subiaco ed agli altri centri della valle dell'Aniene i vantaggi di cui altre zone — talora più floride — già godono.

Pertanto gli interroganti sottolineano la opportunità che gli uffici catastali vengano reinsediati a Subiaco, per dimostrare alla popolazione, almeno con un gesto prevalentemente simbolico, ma destinato ad essere apprezzato, che il Governo non ignora i suoi problemi. (4-12404)

RISPOSTA. — In via di principio il Governo non è favorevole a proposte di modifica delle circoscrizioni finanziarie sopresse, e tale sua posizione appare sorretta da valide motivazioni di fondo.

Occorre innanzitutto far riferimento ai criteri a cui si è ispirato il decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972 n. 644 se si vuole valutare con serenità di giudizio il problema posto dal documento in esame.

Risulterà allora abbastanza chiaro che con il provvedimento citato si è inteso attuare il principio della revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari, previsto dall'articolo 11, punto secondo, della legge di riforma tributaria, informandosi al criterio della riorganizzazione territoriale degli uffici, secondo modelli di funzionalità e di economicità del costo dei servizi.

Sulla linea di questa direttiva, che ha per obiettivo un più razionale assetto delle strutture interne dei singoli uffici ed una migliore utilizzazione del personale, sono stati infatti compiuti dall'Amministrazione approfonditi studi e ricerche, durante i quali sono state attentamente considerate sia la situazione geografica delle varie zone e sia l'importanza delle unità operative, dal lato tecnico-fiscale così come dal punto di vista socio-economico delle popolazioni interessate.

Valutando l'operato del Governo con lo ausilio dei dati esposti, sarà forse più agevole comprendere i motivi delle scelte espresse dal provvedimento in questione e rendersi conto che anche la soppressione degli uffici finanziari di Subiaco è in sintonia con lo schema decisionale sopra delineato.

Per altro è pure da considerare che la situazione dei comuni del distretto fiscale

in argomento non differisce sostanzialmente da quella di numerosi altri, anche più importanti sotto il profilo demografico e tributario.

È facile perciò immaginare come la eventuale riattivazione dell'ufficio in esame darebbe luogo, con effetto più o meno immediato, alla proliferazione di molte analoghe richieste, che l'Amministrazione ha finora sempre disattese ma alle quali, a seguito di deroghe isolate, ben difficilmente riuscirebbe a resistere.

Il Ministro: VISENTINI.

ALOI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del particolare disagio in cui è venuta a trovarsi la categoria degli assistenti dei licei artistici per l'assurda ed inconcepibile esclusione dai corsi abilitanti speciali, disposta nei loro confronti dall'articolo 1 della legge 14 agosto 1974, n. 358, recepito nell'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale 2 ottobre 1974. E l'assurdità di tale disposizione acquista particolare risonanza se si pensa che l'articolo 5 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, richiamato dalla stessa legge n. 358, consentiva la partecipazione ai corsi speciali dei predetti assistenti;

b) se esista allo studio di codesto Ministero un provvedimento, che, modificando la legge n. 358, ripristini il diritto degli assistenti dei licei a partecipare ai corsi abilitanti speciali. (4-13182)

RISPOSTA. — Com'è noto l'articolo 1 della legge 14 agosto 1974, n. 358, nell'individuare il personale insegnante avente titolo all'ammissione ai corsi abilitanti speciali, ha vincolato tale personale alla frequenza dei corsi, per il conseguimento delle sole abilitazioni relative all'insegnamento, o gruppi di insegnamento, impartiti nell'anno scolastico 1973-74.

Di conseguenza, poiché per l'attività espletata dagli assistenti dei licei artistici l'ordinamento vigente (decreto ministeriale 2 marzo 1972 e successive modificazioni ed integrazioni) non prevede alcuna classe di abilitazione, non è stato possibile disporre in via amministrativa l'ammissione degli interessati alla frequenza dei corsi di cui trattasi.

Circa l'opportunità di eventuali iniziative legislative, la questione richiede un ne-

cessario approfondimento, anche in relazione alla posizione di tutto il restante personale impegnato nella scuola in attività non contemplate dalle attuali classi di abilitazione.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

ALOI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere le ragioni per cui al signor Barreca Giuseppe fu Demetrio, nato a Reggio Calabria l'8 novembre 1899, sia stata concessa solamente la medaglia e non anche il previsto assegno vitalizio riguardante i combattenti della guerra 1915-18.

Per sapere infine se ritenga — stante soprattutto l'avanzata età dell'interessato — di disporre con sollecitudine la corresponsione dell'assegno in questione. (4-14149)

RISPOSTA. — Dall'esame della documentazione prodotta dall'interessato e dagli accertamenti eseguiti d'ufficio, è risultato che il signor Giuseppe Barreca ha diritto alla concessione della sola medaglia d'oro.

Il Ministro: FORLANI.

ALOI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui versano le guardie di pubblica sicurezza della questura di Reggio Calabria, le quali sono costrette a turni pomeridiani di lavoro. Il fatto assume particolare rilievo, in quanto tale lavoro pomeridiano si svolge solo nella questura di Reggio Calabria, la quale, tra l'altro, è ubicata in una zona periferica della città.

Per sapere inoltre se ritenga di dover intervenire in favore degli agenti, evitando loro il sobbarcarsi al lavoro pomeridiano, imponendolo solo in casi eccezionali e di effettiva necessità. (4-14500)

RISPOSTA. — Tutto il personale della questura di Reggio Calabria e dei commissariati della provincia osserva l'orario 8-13 e 17,30-19,30 nei giorni feriali, e 9-12 in quelli festivi.

I turni pomeridiani di lavoro sono imposti da esigenze, spesso improvvise e pressanti, di ordine pubblico e di polizia giudiziaria.

Del resto l'orario spezzato è adottato da tutte le questure e trova fondamento anche nella circostanza che gli uffici di pubblica

sicurezza sono, come è noto, collegati con altri uffici operanti in ogni provincia, molti dei quali effettuano l'orario spezzato, nonché nella opportunità di offrire un servizio il più possibile continuato nell'interesse della collettività.

Il Ministro: GIULI.

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio dei pendolari che viaggiano da Reggio Calabria — Villa San Giovanni per Messina e viceversa, a causa del numero limitato delle navi traghetto in servizio sullo stretto di Messina, che, per la coincidenza con i treni da e per la Sicilia, spesso fanno registrare notevoli ritardi; disagio aggravato dal fatto che le navi *Pace* e *Agata* trasportano solamente automezzi con divieto di imbarco di passeggeri, e ciò in base ad un assurdo limite di carico che non consente di traghettare un numero di viaggiatori superiore a 150 anche se quasi sempre i saloni di dette navi restano semi-vuoti o del tutto vuoti, precludendosi persino l'accesso al personale ferroviario in servizio presso le stazioni di Villa San Giovanni, Messina e Reggio Calabria; infine, quali iniziative intenda, con tempestività, prendere al fine di eliminare il suindicato inconveniente che tanto legittimo malcontento provoca tra le centinaia di pendolari (operai, studenti, insegnanti, impiega, eccetera) interessati e tanto nocimento arreca ai collegamenti tra la Sicilia e la Calabria.

(4-15348)

RISPOSTA. — Il servizio di traghettamento sulla relazione Reggio Calabria-Messina viene assicurato da una nave tipo Aspromonte ed integrato, per determinate corse, da una nave di grandi dimensioni di tipo Reggio.

È da precisare che le navi traghetto bidirezionali *Agata* e *Pace*, entrambe in linea sulla relazione Villa San Giovanni-Messina, sono specializzate per il traghettamento di autocarri pesanti e dei viaggiatori che comunque si imbarcano e sbarcano con gli automezzi. Esse non dispongono di saloni per passeggeri ma di un piccolo saloncino bar ove si possono riunire i conducenti dei mezzi ed i terzi trasportati con 75 posti a sedere.

Per quanto riguarda poi l'ammissione dei viaggiatori isolati su queste due navi si precisa che altri motivi, oltre la capaci-

tà ricettiva delle navi stesse, ostano al loro imbarco.

Infatti in tali navi, non potendosi utilizzare nell'approdo provvisorio di Messina l'apposito accesso laterale per passeggeri, i viaggiatori isolati, qualora ammessi, dovrebbero usufruire per l'imbarco e lo sbarco del ponte mobile della nave nonché del piano di sosta sulla stessa su cui transitano gli automezzi pesanti. Questi ultimi costituiscono un grave pericolo a causa della loro mole e della impossibilità da parte dei guidatori di sorvegliare perimetralmente la marcia per non arrecare danno ai passeggeri i cui spostamenti non sono controllabili dal punto di vista infortunistico.

Da quanto sopra esposto appare pertanto evidente l'impossibilità per l'Azienda di estendere ai passeggeri isolati il servizio di traghettamento svolto dalle bidirezionali.

Per altro sulla relazione Villa San Giovanni-Messina non sembrano esservi problemi dato il numero di corse ora disponibili e suscettibili di aumento in relazione all'eventuale potenziamento del servizio realizzabile in futuro in dipendenza di possibili estensioni alle navi traghetto dei finanziamenti straordinari dei prossimi piani di investimento nel settore dei trasporti.

Il Ministro MARTINELLI.

ALPINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a conoscenza delle notizie, pubblicate dai quotidiani torinesi, secondo cui verranno distrutti nella sola provincia di Cuneo ben 10 mila quintali di mele, con la solita assurda procedura ad opera dell'AIMA, mentre si denuncia l'arrivo dalla Francia di una media di 3 mila quintali di mele al giorno.

Da quanto sopra, raffrontata la situazione a quella dettata dalla Francia per la difesa della sua produzione vinicola e accettata senza contromisure dal Governo italiano, parrebbe che il nostro paese sia impegnato, esso solo, a realizzare l'esempio evangelico del porgere l'altra guancia. (4-14934)

RISPOSTA. — In effetti, la situazione segnalata dall'interrogante circa la esistenza di una corrente d'importazione di mele dalla Francia, in coincidenza con notevoli ritiri di tale frutta dal mercato nel cuneese, sussiste, ma non riveste carattere di gravità.

Infatti, alla data dell'8 novembre 1975, le quantità di mele oggetto di intervento a cura dell'Associazione tra produttori ortofrutticoli Piemonte Asprofrut (l'unica operante nella zona) ammontavano a 48.146 quintali, di cui 2.532 destinati a beneficenza ed i rimanenti 45.614 quintali a fini non alimentari.

Le importazioni di mele dalla Francia, a tutto il 12 novembre 1975, assommavano a 186.950 quintali contro i 210 mila del 1973 ed i 202 mila del 1974.

Tuttavia, si fa rilevare che l'Associazione Piemonte Asprofrut effettuò ritiri di mele per circa 50 mila quintali anche nella campagna di commercializzazione 1973-74 quando si registrò un'abbondante produzione nazionale, praticamente uguale a quella prevista per la campagna in corso (quintali 20.500.000 contro i 20.300.000 attuali) che è caratterizzata, anche sul piano europeo, da una offerta notevolmente eccedentaria rispetto alle possibilità di assorbimento del consumo.

È evidente, quindi, che gli interventi effettuati hanno carattere eccezionale e dipendono in larga misura dalla presenza sul mercato di eccedenze di prodotto, non certo della migliore qualità.

Si osserva, d'altra parte, che la regolamentazione comunitaria in vigore non ammette restrizioni in materia di scambi tra i Paesi membri, per cui questo Ministero non può adottare alcun provvedimento di salvaguardia nei confronti delle esportazioni francesi.

Per quanto riguarda, infine, eventuali provvedimenti di ritorsione nei confronti della Francia per la nota vertenza del vino, va rilevato che l'adozione di provvedimenti del genere deve essere attentamente valutata sul piano politico e non può certo essere decisa solo in relazione al fenomeno segnalato dall'interrogante.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che dopo la soppressione in Ceva ed il trasferimento a Mondovì dell'ufficio del registro, lo hanno indotto a stabilire dall'odierno 1975 il trasferimento dell'ufficio imposte e catasto già situato in Ceva, ai corrispondenti uffici del registro e delle imposte di Mondovì (Cuneo).

Rappresenta come la sede di Ceva servisse oltre 30 mila abitanti in base al censimento 1971, situati in ben 35 comuni, alcuni dei quali distano da Mondovì oltre 100 chilometri e si trovano in zona montana, facendo parte di ben due comunità montane (Alta Val Tanaro, Valle Monge e Cevetta e Alta Langa Montana).

Detto trasferimento, mentre rende impossibile una idonea collocazione di detti uffici nella sede di Mondovì, è di grave danno per le locali popolazioni che, per ogni certificato delle imposte o visione catastale, sono costrette a pagare ai professionisti ed incaricati maggiori ed inutili spese di trasferta. (4-13143)

RISPOSTA. — In via di principio il Governo non è favorevole a proposte di modifica delle circoscrizioni finanziarie soppresse, e tale sua posizione appare sorretta da valide motivazioni di fondo.

Occorre innanzitutto far riferimento ai criteri a cui si è ispirato il decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972 n. 644 se si vuole valutare con serenità di giudizio il problema posto dal documento in esame.

Risulterà allora abbastanza chiaro che con il provvedimento citato si è inteso attuare il principio della revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari, previsto dall'articolo 11 punto 2) della legge di riforma tributaria, informandosi al criterio della riorganizzazione territoriale degli uffici, secondo modelli di funzionalità e di economicità del costo dei servizi.

Sulla linea di questa direttiva, che ha per obiettivo un più razionale assetto delle strutture interne dei singoli uffici ed una migliore utilizzazione del personale, sono stati infatti compiuti dall'Amministrazione approfonditi studi e ricerche, durante i quali sono state attentamente considerate sia la situazione geografica delle varie zone e sia l'importanza delle unità operative, dal lato tecnico-fiscale così come dal punto di vista socio-economico delle popolazioni interessate.

Valutando l'operato del Governo con lo ausilio dei dati esposti, sarà forse più agevole comprendere i motivi delle scelte espresse dal provvedimento in questione e rendersi conto che anche la soppressione degli uffici finanziari di Ceva è in sintonia con lo schema decisionale sopra delineato.

Per altro è pure da considerare che la situazione dei comuni del distretto fiscale

in argomento non differisce sostanzialmente da quella di numerosi altri, anche più importanti sotto il profilo demografico e tributario.

È facile perciò immaginare come la eventuale riattivazione dell'ufficio in esame darebbe luogo, con effetto più o meno immediato, alla proliferazione di molte analoghe richieste, che l'Amministrazione ha finora sempre disattese ma alle quali, a seguito di deroghe isolate, ben difficilmente riuscirebbe a resistere.

Il Ministro: VISENTINI.

BERLINGUER GIOVANNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — in rapporto alle precarie condizioni dell'Istituto nazionale della nutrizione umana che acquistano oggi maggiore rilevanza a causa della crisi agricolo-alimentare. Malgrado questa necessità, l'Istituto della nutrizione si trova in difficoltà per i finanziamenti, in un vuoto dirigenziale per le dimissioni del presidente, nel rischio di perdere la sede — le linee che il ministro intende seguire per risolvere i seguenti problemi:

a) l'utilizzazione dell'istituto nello studio organico della produzione e dei consumi alimentari del paese;

b) il finanziamento, adeguato a tale esigenza, delle attività dell'istituto, utilizzando anche le disponibilità di fondi della legge sull'educazione alimentare del consumatore;

c) il completamento dei ruoli dei ricercatori, che sono oggi ricoperti per poco più della metà, e la sistemazione del personale degli altri ruoli;

d) la soluzione a breve termine della sede dell'istituto;

e) la nomina del presidente. (4-08411)

RISPOSTA. — Si premette, innanzitutto, che questo Ministero ha sempre dedicato ogni attenzione per il miglior funzionamento dell'Istituto nazionale della nutrizione e si sta attualmente adoperando per potenziarlo e riorganizzarlo in modo da metterlo in condizione di svolgere adeguatamente i suoi compiti istituzionali.

Infatti, è stato concesso all'Istituto un finanziamento di lire 451 milioni, a carico dei fondi di cui all'articolo 2-*novies* della legge 4 agosto 1971, n. 592, per l'epilettamento di un programma triennale di edu-

cazione alimentare, che ha avuto il suo avvio con la recente conferenza nazionale per l'educazione alimentare.

Sarà ora esaminata la possibilità di estendere l'attività dell'Istituto, intensificando, nel contempo, quella istituzionale di ricerca nel campo della nutrizione.

In merito ai finanziamenti ordinari si rammenta che, con legge 25 febbraio 1963, n. 258, sono state assegnate all'Istituto lire 290 milioni per contributo ordinario annuo e lire 200.500.000 per contributo straordinario di primo impianto. Il contributo ordinario annuo è stato ripetuto, nella cifra indicata, fino all'esercizio 1968, mentre dal 1969 al 1971 è stato di lire 450 milioni e infine, dal 1972, con legge 5 marzo 1973, n. 39, è stato elevato a lire 610 milioni. Recentemente è stato proposto al Ministero del tesoro, con apposito schema di disegno di legge, l'aumento di tale contributo a lire 1.300 milioni.

Per quel che riguarda la richiesta formulata al punto c) della interrogazione, si fa presente che l'attuale consistenza del personale in servizio è di 94 unità, tutte sistemate in ruolo, oltre a 6 unità a contratto; le vacanze rispetto agli organici previsti potranno essere coperte non appena saranno resi disponibili i maggiori mezzi finanziari previsti dall'accennato schema di disegno di legge, attualmente all'esame del Ministero del tesoro.

Circa il problema della sede, si fa presente che attualmente l'Istituto nazionale della nutrizione ha, sia pure in affitto, una propria sede in via Lanciani n. 29, mentre è in fase di avanzata costruzione un primo fabbricato della nuova sede di proprietà in via di Vigna Murata. In tale sede potranno trovare idonea sistemazione gli uffici in cui attualmente si articola l'Istituto.

Alla spesa relativa si è provveduto con il contributo statale di lire 790 milioni recato dalla legge 23 marzo 1973, n. 85, e con i residui attivi di gestione di circa 400 milioni, da tempo vincolati dall'Istituto a tale destinazione. Per il completamento di questa nuova sede di proprietà, è stato già chiesto al Ministero del tesoro, con il già menzionato schema di disegno di legge, un ulteriore contributo integrativo di lire 750 milioni.

E, comunque, preciso intendimento del Ministero di provvedere, al più presto, alla ristrutturazione dell'Istituto nazionale della nutrizione per farne un valido strumento

operativo in funzione di una più incisiva presenza pubblica nel settore alimentare.

Nell'ambito di tale ristrutturazione, sarà risolto anche il problema della presidenza dell'istituto, che dovrà essere affidata a persona altamente qualificata per portare avanti i programmi di educazione alimentare finanziati dallo Stato.

Il Ministro: MARCORA.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione intestata all'invalido civile di guerra Fortunato Giovanni, nato il 2 febbraio 1914, residente in Giffoni Sei Casali (Salerno).

Il signor Fortunato il 7 novembre 1974 è stato sottoposto a visita medica presso lo ospedale militare di Pozzuoli (Napoli).

(4-13891)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 2 marzo 1955, n. 282568, al signor Giovanni Fortunato venne concessa indennità per una volta tanto pari ad una annualità della pensione di ottava categoria, per esiti di cicatrice lineare, libera alla guancia destra non deturpante. Con lo stesso provvedimento, inoltre, al predetto venne negato diritto a pensione per l'allegata affezione oculare perché non riscontrata in sede di visita collegiale.

Con successivo decreto ministeriale, del 30 ottobre 1957, n. 1783422, adottato in conformità del parere espresso dalla commissione medica di Napoli negli accertamenti eseguiti il 23 marzo 1957, al signor Fortunato venne negato diritto a più favorevole trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento delle cennate affezioni.

Detti provvedimenti risultano regolarmente notificati, rispettivamente, il 14 aprile 1955 ed il 27 novembre 1957, per il tramite del comune di Giffoni Sei Casali.

A seguito di nuova istanza di revisione il Fortunato è stato sottoposto ad ulteriori accertamenti sanitari presso la suindicata commissione medica, la quale ha formulato il seguente giudizio diagnostico:

1) cicatrice lineare libera alla guancia destra, non deturpante, non aggravata;

2) 00. ipermetropia di + 1d visus corretto = 6/10, ascrivibile ad indennità per una volta tanto pari a due annualità della pensione di ottava categoria.

Tale parere, non accettato dall'interessato, è stato confermato, previo esame degli

atti, dalla commissione medica superiore la quale ha anche espresso l'avviso, nella seduta del 24 aprile 1975, che l'ipermetropia ora diagnosticata non abbia relazione alcuna, data la sua diversa etiopatogenesi, con i pregressi esiti di lesione alla guancia destra.

Per i cennati motivi è stata emessa, nei riguardi del signor Fortunato, determinazione negativa di trattamento pensionistico di guerra che trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione per la prescritta approvazione.

Si assicura l'interrogante che, non appena approvato, il provvedimento verrà notificato all'interessato nelle forme di legge.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà definita la pratica per pensione intestata all'ex combattente Sfratta Emilio, nato il 3 aprile 1922, residente in Contursi (Salerno).

(4-14113)

RISPOSTA. — In merito alla pratica relativa al signor Emilio Sfratta, sono in corso i necessari adempimenti per far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale 27 settembre 1969, n. 2387765, con il quale al predetto venne negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento degli esiti di frattura della clavicola sinistra, a suo tempo indennizzati con due annualità di pensione di ottava categoria. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso n. 791606 prodotto dall'interessato, avverso il cennato provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, è stata interpellata la commissione medico superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario in merito alla classificazione della surriferita lesione.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato superiore collegio medico avrà formulato, in proposito, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica per pensione di guerra n. 9081779 intestata al signor Delle Chiare Tarquinio residente alla via S. Eremita n. 8 di Salerno. (4-14720)

RISPOSTA. — Con istanza del 4 giugno 1974, il signor Tarquinio Ettore Delle Chiare (e non Delle Chiare), avvalendosi delle disposizioni di cui all'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico, assumendo di aver contratto malaria, edontulia e catarro bronchiale a causa del servizio militare prestato durante la guerra 1940-45.

Acquisita la necessaria documentazione matricolare e sanitaria, è stata predisposta, nei riguardi dell'interessato, la prescritta visita collegiale presso la commissione medica di Napoli.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato collegio medico avrà fatto pervenire il verbale relativo ai censati accertamenti sanitari, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che con nota n. D/1878 del 5 giugno 1975 l'ufficio legislativo del Ministero del tesoro assicurava che nei confronti della signora Zampa Carmela residente in Vietri sul Mare (Salerno) era prossima la liquidazione della pensione quale dipendente del comune di residenza — lo stato della pratica stessa. (4-14723)

RISPOSTA. — A favore della signora Carmela Zampa è stata conferita la pensione ordinaria di annue lorde lire 633 mila a decorrere dall'11 luglio 1974, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, determinata in base all'anzianità del servizio prestato dall'interessata alle dipendenze del comune di Vietri sul Mare, pari a 15 anni 8 mesi e 10 giorni.

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti rispettivamente al comune di Vietri sul Mare ed alla direzione provinciale del Te-

soro di Salerno non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se e quando verrà definita la pratica di pensione per servizio intestata all'ex agente di questura Iaquinandi Luigi, nato il 1° novembre 1953, residente in San Marzano sul Sarno (Salerno) alla via Zaccagnoli n. 44. La pratica intestata allo Iaquinandi dal Ministero dell'interno è stata inviata al Ministero della difesa — direzione generale di sanità militare — in data 10 giugno 1975.

(4-15104)

RISPOSTA. — La pratica di pensione cui si riferisce l'interrogante, pervenuta a questo Ministero il 10 giugno 1975, è stata già restituita, con il parere del collegio medico legale, al Ministero dell'interno.

Il Ministro: FORLANI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per essere informato sullo stato della pratica di pensione per causa di servizio del defunto appuntato guardia carceraria Picariello Carmine, nato ad Avellino il 3 giugno 1911 e deceduto a Torre Annunziata (Napoli) il 28 gennaio 1972. (4-15207)

RISPOSTA. — Si fa presente che, con apposito provvedimento, viene rinnovato il trattamento di pensione privilegiata in favore dell'ex appuntato degli agenti di custodia Carmine Picariello fino alla data del decesso dello stesso (28 gennaio 1972).

*Il Ministro di grazia e giustizia:
ORONZO REALE.*

BIRINDELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se l'iniquo ed illegittimo criterio seguito da alcuni intendenti di finanza (e confermato dall'ispettore compartimentale) nella compilazione dei giudizi complessivi del personale dipendente relativi all'anno 1974, sia stato imposto dalle competenti autorità centrali del Ministero, ovvero sia dovuto alla inizia-

tiva dei predetti funzionari dell'amministrazione periferica.

Infatti, in contrasto con le disposizioni relative all'assegnazione dei punteggi complessivi e con le norme sulla tutela delle madri lavoratrici, i giudizi di cui sopra sono stati compilati operando sugli stessi punteggi una variazione in meno del 4 per cento « per aver fruito dei previsti congedi straordinari per gravidanza e per maternità ».

Considerato inoltre che un tale gravissimo abuso non può non avere conseguenze anche sugli scrutini per promozioni ed avvilisce immeritatamente chi presta la sua opera con la massima solerzia possibile, si ritiene debbano essere date, al più presto, precise disposizioni non soltanto per evitare che si possano ripetere in avvenire tali inconvenienti, ma per correggere altresì le note di qualifica fino ad oggi irregolarmente compilate. (4-14748)

RISPOSTA. — In una organizzazione amministrativa tipica quale è quella dell'amministrazione finanziaria, articolata a livello direttivo provinciale su 95 intendenze di finanza ad ognuna delle quali fanno capo, di norma, centinaia di rapporti informativi degli impiegati dipendenti dagli uffici periferici di ciascuna provincia, non è certo compito facile rilevare casi del genere di quelli indicati dall'interrogante, per altro senza alcuna specificazione.

Ma a prescindere da tale considerazione, preme soprattutto di dover segnalare che si è di fronte a provvedimenti di natura tipicamente discrezionale, che l'ordinamento vigente rimette alla libera valutazione del capo dell'ufficio.

Spetta infatti all'intendente di finanza, in base a quanto previsto dall'articolo 30 del regolamento per il personale degli uffici dipendenti dal Ministero delle finanze, redigere le note informative per i funzionari che hanno la direzione degli uffici periferici o rivedere le note stesse, compilate dai titolari dei cennati uffici nei confronti dei dipendenti impiegati.

L'Amministrazione centrale, pertanto, non ha, né avrebbe potuto, legittimamente impartire istruzioni circa i criteri per la determinazione dei coefficienti numerici da attribuire a ciascuno dei più importanti elementi di cui si compone il rapporto informativo. E per le stesse ragioni, l'organo centrale non dispone di elementi con-

creti per rilevare in base a quali criteri i singoli intendenti di finanza abbiano ritenuto di esercitare la facoltà da essi attribuita dal combinato disposto dell'articolo 37, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e del citato articolo 30 del regio decreto n. 185 del 1933, aumentando o riducendo il punteggio complessivo attribuito dai titolari degli uffici ai propri dipendenti.

È noto, d'altra parte, che ciascun impiegato, ai sensi dell'articolo 54 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, ha la possibilità di proporre, avverso la notifica delle note di qualifica, ricorso al consiglio di amministrazione, il quale, secondo una giurisprudenza consolidata del Consiglio di Stato, ove rilevi una irregolarità nella compilazione delle note stesse, può giudicare esso stesso nel merito, modificando le note da attribuire all'impiegato ricorrente.

Il Ministro: VISENTINI.

BISIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda al vero che le autorità militari territoriali della Sicilia hanno emesso recentemente un'ordinanza secondo la quale — con riferimento a leggi e decreti ministeriali — viene tassativamente vietata la costruzione di abitazioni, opifici, ecc. in prossimità di un deposito di munizioni in contrada San Filippo (Messina), zona in atto largamente interessata allo sviluppo dell'edilizia economica e popolare.

Per conoscere se, nella fase di elaborazione dei piani di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, le autorità militari citate e il comune di Messina abbiano avuto riguardo alle conseguenze derivanti dalle « servitù militari » così rilevanti nel territorio della città e se ritenga:

1) fugare ogni possibile preoccupazione legittimamente giustificata in ordine ai lavori, già in corso in prossimità del deposito di San Filippo, destinati alla costruzione di centinaia di alloggi in una città la cui domanda di case e servizi sociali è progressivamente cresciuta in questi ultimi anni;

2) stabilire una attenta riconsiderazione dei problemi emergenti per la città di Messina anche alla luce delle indicazioni di massima che già scaturiscono dal testo unificato di diverse proposte di leg-

ge della nuova normativa sulle «servitù militari» in discussione in Parlamento;

3) promuovere una riunione tra le rappresentanze elettive della città di Messina, le forze politiche e sociali, la regione siciliana e il Ministero della difesa per un esame complessivo dei problemi urbanistici della città così seriamente condizionati dalla presenza in zone centrali di stabilimenti e caserme che rappresentano una anacronistica e non più tollerabile strozzatura alla sua espansione e al suo sviluppo (Orti della Maddalena, 24° artiglieria, aree disponibili della zona falcata del porto, ecc.) e pervenire alle possibili scelte alternative di aree e zone reperibili a Messina. (4-13973)

RISPOSTA. — Sia l'esercito, sia la marina e l'aeronautica riferiscono che il deposito munizioni in contrada San Filippo non è di loro pertinenza.

Ai fini di una puntuale risposta, occorrerebbero, pertanto, maggiori elementi.

Il Ministro: FORLANI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se siano rispondenti a verità le notizie pubblicate dalla stampa che si citano nel testo integrale: «Il mancato impiego di circa 6.500 agenti di pubblica sicurezza che figurano in servizio attivo, ma che in realtà vengono utilizzati come uscieri nei ministeri, come autisti di personalità politiche, galoppini personali di dirigenti statali»;

«che se tutti gli agenti destinati a fare gli autisti dei funzionari di pubblica sicurezza o peggio, fossero impiegati nel servizio di pattuglia, a Roma la polizia sarebbe più efficiente e gli agenti dovrebbero fare turni meno massacranti fino a 40 ore settimanali di servizio notturno».

L'interrogante desidera conoscere, in caso di una siffatta evenienza ed in contrasto con quanto stabilisce l'articolo 1 della legge 11 giugno 1974, n. 253, quali provvedimenti s'intendano adottare. (4-12095)

RISPOSTA. — Premesso che le notizie di stampa, cui si riferisce l'interrogante sono destituite di fondamento, si precisa che tutto il personale di pubblica sicurezza è impiegato nei servizi di istituto.

Infatti, come ho avuto modo di dichiarare il 19 novembre 1975 alla II Commis-

sione della Camera dei deputati, allorché riferendo sull'organizzazione e sulle attività delle forze di polizia, dei 74.605 militari attualmente in servizio, il 73,94 per cento è adibito ai servizi di sicurezza pubblica (33 mila circa in servizi preventivi e investigativi delle questure, 9.136 nella polizia stradale, 4.445 nella polizia ferroviaria, 2.854 nella polizia di frontiera, 664 nella polizia postale, 5.000 circa nei reparti mobili e celeri); il 12,71 per cento è addetto a servizi tecnici (telecomunicazioni, motorizzazione, informatica, eccetera); il 6,43 per cento è impiegato in servizi amministrativi, burocratici e di governo del personale; il 6,92 per cento è assegnato ai corsi di specializzazione e di aggiornamento presso gli istituti di istruzione e nei servizi relativi.

È da tenere presente inoltre che sul piano pratico, il 7,50 per cento del personale è assente in media per licenze ordinarie, il 12 per cento per riposo settimanale e il 3 per cento per malattie, convalescenze, ricoveri ospedalieri e aspettative per motivi di salute o di famiglia.

Il Ministro: GUI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come intenda provvedere, nei tempi più brevi, a sanare la situazione determinatasi in ordine alla mancata applicazione della legge 10 ottobre 1974, n. 496, che stabilisce la ricostruzione di carriera a favore degli appuntati di pubblica sicurezza ex sottufficiali dell'esercito (articoli 7 e 10). Gli interessati, a tutt'oggi, non hanno avuto alcun cenno che servisse a rassicurarli sulla possibilità del diritto loro riconosciuto, specialmente coloro che si accingono ad andare in pensione. (4-13440)

RISPOSTA. — La normativa introdotta con la legge 10 ottobre 1974, n. 496, contiene, com'è noto, numerose disposizioni a favore di diverse categorie del personale militare di pubblica sicurezza, le quali comportano benefici di carriera, taluni da concedersi di ufficio, altri su istanza presentata dagli interessati.

Per poter avviare l'istruttoria delle domande inoltrate dagli interessati, si è reso necessario attendere un congruo periodo di tempo affinché alle citate disposizioni legislative venisse data opportuna pubblicità e

gli aventi titolo potessero presentare le relative istanze; altro lasso di tempo è stato richiesto dall'esame, sia pur effettuato con ogni possibile sollecitudine, del rilevante numero delle domande e dalla complessità dei preliminari accertamenti, in relazione alla diversificata posizione in cui si trovano i beneficiari delle norme di cui trattasi.

Anche per quanto riguarda i benefici da attribuire d'ufficio, è stato necessario procedere alla preventiva individuazione degli aventi diritto, attraverso un attento controllo della posizione personale di numerosi dipendenti cessati dal servizio.

Il segnalato ritardo nell'attuazione della legge è, pertanto, connesso esclusivamente alla necessità di provvedere, da parte dei competenti uffici di questo Ministero, ai complessi adempimenti richiesti dalla nuova normativa per l'attribuzione dei benefici nei riguardi di tutte le categorie considerate e, quindi, anche a favore degli appuntati di pubblica sicurezza.

Ovviamente la minore consistenza numerica degli ufficiali aventi diritto ha comportato la conclusione delle relative operazioni prima di quelle concernenti gli altri interessati.

In particolare, relativamente all'articolo 7 che concerne il riconoscimento del servizio prestato dagli ex partigiani e dagli ex appuntati della polizia ausiliaria e delle forze armate, le circa 2000 domande pervenute sono state esaminate; circa i sottufficiali e i militari di truppa che hanno presentato domanda, è stato accertato che 313 di essi hanno titolo all'applicazione della norma in questione e le relative pratiche sono in corso di istruttoria.

Per quanto si riferisce poi, alle disposizioni di cui all'articolo 10 della legge stessa — che, a richiesta, ripristina gli appuntati nel grado di sottufficiale rivestito nelle forze armate o in quelle partigiane — si fa presente che con decreti già registrati alla Corte dei conti o in corso di registrazione, di tale norma hanno beneficiato 2109 militari di pubblica sicurezza in congedo o in servizio.

Si soggiunge, infine, che gli effetti economici per i beneficiari della citata disposizione verranno fatti decorrere dall'iscrizione nel ruolo separato e limitato, che sarà effettuato per ciascun militare dalla data di presentazione della istanza per l'applicazione dello stesso articolo 10.

Il Ministro: GIU.

CALABRÒ. — *Al Ministro del tesoro.* —

Per conoscere quali siano i motivi dell'enorme ritardo da parte del Ministero del tesoro per l'espletamento delle pratiche di pensioni di guerra, rimesse dalla Corte dei conti ai sensi della legge 28 luglio 1971, n. 585.

Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per rimediare a detto ritardo, altamente nocivo per tanti e tanti cittadini in attesa da anni del riconoscimento del proprio diritto. (4-13362)

RISPOSTA. — Allo scopo di non frustrare le finalità che il Parlamento ha inteso perseguire con l'emanazione della legge 28 luglio 1971, n. 585, il lavoro concernente il riesame amministrativo dei ricorsi per pensioni di guerra deve necessariamente essere effettuato con meticolosità e scrupolosità, nell'intento di vagliare attentamente, in ogni loro aspetto, le situazioni prospettate dai ricorrenti e di poter, in tal modo laddove si renda possibile, soddisfare le richieste degli interessati.

Tali principi verrebbero naturalmente meno, e si tradurrebbero in superficialità, qualora si volesse dare al lavoro una maggiore, ma dannosa, celerità.

Al riguardo occorre considerare che i tempi tecnici di attuazione variano da caso a caso, in quanto per molte pratiche si rende necessario, al fine di addivenire a pronunce obiettive, acquisire elementi di giudizio integrativi mediante richiesta di pareri tecnici e l'esperimento di istruttorie complementari.

In tal modo, per i provvedimenti in merito ai quali non è stato possibile effettuare alcuna modifica e che quindi debbono essere restituiti alla Corte dei conti, viene anche facilitato il compito della magistratura poiché i relativi fascicoli risultano arricchiti di documentazione più ampia, utile ai fini delle decisioni in sede giurisdizionale.

Premesso ciò e considerate le iniziali difficoltà organizzative incontrate, si ritiene che si possa positivamente valutare il lavoro sinora svolto, tenuto conto delle altre molteplici esigenze di istituto cui debbono far fronte gli uffici della direzione generale delle pensioni di guerra.

Ciò non esclude, ovviamente, che da parte di questa Amministrazione non venga posto in essere, nei limiti dei mezzi e del personale di cui si dispone, ogni possibile impegno per assicurare, qualitativamente e quantitativamente, la migliore rispondenza

agli intendimenti ai quali si è ispirato il legislatore nell'emanare le norme sul riesame in parola.

Per maggiore informazione si riassume qui di seguito lo stato delle pratiche alla data del 31 ottobre 1975:

Situazione generale

Provvedimenti complessivamente segnalati dalla Corte dei conti ai fini del riesame n. 194.622;

Provvedimenti riesaminati n. 93.954;

Provvedimenti da riesaminare numero 100.668.

Situazione delle pratiche riesaminate

Pratiche per le quali si è reso possibile provvedere, in base ai mutati criteri, alla modifica delle pronunce negative in precedenza adottate n. 12.557;

Pratiche trattenute presso gli uffici in attesa dell'esito delle istruttorie suppletive in corso n. 35.131;

Pratiche restituite alla magistratura in quanto i provvedimenti impugnati non sono risultati suscettibili di modificazione numero 46.266.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

CALDORO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali criteri regolino l'attribuzione degli incarichi d'insegnamento per i corsi di laurea per lavoratori studenti e se risponda a verità che fra i suddetti criteri non viene tenuto in conto dalle facoltà il servizio didattico precedentemente prestato e l'esperienza didattica acquisita in altri corsi serali per lavoratori studenti tenuti a spese dello Stato.

In definitiva l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga, anche per questi particolari corsi, fare opportuno richiamo alle disposizioni, di cui alla circolare del Ministero della pubblica istruzione 254 del 19 agosto 1971, che prevedono personale particolarmente esperto nella didattica per lavoratori studenti. (4-13688)

RISPOSTA. — Le proposte di conferimento degli incarichi di insegnamento per i corsi di laurea per lavoratori studenti vengono formulate con i criteri applicati agli altri tipi di incarichi e stabiliti dalla legge 3 novembre 1973, n. 766.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

CANEPA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga che l'autofattura emessa dall'acquirente esportatore di fiori relativamente al prodotto acquistato presso agricoltori esonerati ai sensi dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 debba ritenersi esente dall'imposta di bollo, conformemente al disposto dell'articolo 15 della tariffa allegata B al decreto del Presidente della Repubblica n. 642 (atti esenti in modo assoluto).

In particolare se ritenga che tale esenzione si dovrebbe giustificare per i seguenti motivi:

1) l'imposta di bollo è una imposta cartolare e colpisce il documento nella sua forma estrinseca senza fare alcuna distinzione circa le componenti racchiuse negli stessi (vedi nota di codesto Ministero 9 febbraio 1973, n. 417235);

2) codesto Ministero nella sua circolare n. 415755/73 divisione XVI tasse del 1° agosto 1973 riportata alle pagine 982-985 della rivista *l'IVA e gli altri tributi erariali*, intervenendo nella materia, ha affermato: a) in relazione al secondo comma dell'articolo 8 « che le fatture emesse in occasione di esportazioni indirette, ossia relative a cessioni di merci destinate dall'acquirente all'esportazione, debbono ritenersi esenti dall'imposta di bollo »; b) in relazione al terzo comma dell'articolo 8: « che la fattura e simili documenti rilasciati ad un esportatore abituale senza addebito di IVA e senza espressa indicazione che trattasi di merci destinate all'esportazione, debbono essere assoggettate al tributo di bollo di cui all'articolo 19 della tariffa allegata A al decreto del Presidente della Repubblica n. 642 ».

Nella validità della premessa indicata nella suesposta nota ministeriale, « che la disposizione di legge di cui all'articolo 8 non esenta dall'IVA le cessioni di beni all'esportatore abituale ».

Si ritiene che se la fattura od autofattura emessa senza addebito di IVA è esente in relazione al secondo comma dell'articolo 8, lo dovrebbe essere anche in relazione al terzo comma, solo che essa rechi chiaramente, sia nell'originale sia nella copia la precisa indicazione « che trattasi di merce destinata all'esportazione »;

3) per quanto riguarda poi la identità della fattispecie tra la fattura e l'autofattura e tra l'originale e la copia della

stessa, codesto Ministero nella sua circolare della divisione XVI del 15 gennaio 1973, n. 9/417283, ha affermato: «l'esenzione spetta per gli originali dei documenti in parola, per i duplicati e per le copie degli stessi quando la loro emissione sia richiesta dalle disposizioni regolanti la predetta IVA. Il beneficio compete, altresì, quando l'emissione delle fatture, ecc. è obbligatoria ovvero quando è fatta a seguito di richiesta del cliente e senza riguardo al soggetto che emette i documenti medesimi»;

4) che ogni interpretazione sul significato e sulla portata della norma di esenzione di cui all'articolo 6 tariffa *B* del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 deve tener presente la portata generale della esenzione affermata sul punto 5 del secondo comma dell'articolo 7 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, recante le norme di delega al Governo e che reca: «l'esenzione dall'imposta di bollo dei documenti relativi a rapporti soggetti all'imposta sul valore aggiunto». (4-09710)

RISPOSTA. — Come si è avuto modo di precisare rispondendo alla interrogazione n. 4-09711 di analogo contenuto, l'attuale formulazione dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, rende obbligatoria la distinta indicazione dell'imposta sulle autofatture emesse in occasione di acquisti effettuati da soggetti esonerati ai sensi della norma medesima. I documenti in questione, quindi, rientrano nella previsione normativa dell'articolo 6 della tabella *B* allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e pertanto vanno esenti in modo assoluto dall'imposta di bollo.

Restano per altro fuori della suddelineata fattispecie i casi particolari di acquisto di merci destinate all'esportazione (cosiddetta esportazione indiretta) e quello dell'acquisto effettuato da parte di soggetti considerati esportatori abituali; in entrambi i casi, infatti, manca sul documento l'indicazione dell'imposta addebitata.

Ebbene, per entrambe le ipotesi configurate non può che confermarsi il già noto orientamento dell'Amministrazione finanziaria a cui l'interrogante ha fatto riferimento nel punto 2 della interrogazione. Vale a dire che i documenti emessi in occasione di acquisto di beni da esportare sono da ritenersi esenti dal bollo, mentre

in via generale quelli relativi ad acquisti effettuati da soggetti aventi qualifica di esportatori abituali vanno considerati assoggettabili a detto tributo.

Nel primo dei due casi, infatti, per il quale le cessioni effettuate ai sensi ed alle condizioni stabilite dal secondo comma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 non sono soggette ad IVA, si ritiene applicabile il disposto dell'articolo 15 della tabella *B* allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 642, data l'ampia formulazione della norma di favore, che sembra possa comprendere tutti i documenti emessi in relazione ad esportazione di merci intesa in senso più ampio.

Per il secondo caso, invece, non sembra all'Amministrazione che la portata della norma esentativa prevista dal ricordato articolo 15 possa essere considerata di tale ampiezza da comprendere in ogni caso le fatture e simili documenti rilasciati all'esportatore abituale.

Nei confronti di questa categoria di operatori, non appare possibile stabilire, senza una espressa indicazione sul documento, quali delle fatture ad essi operatori rilasciate attengano all'esportazione, mentre è noto che agli effetti del riconoscimento della qualifica di esportatore abituale è sufficiente che il soggetto nell'anno o nella media del triennio solare precedente abbia effettuato esportazioni per un ricavo complessivo superiore rispettivamente al 40 o al 30 per cento del volume degli affari. Si è pertanto dell'avviso in questi casi che le fatture e i simili documenti rilasciati ad un esportatore abituale senza addebito di IVA o senza l'espressa indicazione che trattasi di merci destinate all'esportazione, debbano essere assoggettate al tributo di bollo di cui all'articolo 19 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 642.

Del resto tale soluzione sembra essere implicitamente condivisa dall'interrogante quando, a conclusione del secondo motivo dell'interrogazione, afferma che la fattura o l'autofattura emessa senza addebito dell'IVA, se è esente in relazione al secondo comma dell'articolo 8, lo dovrebbe essere anche in relazione al terzo comma, solo che essa rechi chiaramente la precisa indicazione che trattasi di merce destinata all'esportazione.

Per quanto riguarda, infine, le argomentazioni sostenute nell'ultima parte del

documento in esame, il pensiero del Governo al riguardo è che qualsiasi interpretazione in materia non potrebbe prescindere dalla natura cartolare dell'imposta di bollo, strettamente legata al documento, sì che non è possibile tener conto di ciò che in esso non è riportato. Perciò l'imposta in questione richiede che i documenti presentino delle caratteristiche formali tanto per la loro tassazione quanto per la loro esenzione; caratteristiche che il legislatore delegato non poteva non tenere presenti nella formulazione dell'articolo 6 della tabella allegato *B*.

D'altra parte non è da sottovalutare che detto articolo 6 contiene una disposizione esentativa che, per la sua eccezionalità, non sembra giuridicamente corretto estendere ad ipotesi da essa non previste.

Il Ministro: VISENTINI.

CANEPA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere se ritenga che, ai sensi dell'articolo 6 della tariffa allegato *B* al decreto del Presidente della Repubblica n. 642, debba ritenersi esente dall'imposta di bollo l'autofattura emessa dai commercianti in fiori (all'interno), in quanto acquirenti di beni presso agricoltori esonerati ai sensi dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633.

In particolare se ritenga che ciò sia valido per tali motivi:

1) quanto affermato da codesto Ministero nella circolare direzione generale tasse divisione XVI del 15 gennaio 1973, n. 9/417283, punto 13):

«Ciò posto, attesa la natura cartolare dell'imposta di bollo, si ritiene che l'esenzione in parola spetti alle fatture ed equivalenti documenti (note, conti, parcelle e simili) richiamati nell'articolo 21 del decreto presidenziale 26 ottobre 1972, n. 633, disciplinante l'IVA e contenenti le indicazioni ivi stabilite, tra cui, indispensabile agli effetti del beneficio fiscale, quella relativa all'ammontare dell'IVA, sia se contenenti soltanto importi concernenti operazioni imponibili ai fini dell'IVA, sia se contenenti, oltre ai predetti importi, anche importi relativi ad operazioni comunque non soggette all'IVA. L'esenzione spetta per gli originali dei documenti in parola, per i duplicati e per le copie degli stessi quando la loro emissione sia richiesta dalle disposizioni regolanti la predetta IVA.

Il beneficio compete, altresì, quando la emissione delle fatture, ecc. è obbligatoria ovvero quando è fatta a seguito di richiesta del cliente e senza riguardo al soggetto che emette i documenti medesimi»;

2) il carattere cartolare dell'imposta affermato da codesto Ministero nella nota del 9 febbraio 1973, n. 417235: «l'imposta di bollo è un'imposta cartolare e colpisce il documento nella sua forma estrinseca senza fare alcuna distinzione circa le componenti racchiuse negli stessi»;

3) che ogni interpretazione sul significato e sulla portata della norma di esenzione di cui all'articolo 6, tariffa *B*, del decreto del Presidente della Repubblica n. 642 deve tener presente la portata generale della esenzione affermata nel punto 5 del secondo comma dell'articolo 7 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, recante le norme di delega al Governo e che afferma: «l'esenzione dell'imposta di bollo dei documenti relativi a rapporti soggetti alla imposta sul valore aggiunto»;

4) la norma di cui all'articolo 32 che prescrive di indicare sulla autofattura l'annotazione dell'esonero anziché quella dell'imposta sembra in contrasto con la precedente che impone di inviarne copia al venditore e con la seguente che indica come effettuare la detrazione.

Sembra evidente all'interrogante che il conteggio dell'IVA incorporata nel prezzo e pertanto pagata dall'acquirente, non possa che essere fatto sulla autofattura stessa e che per copia debba intendersi un documento eguale all'originale e cioè comprendente il separato addebito dell'IVA.

Comunque, non essendo ciò vietato quando anche la copia da inviarsi al venditore reca il separato addebito dell'IVA, l'esenzione del bollo dovrebbe essere automatica;

5) non sembra infine all'interrogante che l'interpretazione data nella fattispecie nella circolare di codesto Ministero del 1° agosto 1973, n. 415755/73 divisione XVI tasse, punto 6, contrasti con la sopra affermata interpretazione positiva.

Il documento allegato reca espressamente l'indicazione dell'IVA inclusa nel costo del bene, sia nell'originale trattenuto dall'emittente sia nella copia inviata al venditore e pertanto, ove ve ne fosse bisogno, soddisferebbe anche quella esigenza formale interna che pur dovrebbe essere influenzata ai sensi della esenzione generale indicata dalla legge delega. (4-09711)

RISPOSTA. — Nel dare atto all'interrogante di aver sollevato il problema prima dell'entrata in vigore delle norme interpretative e correttive della disciplina dell'imposta sul valore aggiunto recate dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974, n. 686, emanato in attuazione della delega di cui all'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, s'intende anche segnalare che la risposta al problema sollevato nel documento di cui trattasi è contenuta proprio nelle norme suddette.

Ed infatti, premesso che il caso rappresentato dall'interrogante costituisce, dopo le integrazioni e le correzioni di cui si è detto, l'unica ipotesi di emissione della cosiddetta autofattura, quest'ultima, ai sensi del 4° comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, nel testo attualmente in vigore, deve contenere la distinta indicazione dell'imposta.

Con la cennata innovazione è venuto quindi a cessare il motivo che era alla base dell'adombrata perplessità in materia di applicazione dell'imposta di bollo, sulle autofatture, e non v'è pertanto ragione per dubitare ulteriormente che simili documenti rientrino nella sfera di applicazione dell'articolo 6 della tabella allegato B al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642.

Nel rammentare, per altro, che i soggetti con volume di affari non superiore a lire 120 milioni possono, ai sensi del vigente articolo 32 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 633, adempiere agli obblighi di fatturazione anche mediante la tenuta di un bollettario a madre e figlia, si coglie l'occasione per precisare che quest'ultima, costituente la fattura, per godere del cennato regime monetario dal tributo del bollo deve recare tutte le indicazioni prescritte dall'articolo 21 del provvedimento istitutivo dell'IVA, tra cui quella relativa all'addebito dell'imposta.

Per quanto riguarda, invece, le eventuali fatture o analoghi documenti che possono essere emessi dai contribuenti, che, ai sensi del nuovo articolo 31 versano l'IVA in misura fissa, senza diritto a rivalsa, si ritiene che tali documenti, non potendo recare alcun addebito d'IVA, debbano essere assoggettati alla normale imposta di bollo nei modi e nella misura indicati nell'articolo 19 della tariffa alle-

gato al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642.

Il Ministro: VISENTINI.

CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intenda far conoscere al Parlamento il contenuto delle relazioni, richieste ai singoli ministri, sulla osservanza dell'orario di lavoro da parte degli impiegati, sull'uso delle automobili di Stato e sul consumo di carburante. (4-10704)

RISPOSTA. — Per quanto concerne l'osservanza dell'orario di lavoro sono state emanate rigorose direttive ai fini del rispetto delle norme attualmente in vigore.

In ordine all'uso delle automobili di Stato, si fa riferimento alle dichiarazioni rese dal Governo nella seduta dell'Assemblea della Camera dei deputati del giorno 30 ottobre 1975.

Si ricorda, inoltre, che sui criteri di formazione e gestione del parco autoveicoli dello Stato e degli enti pubblici la Commissione affari interni della Camera dei deputati ha deliberato di procedere ad un'indagine conoscitiva.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

i motivi per i quali non sia stata ancora concessa l'autonomia alla scuola media di Scido (Reggio Calabria), richiesta con istanza del 10 marzo 1975, nonostante il parere favorevole del provveditorato agli studi di Reggio Calabria riaffermato ulteriormente con lettera del 25 settembre 1975; se sia a conoscenza del fatto che:

a) è stato costruito in Scido un nuovo complesso scolastico di notevoli dimensioni dotato di numerose aule, saloni, palestra, efficienti locali per uffici e servizi;

b) il numero degli alunni frequentanti la scuola per l'anno 1975-1976 supera le 150 unità;

c) il comune ha già predisposto numerose corse automobilistiche per soddisfare le richieste degli alunni iscritti per l'anno scolastico 1975-1976;

d) detto comune è sito ad una altezza di circa 500 metri sopra il livello del mare ed ha una frazione che dista 5 chilometri;

e) la pratica della richiesta di autonomia è sufficientemente documentata e merita l'accoglimento. (4-14743)

RISPOSTA. — Con telegramma del 17 ottobre 1975, questo Ministero ha disposto l'autonomia della scuola media di Scido con decorrenza 1° ottobre 1975.

Allo stato attuale, essendo già stati predisposti ed attuati tutti gli adempimenti prescritti, la nuova scuola è regolarmente funzionante.

Il Sottosegretario di Stato SMURRA.

CATANZARITI E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

a) lo stato della pratica relativa all'appalto dei lavori di costruzione della strada Embrisi (Reggio Calabria) — strada statale n. 183 dell'Aspromonte — di cui al progetto APD/11950 predisposto dal consorzio di bonifica montana dell'Aspromonte di Reggio Calabria;

b) se ritenga opportuno intervenire al fine di rimuovere gli ostacoli burocratici frapposti dagli organi tecnici della Cassa, che hanno impedito di appaltare un'opera diverse volte progettata e variata secondo gli intendimenti degli uffici tecnici della Cassa. (4-15191)

RISPOSTA. — La mancata realizzazione della strada di collegamento fra la strada statale n. 183 (Aspromonte Jonico) e la frazione Embrisi del comune di Bagaladi, è dovuta all'impossibilità, da parte della Cassa per il mezzogiorno, di appaltare i relativi lavori.

Infatti, andata deserta la prima gara del 4 marzo 1975, è stata esperita il 2 aprile corrente anno un'aseconda gara, la cui aggiudicazione provvisoria dei lavori è andata, con l'aumento del 76,32 per cento, alla impresa Siclari Antonio.

La Cassa, ritenendo eccessivo l'aumento non approvava tale risultato e in data 19 giugno 1975 ha autorizzato l'ente concessionario dell'opera (il consorzio di bonifica montana dell'Aspromonte) a redigere una

perizia di aggiornamento prezzi, previa modifica della sovrastruttura stradale.

Detta perizia è pervenuta alla Cassa in data 19 agosto 1975 e subito posta in istruttoria, mentre venivano consultate alcune imprese della zona che, visitati i luoghi, hanno rifiutato di presentare le loro offerte con diverse motivazioni.

In data 11 ottobre 1975 è stata comunicata alla Cassa un'offerta della ditta Carriago Vincenzo la quale si diceva disposta ad accollarsi i lavori con l'aumento del 55 per cento. Successivamente, però, l'ente concessionario ha espresso parere sfavorevole nei riguardi dell'impresa Carriago.

Pertanto, è stato completato l'esame della perizia di aggiornamento prezzi che sarà sottoposta quanto prima agli organi deliberanti della Cassa, in modo da pervenire ad un'altra licitazione privata.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CHIARANTE, TERRAROLI E FLAMINGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia al corrente del fatto che anche a Bergamo, come in altre città italiane, gli agenti di pubblica sicurezza che hanno partecipato alla riunione del 25 marzo 1975 indetta dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, sono sotto inchiesta e minacciati di provvedimenti disciplinari; se ritenga che questo fatto sia in contraddizione con i diritti democratici garantiti dalla Costituzione a tutti i cittadini; come intenda di conseguenza intervenire per porre fine a procedure persecutorie ed assicurare il pieno rispetto di tanti diritti. (4-13334)

RISPOSTA. — Si ritiene che gli interroganti vogliano riferirsi alla riunione svoltasi in data 26 — e non 25 — marzo 1975 a Bergamo, in un locale, messo a disposizione dai padri gesuiti, ed indetta dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, sul tema « costituzione del sindacato di polizia ».

Alla riunione, alla quale ha partecipato il sostituto procuratore della Repubblica di Bergamo, erano presenti esponenti di varie categorie di lavoratori e rappresentanti politici.

Nessun provvedimento disciplinare è stato adottato nei confronti di personale della pubblica sicurezza di Bergamo.

Il Ministro: GUI.

CIRILLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto allo scioglimento del consiglio di amministrazione della banca Monte dei pegni Orsini di Benevento, anche in relazione allo stato di preoccupazione che si è diffuso tra i depositanti, e per sapere se riconosca l'esigenza che si ricostituiscia il più presto il consiglio di amministrazione sulla base dello statuto dell'ente. (4-14560)

RISPOSTA. — Attese le gravi irregolarità amministrative e le notevoli perdite patrimoniali rilevate nel corso di un accertamento ispettivo di recente concluso dall'organo di vigilanza presso il Monte di credito su pegno Orsini di Benevento, è stato adottato in via d'urgenza il provvedimento di amministrazione straordinaria, ritenendo che la nomina di un commissario straordinario e di un comitato di sorveglianza fosse il mezzo più idoneo per fare il punto sulla situazione dell'ente per evitare che la stessa degenerasse sino al punto di costituire pericolo per i suoi depositanti.

Dato il breve tempo trascorso dall'inizio della gestione straordinaria, la cui durata massima è fissata dalla legge in un anno, eccezionalmente prorogabile per altri sei mesi, allo stato non è possibile formulare alcuna specifica previsione in ordine al sollecito ripristino della gestione ordinaria.

Il Sottosegretario di Stato:
MAZZARRINO.

COCCIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale sia stato l'esito dell'ispezione svolta dall'ispettorato del lavoro di Rieti nei confronti della Banca popolare di Poggio Mirteto (Rieti), sui rapporti tra questa ed alcuni soci della cooperativa Aurora con sede in Montopoli di Sabina in relazione ad effetti cambiari fatti sottoscrivere ad alcuni soci per finanziamenti concessi alla cooperativa e la ragione di questa operazione.

In particolare l'interrogante intende conoscere le risultanze degli accertamenti in ordine all'entità dei finanziamenti concessi alla cooperativa, sul debito maturato e sugli atti deliberativi in virtù dei quali furono concessi i finanziamenti. (4-13527)

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del lavoro di Rieti, non ha effettuato alcuna ispe-

zione presso la Banca popolare di Poggio Mirteto, ma si è limitato a chiedere, con lettera del 5 dicembre 1968, notizie ed elementi che, per i loro aspetti prettamente bancari, l'azienda ha ritenuto di non fornire.

Premesso ciò, si informa che la posizione debitoria della cooperativa Aurora, dichiarata fallita il 22 gennaio 1969, alla data del 20 febbraio 1969 era di complessive lire 46,5 milioni, garantiti, tra l'altro, da effetti firmati in proprio da alcuni soci della cooperativa medesima.

La Banca popolare, a seguito di tale fallimento, tentando di pervenire ad una sistemazione della partita, ha attivato le garanzie rivolgendosi ai soci firmatari degli effetti ottenendo versamenti in contanti da parte dei garanti, oppure l'accensione nei confronti dei medesimi di operazioni dirette autonome. Successivamente, per altro, gli stessi nominativi hanno adito l'autorità giudiziaria per richiedere — sostenendo la nullità dell'obbligazione della cooperativa Aurora — la restituzione delle somme versate alla banca e la dichiarazione di nullità delle obbligazioni assunte.

La relativa causa sarebbe tuttora in fase di istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

COLUMBU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che in Sardegna esistono due tipi di insegnanti incaricati nel doposcuola elementare:

- 1) incaricati con finanziamento statale che percepiscono lire 80 mila mensili lorde;
- 2) incaricati con finanziamento regionale che percepiscono lire 180 mila mensili lorde.

Premesso che le mansioni dei due tipi di incaricati sono assolutamente identiche, si vorrebbe pure sapere se il ministro intenda intervenire, con provvedimento immediato, al fine di stabilire una giusta perequazione degli stipendi. (4-14579)

RISPOSTA. — Si fa presente che la disparità di trattamento economico, tra le due categorie di insegnanti incaricati cui ha fatto riferimento l'interrogante, è derivata, nell'ambito delle scuole funzionanti nel territorio della Sardegna, dall'attuazione della legge regionale n. 26 dell'11 ottobre 1971,

con la quale quell'amministrazione regionale si è assunta l'onere di finanziare doposcuola e corsi scolastici integrativi, da istituire nella scuola dell'età dell'obbligo.

Infatti, la citata legge, con l'abrogazione delle leggi regionali 14 gennaio 1969, n. 3, e 28 giugno 1950, n. 33, ha soppresso i contributi ai patronati scolastici, ai consorzi provinciali degli stessi e alle casse scolastiche delle scuole e degli istituti di istruzione media secondaria statale di ogni ordine e grado.

Di conseguenza i patronati scolastici della Sardegna, essendo venuto meno l'apporto considerevole dei contributi della regione, hanno dovuto operare basandosi soltanto sulla concessione dei contributi statali.

Per quanto riguarda, in particolare, il trattamento economico degli insegnanti, la suddetta legge regionale n. 26 non ha indicato, pur istituendo il capitolo 13402 (retribuzione agli insegnanti dei doposcuola o corsi scolastici integrativi) la misura del compenso da corrispondere al personale dei doposcuola, che è stato, pertanto, commisurato a quello spettante ad un maestro elementare di prima nomina.

Invece il trattamento economico degli insegnanti incaricati, nei doposcuola gestiti dai patronati scolastici, è rimasto fermo alle ottantamila lire mensili, misura minima di retribuzione indicata da questo Ministero, con la circolare del 19 giugno 1972, n. 200, e che può essere rilevata solo in relazione alle disponibilità di bilancio, così come è avvenuto a favore degli insegnanti impegnati nei doposcuola finanziati dai patronati scolastici della provincia di Sassari, ai quali è stato assicurata una retribuzione di lire 186 mila mensili.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia vero che il sindacato autonomo della Corte dei conti (SNACO), manifestando al Presidente del Consiglio la esigenza di una riduzione (di 350 unità) del ruolo della carriera direttiva di quella amministrazione, abbia suggerito il loro trasferimento presso l'Amministrazione finanziaria.

L'interrogante desidera, in particolare, sapere se il ministro abbia valutato l'ipotesi di assumere parte del nuovo personale occorrente (anche modificando la normativa vigente) mediante concorsi per titoli, o

per titoli ed esami, tenendo presenti i vantaggi evidenti nel fatto di poter impiegare rapidamente funzionari ed impiegati con vasta esperienza amministrativa. (4-14350)

RISPOSTA. — Nulla risulta all'Amministrazione di ciò che l'interrogante ha fatto presente nella prima parte del documento in esame.

E quanto, ad ogni modo, alla connessa ipotesi di soluzione segnalata nella seconda parte, deve dirsi che i criteri guida a cui l'Amministrazione dovrà attenersi nell'attività di reclutamento di nuovo personale da adibire alle esigenze di un migliore e più razionale funzionamento degli uffici fiscali, sono quelli previsti dalla recente legge 4 agosto 1975, n. 397, recante norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria.

Il Ministro: VISENTINI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali fossero i rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione del Ministero alla data di entrata in vigore della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e quali siano alla data odierna.

Ove detti rappresentanti siano nel frattempo cambiati, l'interrogante desidera conoscere i motivi della sostituzione, gli estremi del decreto di nomina e quelli della sua registrazione da parte della Corte dei conti. (4-15323)

RISPOSTA. — Alla data di entrata in vigore della legge 28 ottobre 1970, n. 775, i rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione di questo Ministero erano il dottor Giorgio Stupazzoni, designato dalla CISL, il dottor Gabriele Sciumbata, designato dalla DIRSTAT e il signor Giovanni Abate, designato dalla CGIL.

Successivamente, su designazione delle rispettive organizzazioni sindacali, sono stati chiamati a far parte del consiglio di amministrazione i seguenti funzionari:

il dottor Luciano Tini; designato dalla CISL, in sostituzione del dottor Giorgio Stupazzoni, nominato, dal Consiglio dei ministri, direttore generale nel Ministero.

Il dottor Tini è stato nominato con decreto ministeriale dell'8 febbraio 1973, registrato alla Corte dei conti il 17 maggio 1973, registro 15, foglio 233.

Il dottor Livio Scabardi, designato dalla DIRSTAT, in sostituzione del dottor Gabriele Sciumbata, dimissionario per motivi personali.

Il dottor Scabardi è stato nominato con decreto del 28 aprile 1973, registrato alla Corte dei conti il 17 maggio 1973, registro 15, foglio 242.

Il dottor Francesco Zinno, designato dalla CGIL, in sostituzione del signor Giovanni Abate, dimissionario, in quanto comandato alla regione Emilia-Romagna.

Il dottor Zinno è stato nominato con decreto ministeriale del 28 marzo 1975, registrato alla Corte dei conti il 24 aprile 1975, registro 8, foglio 22.

Il Ministro: MARCORA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che se non verranno migliorati i servizi con soluzioni concrete e se non ci saranno programmi ufficiali di inizio lavori per la realizzazione del calvalcavia da parte della provincia di Novara, i cittadini di Sozzago (Novara) minacciano di attuare, entro questo mese, il blocco ad oltranza della linea ferroviaria Torino-Milano.

Per invitare ad intervenire attraverso le ferrovie dello Stato e togliere il motivo della minaccia del blocco ferroviario creato dal passaggio a livello posto alla periferia di Sozzago stesso, in modo che la popolazione possa trasferirsi quotidianamente a Novara per motivi di lavoro, senza perdere diverse ore di lavoro. (4-15526)

RISPOSTA. — Trattasi della soppressione del passaggio a livello su strada provinciale al chilometro 105+483 della linea Torino-Milano che per altro risponde ad un regime di esercizio caratterizzato da elevati livelli di sicurezza, essendo manovrato sul posto e collegato con i segnali dei vicini posti di blocco; tale collegamento consente altresì una riduzione dei tempi di chiusura essendo la manovra delle barriere regolata sulla effettiva marcia dei treni.

La realizzazione del calvalcavia sostitutivo è già stata definita nei suoi aspetti tecnici ed economici mediante apposita convenzione fra l'Azienda ferrovie dello Stato e la provincia di Novara, con costruzione del manufatto a cura e spese dell'ente locale e contributo finanziario delle ferrovie per 115 milioni da corrispondersi in parte

(80 milioni) durante l'esecuzione dei lavori ed in parte (35 milioni) a soppressione avvenuta.

Fin dal dicembre del 1975 il compartimento ferroviario di Torino ha invitato la provincia di Novara a dare sollecito avvio alla costruzione del calvalcavia, assicurando che sarebbe stato provveduto tempestivamente a tutti gli adempimenti necessari per la corresponsione del contributo nei termini previsti.

Da parte ferroviaria non sussistono pertanto remore in ordine al provvedimento la cui realizzazione spetta alla provincia.

Il Ministro: MARTINELLI.

COTECCHIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre approfonditi accertamenti atti a stabilire l'attuale vera popolazione di Calvi Risorta, comune agricolo in provincia di Caserta.

Da tempo infatti detto comune supera i 5 mila abitanti, ma alla vigilia di ogni competizione elettorale amministrativa, attraverso abili manipolazioni e prestigiosi giochi di cabala, il numero della popolazione viene abbassato attraverso infidi e faziosi calcoli anagrafici sull'emigrazione, in modo da assicurare il potere e favorire così alcuni gruppi — come si è verificato per il passato — con il sistema maggioritario, anziché dare alla popolazione il diritto che le compete di votare con la lista proporzionale. (4-15201)

RISPOSTA. — Com'è noto, l'elezione dei consigli comunali si effettua con il sistema maggioritario, e voto limitato, nei comuni con popolazione sino a 5 mila abitanti e con il sistema dello scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale, per i comuni con popolazione superiore a 5 mila abitanti (testo unico 16 maggio 1960, n. 570).

L'attribuzione di un comune ad una delle due categorie, ai fini dell'applicazione del sistema elettorale e la determinazione del numero dei seggi spettanti al comune medesimo, avvengono, in conformità all'articolo 2, ultimo comma, del citato testo unico, con esclusivo riferimento alla popolazione del comune risultante dall'ultimo censimento ufficiale, essendo del tutto ininfluente che il comune in epoca successiva abbia potuto subire una variazione in più o in meno nella consistenza demografica.

Nella fattispecie, il comune di Calvi Risorta (Caserta), in base ai risultati ufficiali dell'ultimo censimento, pubblicati nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo 1973 n. 83, conta una popolazione residente di 4.924 abitanti, e, pertanto, le elezioni amministrative in detto comune si svolgono con il sistema maggioritario.

Il Ministro: GUI.

D'ALESSIO E VENEGONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i risultati dell'inchiesta che il Ministero della difesa ha promosso in merito alla tragica morte del caporale Carmine Giorgio folgorato da un fulmine nel castello Angioino di Gaeta (Latina) sede del reclusorio militare di Gaeta e il pensiero del Governo in merito alla opportunità di verificare la compatibilità, nella mutata situazione edilizia della città, della permanenza in questo stabilimento militare. (4-14993)

RISPOSTA. — Il caporale Giorgio Rizzieri Carmine, vigilatore e custode presso il reclusorio militare di Gaeta, faceva parte di un nucleo di militari che provvede anche alle piccole riparazioni ed alle esigenze più ricorrenti del reparto.

Tra le varie incombenze affidate al predetto nucleo vi è anche quella relativa alla manovra, mediante rotazione di volantino, delle saracinesche che regolano la distribuzione dell'acqua, alternativamente, alle camerate ed ai cortili.

Durante la giornata del 16 ottobre 1975, nella quale la manovra delle saracinesche competeva per turno al caporale Giorgio, le condizioni atmosferiche erano caratterizzate da un alternarsi di serosci di pioggia e di temporali, intervallati da brevi schiarite. Il militare in attesa di una schiarita che gli consentisse di recarsi sul terrazzo ove sono collocate le saracinesche, sostava nell'atrio che immette al comando del reclusorio.

Poiché, nel frattempo, l'erogazione dell'acqua subiva un ritardo, il Giorgio, per evitare le proteste dei detenuti, ritenne di effettuare l'operazione di apertura delle saracinesche, nonostante al momento imperversasse il temporale.

Nei rientrare al coperto veniva colpito da un fulmine.

I soccorsi per l'immediato trasporto all'ospedale civile più vicino non valsero purtroppo ad impedirne il decesso.

Per quanto concerne il trasferimento in altra sede del reclusorio di Gaeta si fa presente che il problema è da tempo all'attenzione dell'Amministrazione militare. Alla immediata soluzione nei sensi auspicati ostano, per altro, allo stato, intuibili difficoltà di ordine finanziario.

Il Ministro: FORLANI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché sia assicurato il pieno rispetto dell'articolo 52 della Costituzione laddove dichiara che l'adempimento del servizio militare obbligatorio non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino in riferimento a quella che sembra una consuetudine della pubblica amministrazione — l'interrogante cita l'ultimo caso di cui è a conoscenza che riguarda un bando di concorso del comune di Serraneta (Latina) nel quale si pone il requisito dell'età minima a 18 anni e la presentazione del foglio matricolare da cui risulti l'adempimento degli obblighi militari, ovvero il conseguito esonero da essi — di bandire concorsi pubblici ponendo come condizione per l'esclusione dai concorsi stessi l'adempimento del servizio militare in una età in cui tale adempimento è legalmente impossibile salvo che non si tratti di volontari. Sembra evidente all'interrogante che con queste disposizioni si vuole aggirare quanto prescrive l'articolo 52 della Costituzione, sostanzialmente negando la facoltà ai giovani che ancora non hanno potuto adempiere all'obbligo del servizio di concorrere per l'assunzione dei posti di lavoro presso le diverse amministrazioni dello Stato e degli enti locali. (4-15076)

RISPOSTA. — Il Ministero della difesa non ha strumenti per intervenire nei confronti delle amministrazioni che, per l'ammissione ai concorsi, pongono come condizione l'aver già assolto gli obblighi di leva o ottenuto la dispensa.

Si è, per altro, provveduto a richiamare sul problema l'attenzione della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero dell'interno.

Il Ministro: FORLANI

DAL MASO E SBOARINA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali siano le ragioni che impediscono la regolare fornitura di gasolio per uso agricolo ai distributori a ciò autorizzati. Consta agli interroganti, infatti, che mentre gli uffici provinciali UMA rilasciano regolari buoni ai coltivatori diretti per il necessario approvvigionamento di carburante, i distributori autorizzati non sono in grado di provvedere alle forniture per mancanza di gasolio.

Si fa presente che siamo in periodi in cui le colture agrarie richiedono necessariamente l'intervento di mezzi meccanici.

(4-09010)

RISPOSTA. — La situazione prospettata dagli interroganti, concernente la mancata disponibilità di prodotti petroliferi per uso agricolo da parte dei distributori all'uopo autorizzati, verificatasi negli ultimi mesi dell'anno 1973 e protrattasi sino al gennaio-febbraio 1974, è risultata conseguente alle note difficoltà nelle quali si è trovato il mercato di tutti i prodotti derivati dal petrolio per l'influenza negativa di concomitanti condizioni economiche e politiche che ebbero a rendere problematico l'approvvigionamento del greggio dai paesi produttori.

Questo Ministero, consapevole delle gravissime, negative conseguenze che la mancanza dei carburanti poteva determinare per il comparto produttivo agricolo, ha svolto sin dagli inizi della crisi, il proprio diretto e costante interessamento presso le amministrazioni e gli organismi nazionali interessati, onde assicurare una sufficiente disponibilità dei prodotti in questione per le effettive esigenze dell'agricoltura.

L'attuazione di un piano organico di assegnazione e distribuzione dei carburanti, predisposto d'intesa con il Ministero dell'industria per fronteggiare le accennate difficoltà verificatesi nel mercato dei prodotti petroliferi in campo nazionale ed internazionale, ha contribuito in maniera determinante al miglioramento ed alla normalizzazione della situazione dei rifornimenti.

Si assicura, comunque, che questo Ministero, avvalendosi della stretta collaborazione dell'ente UMA, continua a seguire costantemente la situazione, che al momento, sotto tutti gli aspetti, non desta alcuna preoccupazione.

Il Ministro: MARCORA.

DAL MASO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno rivedere, almeno nei casi più evidenti, la ripartizione delle competenze territoriali fissate dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, in ordine agli uffici finanziari periferici.

In particolare si chiede se ritenga opportuno rimettere in efficienza gli uffici già esistenti ad Asiago (Vicenza), uffici che servivano l'intera popolazione di quell'altipiano.

Corre l'obbligo di far notare che il provvedimento, soppressivo degli uffici anzidetti, ha creato notevoli difficoltà all'intera cittadinanza ed in particolar modo alle categorie economiche degli artigiani, degli industriali, dei commercianti, degli albergatori e dei contadini.

Infatti, bisogna ricordare che i comuni dell'altipiano di Asiago si trovano a oltre 1.000 metri di altitudine e a distanze che variano dai 70 ai 90 chilometri da Thiene (Vicenza), località dove ora ha sede l'ufficio finanziario competente.

Il disagio è ovviamente aumentato dalla circostanza che nel periodo invernale, da novembre a maggio, le strade per scendere in pianura diventano pericolose a causa della neve e del ghiaccio, mentre il notevole dislivello di altitudine, che si deve affrontare (oltre 1.000 metri fra l'altipiano e la pianura di Thiene) con la conseguente variazione della pressione barometrica, provoca notevoli disagi alle persone ammalate o anziane.

(4-14755)

RISPOSTA. — Il decreto presidenziale n. 644 ricordato dall'interrogante, nel quale si concreta il disegno di revisione delle circoscrizioni finanziarie, ha, come è noto, tradotto in norme operative l'analogo principio contenuto nella legge di riforma del sistema fiscale, della quale il suddetto provvedimento interpreta la lettera, al tempo stesso in cui ne recepisce anche lo spirito informatore.

È senz'altro vero che attorno ai contenuti del suddetto decreto si sono avute e si hanno ancora posizioni critiche e motivi di dissenso, espressi talvolta anche in forme e toni vivaci. Ma occorre seriamente riflettere sul fatto che il pur comprensibile stato d'animo delle popolazioni di alcuni piccoli centri non può indurre a rimeditare le linee di uno strumento legislativo che ha tra i suoi obiettivi anche quello di realizzare un migliore assetto territoriale dei diversi uffici.

ci, tramite una più razionale organizzazione dei servizi ed una più proficua utilizzazione del personale.

Seguendo questa linea di indirizzo, che punta anche al risultato di una gestione maggiormente congrua dal lato economico, si è dovuto procedere alla soppressione di ben 768 uffici finanziari, con l'adozione, per altro, di criteri che non hanno trascurato di considerare la situazione generale delle zone interessate e l'importanza delle unità operative dal punto di vista tecnico-fiscale.

Anche la decisione di sopprimere gli uffici finanziari ricordati nella interrogazione in esame si inquadra certamente nella linea ora indicata, concorrendovi motivazioni di natura finanziaria, oltre che considerazioni di carattere geografico, fondate sul rilievo che i comuni compresi nelle circoscrizioni territoriali degli uffici soppressi distano in media non più di 40 chilometri da Thiene, ufficio aggregante.

Chiedere, pertanto, per gli anzidetti uffici una riconsiderazione della soluzione adottata equivarrebbe a rimettere in discussione la stessa base del provvedimento legislativo che ne ha prevista la soppressione, con l'effetto più o meno immediato di dar luogo alla proliferazione di molte analoghe richieste che l'Amministrazione ha sempre disattese, relative ad uffici finanziari anche più importanti di quelli in questione, dal punto di vista demografico e fiscale.

Il Ministro: VISENTINI.

DAL MASO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno, in fase di una certa, necessaria ed urgente revisione delle competenze territoriali, fissate con l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, in ordine alla ristrutturazione degli uffici finanziari, ripristinare un ufficio nell'area del basso vicentino.

Tale area era, fino a poco fa, servita da ben tre uffici distrettuali, e cioè quello di Noventa Vicentina, di Lonigo e di Barbarano Vicentino (Vicenza), ora tutti soppressi.

La zona per la vastità, per l'elevato numero di abitanti e soprattutto per la dislocazione di molti comuni lontani da quello di Vicenza, attuale sede dell'unico ufficio territorialmente competente, anche oltre 30 chilometri, merita di vedere messi in funzione, almeno fino al 31 dicembre 1976, ai sensi dell'articolo 8 del citato decreto

presidenziale 26 ottobre 1972, n. 644, gli uffici soppressi, valutando contemporaneamente l'opportunità di tenerne uno definitivamente operante e da ubicarsi nel luogo più baricentrico e più comodo per la intera area del basso vicentino. (4-15163)

RISPOSTA. — Il decreto presidenziale n. 644 ricordato dall'interrogante, nel quale si concreta il disegno di revisione delle circoscrizioni finanziarie, ha, come è noto, tradotto in norme operative l'analogo principio contenuto nella legge di riforma del sistema fiscale, della quale il suddetto provvedimento interpreta la lettera, al tempo stesso in cui ne recepisce anche lo spirito informatore.

È senz'altro vero che attorno ai contenuti del suddetto decreto si sono avute e si hanno ancora posizioni critiche e motivi di dissenso, espressi talvolta anche in forme e toni vivaci. Ma occorre seriamente riflettere sul fatto che il pur comprensibile stato d'animo delle popolazioni di alcuni piccoli centri non può indurre a rimeditare le linee di uno strumento legislativo che ha tra i suoi obiettivi anche quello di realizzare un migliore assetto territoriale dei diversi uffici, tramite una più razionale organizzazione dei servizi ed una più proficua utilizzazione del personale.

Seguendo questa linea di indirizzo, che punta anche al risultato di una gestione maggiormente congrua dal lato economico, si è dovuto procedere alla soppressione di ben 768 uffici finanziari, con l'adozione, per altro, di criteri che non hanno trascurato di considerare la situazione generale delle zone interessate e l'importanza delle unità operative dal punto di vista tecnico-fiscale.

Anche la decisione di sopprimere gli uffici finanziari ricordati nella interrogazione in esame si inquadra certamente nella linea ora indicata, concorrendovi motivazioni di natura finanziaria, oltre che considerazioni di carattere geografico, fondate sul rilievo che i comuni compresi nelle circoscrizioni territoriali degli uffici soppressi distano in media non più di 20-25 chilometri da quello aggregante.

Chiedere, pertanto, per gli anzidetti uffici una riconsiderazione sia pure parziale della soluzione adottata equivarrebbe a rimettere in discussione la stessa base del provvedimento legislativo che ne ha prevista la soppressione, con l'effetto più o meno immediato di dar luogo alla proliferazione di

molte analoghe richieste che l'Amministrazione ha sempre disattese, relativa ad uffici finanziari anche più importanti di quelli in questione, dal punto di vista demografico e fiscale.

Il Ministro: VISENTINI.

DAL SASSO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se alla luce della circolare CIP 27 febbraio 1974, n. 1320, avente per oggetto note integrative per l'attuazione del decreto-legge 27 luglio 1973, n. 427, punto secondo, l'olio di semi di vinaccioli venduto tal quale in lattine sia da ritenersi soggetto o no al blocco dei prezzi deciso per beni di largo consumo. (4-15069)

RISPOSTA. — Il CIP con la circolare del 27 febbraio 1974, n. 1320, diramata ai prefetti nella loro qualità di presidenti dei comitati provinciali dei prezzi, impartiva istruzioni ai fini di una univoca applicazione dei propri provvedimenti in ottemperanza del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 427.

In particolare, per quanto concerne l'olio di semi di vinaccioli, il punto secondo della predetta circolare escludeva implicitamente questo prodotto dal sistema del blocco dei prezzi in quanto commerciato tal quale.

L'esclusione di tale olio scaturiva dal fatto che esso non costituiva un bene di largo consumo e pertanto, in relazione ai criteri informativi del citato decreto-legge n. 427 del 1973, non era assoggettabile alla disciplina dei prezzi.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

DE' COCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché non abbia a verificarsi la soppressione dell'ufficio imposte dirette di Amandola (Ascoli Piceno); perché il provvedimento relativo venga immediatamente revocato o perché venga istituito un ufficio distaccato.

L'interrogante fa presente che il provvedimento preso non tiene minimamente conto della configurazione della provincia di Ascoli Piceno e di conseguenza, del disagio dei cittadini (di una zona montana, povera e depressa), i quali per avere un semplice certificato (ad esempio un certificato di red-

dito per una borsa di studio o per un buono libro) sono costretti a percorrere ben 100 chilometri. Si tratta quindi di un provvedimento ingiusto, sbagliato e contrario alle esigenze della popolazione. (4-15229)

RISPOSTA. — Il decreto presidenziale 26 ottobre 1972, n. 644, nel quale si concretava il disegno di revisione delle circoscrizioni finanziarie, ha, come è noto, tradotto in norme operative l'analogo principio contenuto nella legge di riforma del sistema fiscale, della quale il suddetto provvedimento interpreta la lettera, al tempo stesso in cui ne recepisce anche lo spirito informatore.

È senz'altro vero che attorno ai contenuti del suddetto decreto si sono avute e si hanno ancora posizioni critiche e motivi di dissenso, espressi talvolta anche in forme e toni vivaci. Ma occorre seriamente riflettere sul fatto che il pur comprensibile stato d'animo delle popolazioni di alcuni piccoli centri non può indurre a rimeditare le linee di uno strumento legislativo che ha tra i suoi obiettivi anche quello di realizzare un migliore assetto territoriale dei diversi uffici, tramite una più razionale organizzazione dei servizi ed una più proficua utilizzazione del personale.

Seguendo questa linea di indirizzo, che punta anche al risultato di una gestione maggiormente congrua dal lato economico, si è dovuto procedere alla soppressione di ben 768 uffici finanziari, con l'adozione, per altro, di criteri che non hanno trascurato di considerare la situazione generale delle zone interessate e l'importanza delle unità operative dal punto di vista tecnico-fiscale.

Anche la decisione di sopprimere l'ufficio finanziario ricordato nella interrogazione in esame si inquadra certamente nella linea ora indicata, concorrendovi motivazioni di natura finanziaria, oltre che considerazioni di carattere geografico.

Chiedere, pertanto, per l'ufficio distrettuale di Amandola una riconsiderazione della soluzione adottata equivarrebbe a rimettere in discussione la stessa base del provvedimento legislativo che ne ha prevista la soppressione, con l'effetto più o meno immediato di dar luogo alla proliferazione di molte analoghe richieste che l'Amministrazione ha sempre disattese, relative ad uffici finanziari anche più importanti di quello in questione, dal punto di vista demografico e fiscale.

Il Ministro: VISENTINI.

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'incredibile situazione in cui si trovano gli studenti delle libere università dell'Abruzzo per la chiusura delle mense universitarie anche a causa della mancata erogazione dei contributi dovuti dallo Stato alle Opere universitarie.

L'interrogante chiede quali interventi immediati il ministro intenda adottare per superare una situazione insostenibile. (4-13536)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha concesso all'Opera dell'università abruzzese un contributo di lire 110 milioni per le varie forme di assistenza per l'anno finanziario 1975 e, successivamente, tenuto conto della particolare situazione di disagio economico, un contributo straordinario di lire 30 milioni.

Il Sottosegretario di Stato:
SPITELLA.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se condivida gli atteggiamenti assunti dal provveditore agli studi di Sondrio nei confronti degli organismi elettivi della scuola, la sua incomprensione totale dello spirito giustamente innovatore dei decreti delegati, il suo costante e pertinace rifiuto al dialogo costruttivo, il criterio burocratico e autoritario con cui affronta tutti i problemi (l'ultimo della serie è la ristrutturazione dei tre circoli didattici della città di Sondrio), le discriminazioni che mette in atto nei confronti di coloro i quali non accettano i suoi sistemi o che considerano importante per il buon funzionamento delle nostre scuole anche un rapporto corretto e aperto nei confronti delle varie istanze sociali e non soltanto le carte d'ufficio.

L'interrogante, che ha già ripetutamente segnalato ai ministri in carica succedutisi in questi anni la situazione, chiede ora se una provincia che vanta tradizioni scolastiche unanimemente riconosciute, dove la collaborazione fra l'ufficio scolastico provinciale e le varie istanze locali ha sempre dato risultati positivi, debba essere umiliata con sistemi di governo della scuola basati solo su criteri burocratici, sul rifiuto del dialogo costruttivo. (4-13605)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nell'intento di fare piena luce sulla questione concernente la ristrutturazione dei tre circoli

didattici di cui è cenno nell'interrogazione ha, anzitutto, sospeso l'efficacia del relativo provvedimento, dando incarico, in pari tempo, ad un proprio ispettore di compiere una accurata indagine, anche in relazione alla situazione generale del provveditorato agli studi di Sondrio.

Nel corso dell'indagine non sono emersi, tuttavia, elementi tali da accreditare l'ipotesi di un atteggiamento illegittimo o autoritario del dirigente dell'ufficio scolastico provinciale: invero la esigenza di ristrutturare i circoli didattici della provincia era stata avvertita dal suddetto dirigente prima ancora dello svolgimento delle elezioni per gli organi collegiali ed era stata condivisa dal consiglio scolastico provinciale, che aveva espresso in merito parere favorevole.

Con il provvedimento adottato è stato operato il riordinamento territoriale dei tre circoli aventi sedi nella città, riequilibrando fra gli stessi la ripartizione dei posti in organico e tenendo presenti sia le variazioni numeriche avvenute nell'ultimo triennio sia le diverse dislocazioni dei plessi scolastici intervenute nel medesimo arco di tempo.

In particolare è stata disposta l'assegnazione a due diverse direzioni didattiche delle scuole Credaro e Vanoni (prima appartenenti entrambe al secondo circolo), trattandosi di plessi di grossa consistenza e piuttosto impegnativi per l'azione direttiva e di coordinamento.

Anche se altri ritocchi di piccola entità, fatti per migliorare l'equilibrio numerico fra i tre circoli, possono apparire opinabili, il complesso della ristrutturazione è apparso sostanzialmente razionale e tale da agevolare il funzionamento del servizio dell'istruzione elementare nella città di Sondrio.

È certamente comprensibile che l'inevitabile surrogata di alcuni membri dei consigli di circoli, che la ristrutturazione comporterà, a norma di quanto previsto dall'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, abbia suscitato reazioni negative in tali membri e negli elettori; d'altra parte altre surroghe per casi consimili, ed in numero rilevante, si renderanno necessarie allorché sarà realizzato l'adeguamento dei circoli didattici, da più parti sollecitato. Di tale esigenza si rendono ben conto gli stessi sindacati della scuola, che, nel caso specifico di Sondrio, si sono tutti astenuti da qualsiasi protesta.

Questo Ministero, pertanto, sulla base degli elementi acquisiti e serenamente valutati, e al fine di consentire un più graduale passaggio alle nuove strutture, non è contrario a che il riordinamento dei tre circoli suindicati venga senz'altro attuato nel corso del 1976.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

DEL PENNINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere di fronte al ripetersi, nel comune di San Colombano al Lambro (Milano), di attentati dinamitardi, il primo dei quali, avvenuto la sera del 22 luglio 1975 in località Capra, ha provocato gravi danni a cose, mentre il secondo, compiuto il 14 settembre e fortunatamente non giunto a termine, per il luogo particolarmente frequentato in cui era stato deposto l'ordigno esplosivo avrebbe potuto comportare grave pericolo per vite umane. (4-14528)

RISPOSTA. — Alle ore 23,30 circa del 22 luglio 1975, in San Colombano al Lambro, in località Capra, si verificava una esplosione con conseguente incendio presso la villa dell'agricoltore Enrico Riccardi che provocava danni alle infrastrutture per un valore di lire venti milioni circa, coperti da assicurazione. L'esplosione veniva attribuita alla deflagrazione di circa un chilogrammo di esplosivo, la cui natura non si è potuta accertare per mancanza di residui.

Le indagini, prontamente avviate dagli organi di polizia, hanno escluso la sussistenza di moventi politici e vengono proseguite, d'intesa con l'autorità giudiziaria, in altre direzioni, nell'intento di far piena luce sul criminale episodio.

Successivamente, alle ore 7 del 14 settembre, nello stesso comune di San Colombano al Lambro, lo zio materno del suddetto Riccardi, Pier Antonio Griffini, riceveva, presso l'abitazione del Riccardi, una telefonata da persona sconosciuta che segnalava la presenza di un ordigno esplosivo davanti all'ingresso del portone.

Una pattuglia di carabinieri della compagnia di Lodi (Milano) avvertiti telefonicamente dal Griffini, si portava immediatamente sul luogo ed avendo notato l'effettiva presenza di un involucro, provvedeva a piantonarlo e ad isolare, contemporaneamente, l'abitato circostante.

Poco dopo un artificiere della squadra mobile della questura di Milano, accertava che l'involucro conteneva ventisei candelotti di esplosivo da mina, del peso di chilogrammi 2,600 e provvedeva a farli brillare in località Recone di quel comune, dopo averne trattenuto un campione per le investigazioni del caso.

Le indagini finora esperite hanno escluso, anche per tale secondo episodio, moventi politici.

Le forze dell'ordine, che hanno già provveduto ad intensificare nella zona di cui trattasi le misure di vigilanza preventiva, continueranno con il massimo impegno, gli accertamenti del caso senza trascurare, ovviamente, alcun indizio che possa rivelarsi utile ai fini dell'individuazione dei responsabili di tali atti criminosi.

Il Ministro: GUI.

DE MARZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza:

a) delle pesanti reazioni suscitate nei comuni del mandamento della Daunia in relazione alla disposta soppressione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette del catasto che ha sede a Castelnuovo della Daunia (Foggia);

b) della riunione in assemblea dei sindaci, dei consiglieri comunali, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, degli operatori economici e dei rappresentanti delle forze politiche dei comuni del mandamento per richiamare l'attenzione degli organi di governo sulla illogicità del provvedimento;

c) della assoluta infondatezza dei motivi in base ai quali il provvedimento sarebbe stato preso in quanto la vantata maggior funzionalità ed il più economico costo dei servizi sarebbero pienamente inlare in località Recone di quel comune, fondati perché: in quanto a funzionalità lo accentramento di servizi comporta in genere disfunzioni o nel caso specifico il personale e l'archivio dell'ufficio distrettuale delle imposte del comune di Castelnuovo della Daunia non troverebbero capienza nell'immobile delle imposte dirette di Foggia; che la funzionalità dei pubblici servizi non va riguardata soltanto dal lato della amministrazione ma principalmente da quello del cittadino per cui gli abitanti del mandamento della Daunia anche per un semplice visto sullo stato di famiglia dovreb-

bero recarsi a Foggia perdendo nella migliore delle ipotesi ben più di una mattinata sempre che le condizioni della viabilità — sovente interrotta specie nei mesi invernali — lo permettano; in quanto ai costi è evidente che l'Amministrazione avrà aggravati notevolissimi, perché non essendovi materialmente la possibilità di asportare archivio e personale dall'ufficio imposte dirette di Castelnuovo della Daunia a quello di Foggia per mancanza di superfici e cubature disponibili l'Amministrazione sarà costretta a prendere in locazione altro immobile con oneri ben superiori a quanto sinora pagato per canone di affitto in Castelnuovo; e d'altra parte è anche evidente che il costo di un visto per il cittadino che dovrà perdere una mattinata almeno di lavoro, affrontare le spese di trasporto, sarà astronomicamente superiore a quanto sinora pagava.

Per conoscere se, di fronte a queste motivate osservazioni che trovano purtroppo conforto con quanto già avvenuto in occasione del trasferimento a Foggia del locale ufficio del registro, non si ritenga doveroso e urgente soprassedere alla attuazione del paventato provvedimento tenendo conto che se lo Stato deve essere al servizio del cittadino, l'unico modo concreto di attuazione di questo dettato è quello del razionale decentramento dei servizi e non l'accentramento specie quando, come nel caso lamentato, risulta essere negativo e per l'amministrazione e per i cittadini. (4-11761)

RISPOSTA. — Per una valutazione serena del problema che il documento pone all'attenzione del Governo appare opportuno fare riferimento agli indirizzi seguiti ed alle finalità a cui si è ispirato il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644.

Con tale provvedimento, il Governo ha inteso attuare il principio della revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari, previsto dall'articolo 11, punto 2) della legge di riforma tributaria, informandosi al criterio della riorganizzazione territoriale degli uffici secondo concetti moderni di funzionalità e di economicità del costo dei servizi.

Sulla linea di questa direttiva, che punta al risultato di un più razionale assetto delle strutture interne dei singoli uffici e ad una migliore utilizzazione del personale, sono stati compiuti dall'Amministrazione

approfonditi studi e ricerche, avendo anche presenti in un quadro di compatibilità, sia la situazione geografica delle varie zone e sia l'importanza delle unità operative sotto l'aspetto tecnico-fiscale così come dal punto di vista socio-economico delle popolazioni interessate.

Valutando la situazione con i dati del problema sin qui esposti, sarà forse più agevole comprendere i motivi delle scelte espresse dal provvedimento legislativo in questione e rendersi conto che anche la soppressione dell'ufficio delle imposte dirette di Castelnuovo della Daunia è in sintonia con il quadro decisionale sopra delineato.

Realizzare, d'altra parte, una riforma di grande rilievo quale è certamente quella tributaria, significa, incidere profondamente sulle vecchie strutture con metodi e scelte che richiedono anche e soprattutto la partecipazione responsabile dei cittadini sotto forma di sacrifici e di momentanei disagi, che, per altro, nella fattispecie, potrebbero essere di molto attenuati se il comune di Castelnuovo della Daunia vorrà chiedere, avvalendosi delle facoltà concesse dall'articolo 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 644, di essere aggregato agli uffici finanziari di Lucera, notevolmente più vicini rispetto a quelli di Foggia.

Il Ministro: VISENTINI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

a) quali interventi intenda compiere in ordine alla paurosa disfunzione in cui versa la Direzione generale delle pensioni di guerra dove le pratiche di pensione, invece di essere evase, si arenano senza giustificazione per periodi intollerabili;

b) se sia a sua conoscenza che anche le pratiche più semplici quali quelle derivanti dagli accoglimenti parziali o totali dei ricorsi presentati alla Corte dei conti subiscono ritardi di anni; che le pratiche restituite dalla Corte dei conti per il riesame non vengono esaminate o lo sono superficialmente; che le pratiche di aggravamento delle infermità attendono due o anche tre anni prima di essere risolte o soltanto esaminate; che le nuove domande subiscono un uguale trattamento; che i servizi preposti non rispondono ai quesiti che vengono loro rivolti né alle richieste sullo stato delle pratiche che vengono loro formulate;

c) se tali condizioni derivano solo dalla insufficienza del servizio, che si è notevolmente aggravata dopo la messa in quiescenza dei superburocrati, o traggono origine da una direttiva precisa che impone o consiglia di ritardare la soluzione delle pratiche per ritardare i pagamenti;

d) se infine considerato che i mutilati e gli invalidi di guerra sono arrivati al limite della sopportazione umana per l'abbandono morale ed economico in cui sono stati lasciati, ritenga quanto meno doveroso manifestare alla categoria il rispetto che le è dovuto attraverso una accurata, sollecita ed onesta trattazione delle pratiche. (4-13048)

RISPOSTA. — Per effetto dell'esodo volontario dei funzionari direttivi e degli ex combattenti, gli uffici di questo Ministero, sia centrali che periferici, hanno registrato una carenza di personale che ha, indubbiamente, comportato il crearsi di situazioni simili a quella segnalata dall'interrogante riguardo alla Direzione generale delle pensioni di guerra.

A tale carenza si è cercato di far parzialmente fronte con una più razionale assegnazione di personale ai vari uffici e con l'immediato bando dei concorsi per i pochi posti ancora disponibili in organico.

Nonostante tale situazione, che non consente, almeno per il momento, di dare piena correttezza alla notevole mole di lavoro, non risulta che presso la Direzione generale delle pensioni di guerra esistano giacenze di preoccupanti dimensioni.

Non è da escludere, tuttavia, che in qualche caso possano verificarsi ritardi, ma ciò è dovuto al fatto che le pratiche attualmente in trattazione, a distanza di 30 anni dalla cessazione dell'ultimo conflitto, presentano, sia dal punto di vista procedurale, sia sotto il profilo tecnico e medico-legale, difficoltà non lievi per la loro definizione.

È necessario, infatti, dare avvio, nella gran parte dei casi, a laboriose e complesse istruttorie per reperire la necessaria documentazione probatoria, la cui acquisizione fa carico all'Amministrazione.

In via generale può affermarsi che il lavoro disimpegnato assume valori qualitativamente e quantitativamente apprezzabili, soprattutto ove si considerino i gravosi nuovi adempimenti che sono stati negli ultimi anni demandati alla Direzione generale in parola a seguito sia di provvedimenti legislativi che di sentenze emesse dalla Corte

costituzionale che hanno incluso nuove categorie fra i soggetti di diritto a pensione.

A dimostrazione di quanto sopra sta il fatto che, nel decorso anno 1974, sono stati emessi 57.702 provvedimenti fra concessivi e negativi e sono state altresì trattate nel complesso 469 mila pratiche.

A ciò va aggiunta la non trascurabile attività svolta nel settore dei riesami amministrativi dei decreti impugnati presso la Corte dei conti, riesami che, nell'anno 1974, sono stati oltre 17.700, ed il lavoro disimpegnato nel delicato campo dei ricorsi gerarchici in ordine ai quali si è provveduto ad emettere 2.032 provvedimenti.

Per quanto attiene in particolare ai riesami amministrativi, è doveroso precisare che tale eccezionale revisione viene effettuata con ogni diligenza, curando cioè di procedere ad un attento e approfondito esame di tutta la documentazione esistente in atti e provvedendo, ove del caso, a promuovere pareri tecnici sussidiari e ad esperire istruttorie complementari onde acquisire tutti i possibili elementi di giudizio.

I tempi di esecuzione per l'evasione delle pratiche di cui sopra, a volte notevolmente lunghi, derivano dalla scrupolosità con la quale debbono essere necessariamente trattati i provvedimenti oggetto di revisione; e ciò nello stesso interesse dei ricorrenti e nell'intento di non venire meno alle finalità che la legge ha inteso perseguire.

Si ha, comunque, motivo di ritenere che l'attività della Direzione generale delle pensioni di guerra sarà destinata sicuramente a registrare nell'immediato futuro notevoli incrementi per i positivi effetti recati dalla avvenuta riunificazione di tutti gli uffici nella sede di via Casilina n. 3, nonché per l'ampliamento sistematico della meccanizzazione che quanto prima verrà estesa alla quasi totalità degli adempimenti da espletare.

Il Sottosegretario di Stato:
MAZZARRINO.

DE MICHEL I VITTURI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quale effettivo controllo egli ritenga che possa essere esercitato sui prezzi dei libri scolastici con la attribuzione della sorveglianza ai comitati provinciali prezzi e per conoscere se sia da ritenere più opportuno un serio regime di repressione dalle frodi e dalle speculazioni. (4-14424)

RISPOSTA. — Le possibili forme di controllo sui libri scolastici costituiscono un problema che assorbe, da tempo, la particolare attenzione di questo Ministero, il quale ogni anno impartisce opportune istruzioni ai provveditori agli studi, invitandoli, tra l'altro, a promuovere un'accurata vigilanza in ordine soprattutto al fenomeno della crescente lievitazione dei prezzi.

Anche per il corrente anno scolastico, con circolare n. 22 del 30 gennaio 1975, è stata prospettata ai competenti organi scolastici periferici l'esigenza di revocare le adozioni di tutti quei testi, il cui prezzo di copertina fosse stato aumentato in epoca posteriore al 20 maggio, e cioè successivamente alle adozioni stesse.

Per quanto attiene, in particolare, ai libri di testo per le scuole elementari, i relativi prezzi vengono stabiliti, in relazione all'aumento dei costi, da questo Ministero di concerto con quello per l'industria, il commercio e l'artigianato, il quale promuove preliminarmente il parere del comitato interministeriale prezzi (CIP).

Il prezzo viene, quindi, stabilito su scala nazionale, in quanto i libri in parola, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1955, n. 388, devono presentare le medesime caratteristiche di contenuto e di forma (aderenza ai vigenti programmi, continuità didattica per ciascun ciclo, illustrazione, carattere e forma di stampa, numero delle pagine e confezione).

Premesso, pertanto, che le disposizioni vigenti ed un'adeguata vigilanza, ove effettivamente esercitata anche a livello degli organi collegiali della scuola, dovrebbero essere sufficienti a prevenire eventuali forme di speculazione e di frode, si deve, ad ogni modo, avanzare qualche riserva circa la possibilità di trovare una soluzione soddisfacente in sede amministrativa.

Atteso, pertanto, che la creazione di un sistema di controllo, valevole per tutto il territorio nazionale dovrebbe necessariamente essere disposta con provvedimento legislativo, è difficile anche ipotizzare la funzionalità di tale regime, tenuto conto che alla formazione del costo dei libri concorrono diversi fattori di produzione sottoposti a disciplina propria, e che si renderebbe, d'altra parte, necessario un esame dei singoli libri di testo, impossibile ad essere esercitato in tempi utili.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

DE VIDOVIČ. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati assunti nei confronti dell'ospedale psichiatrico di Trieste, dopo i numerosi interventi parlamentari sull'argomento, al fine di difendere la cittadinanza dalle continue aggressioni di cui è oggetto, da parte di elementi bisognosi di cure psichiatriche che il responsabile dell'ospedale psichiatrico dottor Franco Basaglia continua a lasciare, privi di tutela e di controllo, in libera uscita.

In particolare l'interrogante chiede se siano a conoscenza degli atti sacrileghi consumati da un ricoverato all'ospedale psichiatrico di Trieste lasciato, naturalmente, in libertà dopo che gli erano stati inculcati confusi principi contro lo Stato e la religione da parte di alcuni giovinastri, che la provincia di Trieste continua a sovvenzionare come personale paramedico. (4-12328)

RISPOSTA. — In ordine a quanto segnalato nella prima parte della interrogazione si fa presente che con sentenza del 25 novembre 1975 il tribunale di Trieste ha assolto il professor Franco Basaglia, direttore di quell'ospedale psichiatrico, dal delitto di omicidio colposo in relazione al noto caso del duplice parricidio commesso da Savarin Giordano, già ricoverato nell'ospedale predetto.

Riguardo all'autore degli atti sacrileghi consumati da un individuo ricoverato per qualche tempo all'ospedale medesimo, ma in epoca anteriore alla nomina del professor Franco Basaglia a direttore dell'ospedale, il pretore di Trieste, con sentenza del 30 giugno 1975, ha dichiarato non doversi procedere nei confronti di Furlanich Armido per il reato di offesa alla religione mediante vilipendio delle cose, perché il fatto addebitatogli non costituisce reato, trattandosi di persona non imputabile, ed ha ordinato il ricovero del Furlanich in un manicomio giudiziario.

Per quanto concerne, infine, il personale paramedico i dicasteri della sanità e dell'interno hanno chiarito che negli anni scorsi erano stati assunti all'ospedale psichiatrico in questione numerosi infermieri, tecnici specializzati, psicologi, sia italiani che stranieri, gran parte dei quali privi di laurea e perciò definiti paramedici. Ai predetti, ormai ridotti a poche unità, l'amministrazione ha concesso borse di studio,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1976

quale compenso per le loro prestazioni nel predetto ospedale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
ORONZO REALE.

DE VIDOVIČ E PETRONIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la cessione agli inquilini di circa 500 alloggi, in varie zone di Trieste (Campo Romano, Villa Giulia, Grotta), costruiti nel dopoguerra dall'ex governo militare alleato, non ha ancora avuto luogo nonostante siano stati da tempo fissati i prezzi di vendita e il demanio si rifiuti di effettuare financo i lavori urgenti, reputandoli di competenza degli assegnatari che, per altro, non possono essere considerati tali perché non sono mai stati stipulati i relativi contratti di cessione.

Gli interroganti fanno presente che:

1) le abitazioni in parola sono state affittate, con patto di futura vendita, a dipendenti statali di grado modesto e con stipendi particolarmente bassi;

2) ben 13 anni fa, cioè nel 1962, sono state presentate le domande di riscatto, su invito dell'amministrazione finanziaria, secondo le modalità fissate dalla legge 27 aprile 1962, n. 231, che ha determinato anche i criteri per la fissazione del prezzo;

3) il comune di Trieste, con delibera giunta il 6 giugno 1973, ha disposto la vendita del terreno, al fine di sanare l'anomala situazione determinata dal fatto che il governo militare alleato aveva costruito in base ad un diritto di edificare senza acquistare mai la proprietà del terreno;

4) dal 1962 l'amministrazione finanziaria ha cessato di effettuare la manutenzione degli immobili, per cui gli stabili si trovano in precarie situazioni e sono riparati e migliorati a cura degli inquilini.

Tutto ciò premesso gli interroganti chiedono di sapere se sia stato fissato il termine ultimo per la cessione dei citati alloggi.

(4-13703)

RISPOSTA. — Effettivamente, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, modificato con legge 27 aprile 1962, n. 231, furono presentate, da parte degli interessati le istanze di riscatto dei 501 alloggi ex governo militare alleato in Trieste, di cui 134 costruiti su terreno di proprietà comunale.

Per una parte degli alloggi insistenti su terreno di proprietà dello Stato, sono stati già stipulati i relativi contratti di cessione, mentre per i rimanenti sono stati redatti i piani di frazionamento ed è stata interessata la commissione provinciale per la determinazione del valore venale.

Per quanto concerne, invece, gli alloggi costruiti su terreno comunale, stante che delle aree di sedime è proprietario il comune di Trieste e lo Stato è proprietario dei soli manufatti, si era convenuto di far luogo alla cessione degli alloggi medesimi mediante alienazione, in unico contesto, da parte dell'amministrazione finanziaria, dei manufatti e, da parte di detto comune, delle aree di sedime.

Tale procedura, per altro, non si è potuta definire, dal momento che la proprietà degli alloggi in questione è stata rivendicata dalla regione Friuli-Venezia Giulia, a norma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1967, n. 1401, quali beni appartenenti, alla data del 16 febbraio 1963, al patrimonio dello Stato.

Siffatta tesi è stata accolta dal tribunale di Trieste con sentenza del 23 novembre 1974, ma contro di essa è stato proposto appello innanzi al competente collegio di merito.

Ogni ulteriore azione dell'Amministrazione è pertanto sospesa in attesa dell'esito della sentenza in corso.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

DE VIDOVIČ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda emanare disposizioni interpretative della legge 18 aprile 1975, n. 110, al fine di chiarire che cosa debba intendersi per «armi di ogni specie che, per la loro spiccata potenzialità di offesa, sono o possono essere destinate al moderno armamento delle truppe nazionali ed estere», tenuto conto che perfino le spade e le sciabole degli ufficiali, tuttora in dotazione obbligatoria dell'esercito ma avente un carattere esclusivamente simbolico e decorativo, nonché le baionette ed i pugnali artistici, di modesta potenzialità di offesa, comunque non superiori ad un coltello da cucina, non dovrebbero essere detenuti nelle abitazioni, secondo una interpretazione restrittiva della norma, che stravolge il significato e *ratio* della legge.

(4-14017)

RISPOSTA. — Il concetto di armi da guerra — per la cui detenzione, ai sensi dell'articolo 10 della legge 18 aprile 1975, n. 110, non è più possibile ottenere autorizzazioni di polizia — è chiaramente desumibile dalla lettera dell'articolo 1, comma primo, della legge medesima, in base al quale devono ricorrere congiuntamente tre distinti requisiti:

a) la spiccata potenzialità offensiva, da valutarsi, ovviamente, in rapporto alla evoluzione della tecnica balistica e d'armamento;

b) la destinazione attuale o virtuale dei singoli strumenti al moderno armamento delle forze armate italiane o estere;

c) l'adozione di tali armi, come fatto attuale o potenziale, per l'effettivo impiego bellico.

Dall'applicazione coordinata di tali requisiti risultano, conseguentemente, escluse dal novero delle armi da guerra le armi da mera esercitazione o da parata e di ogni tipo, non più utilizzabili, verosimilmente, per fini bellici.

Le sciabole, le baionette, i pugnali, le scimitarre ed altre armi bianche sono, pertanto, da considerare armi comuni e possono essere liberamente detenute nell'abitazione, previa denuncia ai sensi dell'articolo 38 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Di quanto sopra è stata data, a suo tempo, ampia informazione al pubblico, attraverso la stampa e la televisione.

Il Ministro: GUI.

DI MARINO, BONIFAZI, BIAMONTE, D'AURIA E RAUCCI. — *Ai Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura e foreste.* — Per sapere:

a) se sia vero che nelle province di Salerno, Napoli e Caserta vari gruppi di intermediari, che tradizionalmente provvedono ad acquistare il pomodoro dai coltivatori per conto delle industrie di trasformazione, non solo rifiutano di corrispondere i prezzi concordati tra i rappresentanti degli industriali e dei coltivatori, ma ricorrono a forme di intimidazione di carattere mafioso;

b) se sia vero, in particolare, che a Pontecagnano e Bellizzi (Salerno) alcuni intermediari e precisamente tali Salvatore Romano, Tullio Padula, Fernando Scassacaro-

za, Michele Capaianca, Cesare Lo Zoppo, Totunno Di Spriano, Vincenzo Russo, Salvatore Buffone dichiarano che non ritireranno nemmeno un chilogrammo di prodotto dai coltivatori che hanno partecipato all'agitazione sindacale, e ai quali infatti hanno finora rifiutato di consegnare le gabiette per il ritiro del prodotto, e che a tutti gli altri produttori non pagheranno più di 55 lire invece delle 70 previste nel contratto per il pomodoro Roma.

Gli interroganti chiedono quali urgenti misure si intendano prendere per impedire il permanere di tali atteggiamenti intimidatori e provocatori che suscitano vivissima tensione con pericoli di incidenti anche gravi e per ottenere la piena e leale applicazione degli accordi da parte degli industriali e dei loro intermediari in difesa degli interessi dei coltivatori e di una corretta prassi sindacale. (4-14269)

RISPOSTA. — Nei primi giorni dell'agosto 1975, in provincia di Napoli e nelle altre di cui è cenno nella interrogazione, è stata posta in termini pressanti, e spesso drastici, la questione conseguente al mancato smercio del pomodoro alle aziende conserviere, per il diniego, da queste ultime espresso, alla osservanza del noto « lodo Marcora ».

Nel corso di una riunione tra rappresentanti delle parti interessate e delle organizzazioni sindacali, tenuta presso la prefettura di Napoli l'11 agosto 1973, la delegazione degli industriali conservieri, dopo aver avanzato alcune richieste in merito ad interventi per l'allargamento dei fidi bancari e per un alleggerimento di rimborsi IVA, dichiarava la propria disponibilità al ritiro del pomodoro San Marzano di prima scelta ad un prezzo quanto più possibile vicino ai limiti dell'accordo predetto.

Nonostante tale impegno, la situazione continuava ad essere tesa nella zona del Nolano e dell'Acerrano, dove le industrie conserviere, situate per la maggior parte nella provincia di Salerno, non ritenendosi vincolate alla intesa raggiunta con i rappresentanti di categoria della provincia di Napoli, chiedevano di ritirare il prodotto a prezzo notevolmente più basso di quello stabilito dall'accennato « accordo Marcora ».

L'aggravarsi dello stato di agitazione, con conseguenti manifestazioni di protesta, rendeva quindi opportuna una nuova riunione con gli industriali conservieri interes-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1976

sati, nel corso della quale gli stessi dichiaravano la propria disponibilità all'invio delle gabbiette nell'agro Acerrano e Nolano, confermando l'impegno già assunto di osservare i prezzi di mercato.

In tale sede i rappresentanti degli industriali venivano altresì richiamati ad adeguarsi nei pagamenti alla qualità e quantità offerte.

Gli interventi mediatori della prefettura di Napoli, unitamente alle notizie relative agli ulteriori miglioramenti recepiti dal Governo in sede di conversione in legge del decreto-legge 11 agosto 1975, n. 365, hanno portato ad un miglioramento della situazione ed al decantarsi dell'agitazione nelle zone predette.

Non risulta, per altro, che gruppi di intermediari che acquistano il pomodoro dai coltivatori per conto delle industrie conserviere, abbiano rifiutato di corrispondere i prezzi concordati fra i rappresentanti degli industriali e dei coltivatori o fatto ricorso a forme di intimidazione di carattere mafioso.

Durante la recente campagna, infatti, a causa dell'abbondanza di prodotto, le industrie conserviere non si sono servite di intermediari ed hanno ritirato il pomodoro direttamente dai produttori.

Le persone indicate nell'interrogazione si identificano nei seguenti commercianti ed intermediari della provincia di Salerno:

Giuseppe Alfano (detto «lo zoppo»), residente a Pontecagnano;

Vincenzo Celano (detto «o Russo»), residente a Pontecagnano;

Salvatore Pagnotta (detto «o buffone») anch'egli residente a Pontecagnano;

Romano Salvatore, industriale, domiciliato a Poggiomarino;

Tullio Padula, commerciante, residente in località Macchia di Montecorvino Rovella;

Michele Capobianco, commerciante, residente a Sant'Antonio Abate (Napoli);

Antonio Iannone (detto «Totunno di Spiano»), commerciante, residente a Mercato San Severino.

I predetti hanno svolto la loro attività nelle zone di Battipaglia, Bellizzi e Pontecagnano soltanto nella prima fase del raccolto, quando non erano stati fissati i prezzi del pomodoro di qualità Roma.

Il Ministro dell'interno: GUI.

DI NARDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare circa le carenze delle preture di Nocera Tirinese, Borgia, Cropani e Squillace (Catanzaro) che, per mancanza di magistrati, mancano di tenere udienze e di svolgere i processi civili assegnatili per competenza. (4-14554)

RISPOSTA. — I posti di pretore vacanti nei mandamenti di Nocera Tirinese, Borgia, Cropani e Squillace non vengono per il momento coperti dal Consiglio superiore della magistratura — competente a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, numero 195 — in considerazione dei bassi indici di lavoro dei mandamenti stessi e della perdurante carenza numerica del personale della magistratura.

Il Ministro: ORONZO REALE.

FLAMIGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei rilievi mossi dall'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie e dai presidenti dei tribunali per minorenni di Bologna e Firenze in merito alla interpretazione restrittiva data all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, con le circolari ministeriali esplicative, che hanno escluso gli affidatari dall'elettorato attivo e passivo per l'elezione dei rappresentanti dei genitori negli organi collegiali.

È noto che per quanto riguarda la partecipazione delle famiglie alla gestione degli organi collegiali, la legge fa riferimento a tutti coloro che seguono e curano i ragazzi nella loro attività scolastica, con il compito di mantenerli, educarli, istruirli. Poiché in via di fatto e per disciplina legislativa, gli affidatari sono coloro che svolgono tale funzioni nei confronti dei minori affidati, escluderli dall'elettorato attivo e passivo e dalla partecipazione alla comunità scolastica, significa omettere l'applicazione della legge stessa.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito. (4-14776)

RISPOSTA. — L'articolo 19, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, stabilisce, com'è noto, che «l'elettorato attivo e passivo per l'elezione dei rappresentanti dei genitori negli organi collegiali spetta ai genitori degli alunni o a chi ne fa le veci».

Il successivo articolo 20, ultimo comma, precisa, con norma generale, che « il voto è personale, libero e segreto ».

Dal combinato disposto delle due norme risulta evidente che il legislatore ha posto un duplice limite che l'interprete nell'applicazione pratica non può trascurare.

In primo luogo l'elettorato spetta quindi esclusivamente ai genitori o a chi ne fa legalmente le veci e la qualità, giuridicamente rilevante, di genitori discende o da un rapporto di filiazione legittima (compresa l'adozione speciale che ne è equiparata) o di filiazione naturale o dall'adozione ordinaria e affiliazione. L'elettorato spetta, infine, anche a colui che fa legalmente le veci del genitore e che giuridicamente si identifica con la figura del tutore esercente la patria potestà, nominato dall'autorità giudiziaria ai sensi degli articoli 346 e seguenti del codice civile.

In quest'ultima ipotesi, poi, gioca il secondo limite, per cui l'elettorato attivo e passivo non può riconoscersi all'istituto di assistenza che eserciti eventualmente i poteri tutelari (ex articolo 402 codice civile), in quanto in tal caso il procedimento di determinazione della volontà dell'organo che ha il potere decisionale dell'ente tutore ed i relativi controlli sono strutturalmente incompatibili con un « voto personale, libero e segreto ».

Appare chiaro che la scelta fatta dal legislatore è scaturita da reali preoccupazioni, quali l'evitare possibili conflitti tra genitori (nei sensi sopra precisati) ed eventuali soggetti, o enti affidatari dei bambini ed eliminare l'aberrante possibilità di voti plurimi, espressi dal rappresentante di un ente che eserciti poteri tutelari su un gran numero di bambini.

Si rileva, comunque, che in quest'ultima ipotesi con circolare ministeriale del 10 gennaio 1975, n. 4, si è stabilito (al punto 15) che « i rappresentanti legali degli istituti, cui sono affidati i minori, possono essere sentiti dagli organi collegiali dei circoli ed istituti, sui problemi inerenti alla formazione degli alunni loro affidati ».

Sul piano amministrativo, non è pertanto possibile dare altre soluzioni alle situazioni concrete lamentate da più parti ed anche dall'interrogante.

Si osserva, tuttavia, che limitatamente alle « istituzioni scolastiche che perseguono particolari finalità » l'articolo 1 della legge 19 maggio 1975, n. 167, prorogando il termine di cui alla legge 30 luglio 1973, nu-

mero 477, stabilisce che nell'emanazione del decreto con valore di legge, che disciplinerà le istituzioni scolastiche citate « per la rappresentanza dei genitori si dovrà tener conto della situazione degli alunni e della loro provenienza da diverse parti del territorio nazionale, consentendo anche la partecipazione del rappresentante legale degli istituti che ospitano gli alunni ».

Il suindicato decreto delegato, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 30 ottobre 1975, è attualmente in fase di perfezionamento e se ne prevede l'applicazione col prossimo 1° ottobre 1976.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

GARGANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali siano stati i motivi che hanno indotto alla soppressione dell'ufficio del registro e dell'ufficio delle imposte dirette del catasto in Subiaco (Roma) e che cosa si intende fare per alleviare il disagio della popolazione della zona gravitante sulla cittadina, anche in considerazione del fatto che Subiaco è diventata il capoluogo della comunità montana dell'Aniene. (4-12703)

RISPOSTA. — In via di principio il Governo non è favorevole a proposte di modifica delle circoscrizioni finanziarie sopresse, e tale sua posizione appare sorretta da valide motivazioni di fondo.

Occorre innanzitutto far riferimento ai criteri di cui si è ispirato al decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972 n. 644 se si vuole valutare con serenità di giudizio il problema posto dal documento in esame.

Risulterà allora abbastanza chiaro che con il provvedimento citato si è inteso attuare il principio della revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari, previsto dall'articolo 11 punto 2) della legge di riforma tributaria, informandosi al criterio della riorganizzazione territoriale degli uffici, secondo modelli di funzionalità e di economicità del costo dei servizi.

Sulla linea di questa direttiva, che ha per obiettivo un più razionale assetto delle strutture interne dei singoli uffici ed una migliore utilizzazione del personale, sono stati infatti compiuti dall'Amministrazione approfonditi studi e ricerche, durante i

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1976

quali sono state attentamente considerate sia la situazione geografica delle varie zone e sia l'importanza delle unità operative, dal lato tecnico-fiscale così come dal punto di vista socio-economico delle popolazioni interessate.

Valutando l'operato del Governo con l'ausilio dei dati esposti, sarà forse più agevole comprendere i motivi delle scelte espresse dal provvedimento in questione e rendersi conto che anche la soppressione degli uffici finanziari di Subiaco (Roma) è in sintonia con lo schema decisionale sopra delineato.

Per altro è pure da considerare che la situazione dei comuni del distretto fiscale in argomento non differisce sostanzialmente da quella di numerosi altri, anche più importanti sotto il profilo demografico e tributario.

È facile perciò immaginare come la eventuale riattivazione dell'ufficio in esame darebbe luogo, con effetto più o meno immediato, alla proliferazione di molte analoghe richieste, che l'Amministrazione ha finora sempre disattese ma alle quali, a seguito di deroghe isolate, ben difficilmente riuscirebbe a resistere.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

GASTONE E TAMINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i librai della città di Novara hanno deciso di non provvedere alla fornitura gratuita dei libri scolastici agli alunni delle scuole elementari perché i loro crediti per l'anno scolastico 1974-1975 sono stati pagati dal provveditorato di Novara nel corso delle vacanze estive.

Il risultato di questa situazione è che migliaia di alunni appartenenti alle famiglie più disagiate o più consapevoli dei propri diritti, devono subire l'umiliazione di trovarsi sprovvisti di libri, mentre una parte dei loro amici li possiede.

Premesso che a tutt'oggi il provveditorato non ha nemmeno ricevuto preavviso di assegnazione dei fondi occorrenti allo scopo, gli interroganti desiderano conoscere:

1) se il lamentato ritardo sia generalizzato o colpisca soltanto alcune province, tra cui quella di Novara;

2) per quale motivo le somme, che dovrebbero essere disponibili sugli appositi stanziamenti del bilancio del Ministero

della pubblica istruzione, vengano erogate con tanto ritardo;

3) quali provvedimenti immediati si intendano prendere per porre termine alla situazione denunciata. (4-14752)

RISPOSTA. — L'inconveniente lamentato dall'interrogante, che questo ministero non sottovaluta certamente, ha riguardato soltanto una parte dei cartolibrari della città di Novara i quali, nonostante le assicurazioni fornite anche per iscritto dal provveditore agli studi, hanno ritenuto di chiedere alle famiglie degli alunni il pagamento diretto dei libri di testo delle scuole elementari, anziché accettare le cedole librarie.

Allo stato attuale la situazione, ormai rientrata, è in via di definitivo superamento sia per effetto della restituzione in corso alle famiglie, da parte dei cartolibrari, delle somme anticipate, sia attraverso la tempestiva liquidazione delle fatture relative all'anno scolastico 1975-1976, atteso che in data 18 ottobre 1974 il provveditore agli studi di Novara ha ricevuto l'accreditamento della relativa somma di lire 86 milioni.

Si osserva, ad ogni modo, che la questione relativa ai ritardi dei pagamenti ai librai è di carattere generale ed è da mettere in relazione a diversi fattori, ed in particolare ai tempi tecnici necessari per il perfezionamento delle procedure al riguardo previste.

È noto, infatti, che la determinazione dei prezzi dei testi scolastici, in rapporto all'aumento dei costi, è demandata dalla legge 10 agosto 1964, n. 719, a questo Ministero, di concerto con quello dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

L'associazione italiana editori (AIE) formula, di norma, la richiesta di aumento nel mese di aprile, non possedendo prima tutti gli elementi di costo.

Senonché una eventuale proposta di incremento dell'apposito capitolo di bilancio, genericamente formulata per presumibili aumenti dei prezzi, non potrebbe venir presa in considerazione, in quanto proposte del genere, destinate a gravare sulla previsione dell'anno finanziario successivo, debbono essere trasmesse al Ministero del tesoro entro il 30 aprile del 1975.

Ciò stante e in considerazione del fatto che la richiesta della citata associazione deve essere sottoposta da parte del Ministero dell'industria all'esame del Comitato

interministeriale prezzi (CIP) per gli elementi di valutazione necessari alla determinazione dei prezzi di copertina, le trattative con la categoria interessata, hanno potuto concludersi solo tra i mesi di luglio e agosto, successivamente, cioè, all'avvenuta presentazione al Parlamento dello stato di previsione del bilancio (31 luglio).

Pertanto, non avendo più la possibilità di apportare modifiche all'originario progetto di bilancio presentato il 30 aprile, questo Ministero viene a trovarsi con una disponibilità insufficiente a coprire la spesa derivante dall'aumento dei prezzi.

Si assicura, comunque, che provvedimenti immediati sono già stati concordati col Ministero del tesoro e consentiranno di pagare il saldo dovuto ai librai alla fine del prossimo mese di febbraio.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

GENOVESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, tenuto conto dei frequenti incidenti che sono causati da spericolate azioni compiute durante voli di addestramento di aviatori appartenenti alle forze della NATO (l'ultimo, in ordine di tempo, è quello riferito anche dalla stampa italiana e straniera e che riguarda l'avvenuto sgancio di una bomba, da parte di un aereo tipo *Phantom* della RAF, in località Capo Malfatano in Sardegna, che per puro caso non ha compiuto una vera strage di una famiglia cagliaritano che si trovava nella zona che è meta di molti turisti e villeggianti) quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare per evitare il ripetersi di tali sconcertanti incidenti.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se le autorità italiane abbiano disposto una inchiesta per acclearare le cause del citato incidente e quali provvedimenti siano stati presi a carico degli autori. Infine, poiché il verificarsi degli incidenti è anche da collegare alla vastità del territorio che in Sardegna viene adibito a servitù militari, si chiede se non sia il caso di riesaminare tutto il problema al fine di ridimensionare tali servitù. (4-11482)

RISPOSTA. — L'incidente cui si riferisce l'interrogante è avvenuto durante un'esercitazione di bombardamento sulla zona del

poligono di Capo Teulada, appositamente destinato a tale genere di azioni.

Secondo quanto riferiscono le autorità militari, esso rappresenta un caso isolato e del tutto anomalo dovuto alla perdita accidentale, da parte di un aereo inglese, di una bomba. La comunicazione tempestiva dell'incidente da parte del pilota ha consentito l'attivazione immediata del sistema di sicurezza predisposto dal comando del poligono per ogni esercitazione a fuoco.

Pur assicurando che l'attività addestrativa nel poligono è disciplinata da precise regole e dettagliate prescrizioni, non si può tuttavia escludere il verificarsi, per caso fortuito o per errore di valutazione sempre umanamente possibile, di eventi che, in relazione ai materiali impiegati, acquistano, come nel caso, particolare rilievo.

Per quel che attiene al problema delle servitù militari nell'isola si fa presente che questa Amministrazione ha liberalizzato nell'ultimo decennio molte aree e dismessi numerosi beni a favore di privati e di amministrazioni locali. Recentemente è stato soppresso il deposito munizioni di Gesico (Cagliari). Inoltre sono stati concessi al comune di Cagliari il Forte San Michele, a quello di La Maddalena (Sassari) i comprensori relativi alle ex batterie di Trinità, Punta Villa e Spalmatore ed a quello di Palau (Sassari) i comprensori delle ex batterie di Capo d'Orso e Monte Altura, nonché tratti di strade di pertinenza della marina militare.

E, inoltre, allo studio la soppressione di tre depositi ubicati in territorio di Palau con conseguente liberalizzazione di vaste aree ora soggette a vincoli militari. Sono infine in corso contatti con le amministrazioni di Nuoro e Olbia per la ricerca di una soluzione dei problemi relativi ad aree ed infrastrutture ubicate in tali comuni, intesa a contemperare gli interessi militari con quelli locali.

Il Ministro: FORLANI.

GIADRESCO, BRINI E CARRI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di garantire un sollecito rimborso ai librai per i buoni libro delle scuole elementari.

Ciò per molteplici ragioni: innanzitutto per evitare ai librai l'oneroso esborso di

ingenti somme per molti mesi dovendo fare fronte agli editori i quali chiedono il pagamento dei libri in contanti o in tempi brevissimi, mentre il Ministero provvede al rimborso dei buoni soltanto dopo parecchi mesi. La questione diviene, quest'anno, più pressante per l'elevato costo del credito bancario cui i librai debbono ricorrere per coprire il mancato incasso dei buoni e in considerazione del fatto che è previsto un ulteriore aumento del costo dei libri di testo.

Inoltre l'esperienza del precedente anno scolastico induce gli interroganti a sollecitare l'impegno del Governo prima dell'inaugurazione dell'anno scolastico 1975-1976, per evitare gli inconvenienti gravi avvenuti in precedenza in molte province italiane e dare tranquillità ai librai ma anche alle famiglie degli alunni le quali dovrebbero pagare i libri nel caso in cui i librai non fossero in grado di fare fronte alle anticipazioni con propri mezzi o, comunque, non accettassero di fare fronte in proprio alle inadempienze del Governo.

Gli interroganti ritengono quanto mai opportuna ed urgente la garanzia sollecitata circa i tempi del dovuto rimborso dei buoni libro allo scopo di non aggiungere ulteriore disagio e preoccupazione oltre quelli che la pesante situazione economica fa gravare sugli esercenti di attività commercianti e sulle famiglie italiane.

(4-14649)

RISPOSTA. — Premesso che entro il mese di dicembre sarà corrisposto ai cartolibrari un acconto in uguale percentuale sull'importo delle fatture presentate, si fa presente che i fondi per il pagamento del saldo saranno accreditati ai provveditori agli studi alla chiusura dell'esercizio finanziario. Pertanto i pagamenti potranno essere esecutivi alla fine del mese di febbraio.

Questo Ministero, pur rendendosi conto della spiacevole situazione in cui sono venuti a trovarsi i cartolibrari in questi ultimi due anni per gli inconvenienti lamentati dall'interrogante, non può non rilevare che la situazione stessa si inserisce nel quadro della crisi generale dell'economia del paese. Infatti, il settore della produzione editoriale ha, ovviamente, subito la stessa sorte degli altri settori produttivi, per cui dal 1970 i prezzi di copertina

sono annualmente saliti in crescente percentuale: l'aumento è stato del 23 per cento nel corrente anno scolastico.

Per quanto concerne, in particolare, il ritardo con cui si procede ai rimborsi di quanto dovuto ai cartolibrari, si deve osservare che esso è da attribuire, in buona parte, a diversi fattori ed ai tempi tecnici necessari per il perfezionamento delle procedure al riguardo previste.

È noto, infatti, che la determinazione dei prezzi, in relazione all'aumento dei costi, è demandata dalla legge 10 agosto 1964, n. 719 a questo Ministero di concerto con quello dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

L'Associazione italiana editori (AIE) formula — di norma — la richiesta di aumento nel mese di aprile, non possedendo prima tutti gli elementi di costo.

Senonché una eventuale proposta di incremento dell'apposito capitolo di bilancio, genericamente formulata per presumibili aumenti dei prezzi, non potrebbe venir presa in considerazione, in quanto proposte del genere, destinate a gravare sulla previsione dell'anno finanziario successivo, debbono essere trasmesse al Ministero del tesoro entro il 30 aprile.

Ciò stante e in considerazione che la richiesta della citata Associazione deve essere sottoposta da parte del Ministero dell'industria all'esame del Comitato interministeriale prezzi (CIP) per gli elementi di valutazione necessari alla determinazione dei prezzi di copertina, le trattative con la categoria interessata, hanno potuto concludersi solo tra il mese di luglio e agosto, successivamente, cioè, all'avvenuta presentazione al Parlamento dello stato di previsione del bilancio (31 luglio).

Pertanto, non avendo più la possibilità di apportare modifiche all'originario progetto di bilancio presentato il 30 aprile, questo Ministero viene a trovarsi con una disponibilità insufficiente a coprire la spesa derivante dall'aumento dei prezzi.

Questo Ministero ha, ad ogni modo, provveduto sia a dare disposizione agli uffici scolastici provinciali perché assicurino a tutti i cartolibrari il medesimo trattamento, pagando un acconto, in uguale percentuale, sull'importo delle fatture presentate, sia a chiedere al Dicastero del tesoro, nelle vie brevi, la concessione dei fondi per il saldo, mediante provvedimento amministrativo, che le norme vigenti

prevedono per fronteggiare eventuale fabbisogno superiore dei bilanci.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SMURRA.

GIOMO E ALPINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quale atteggiamento intendano assumere nei confronti di un sedicente movimento politico universitario degli studenti stranieri fondato a Torino, strumentalizzato da elementi di estrazione extraparlamentare di sinistra, che ha come programma la lotta contro il colonialismo, il neocolonialismo, il razzismo e il sionismo.

L'atteggiamento del suddetto movimento infatti, che attacca anche le nostre istituzioni democratiche, contrasta con quelle regole di ospitalità che dovrebbero essere alla base dell'esistenza di stranieri nel nostro paese.

Tanto più grave si appalesa il fatto, dal momento che la propaganda anti-italiana, viene realizzata nella facoltà di ingegneria dell'università di Torino. (4-13314)

RISPOSTA. — Il politecnico e l'università di Torino sono frequentati da numerosi studenti stranieri, per lo più iracheni, libici, etiopici, somali e greci, molti dei quali vincitori di borse di studio erogate dai loro paesi. La maggior parte di essi frequenta regolarmente le lezioni e si disinteressa di politica.

Quelli che svolgono anche attività politica in prevalenza si occupano dei problemi che interessano i propri paesi.

Non risulta, pertanto, che vengano svolte attività che possano definirsi antitaliane.

Il movimento politico universitario degli studenti stranieri, a cui accenna l'interrogante, fece la sua apparizione in Torino il 1° maggio allorché circa 30 studenti parteciparono al corteo celebrativo; essi si limitarono, però, a portare uno striscione con la scritta « Studenti stranieri di Torino ».

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SPITELLA.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga lesiva dei diritti costituzionali la richiesta ai presidi dei nominativi degli insegnanti scioperanti e la loro sostituzione alle sedute degli scrutini con insegnanti supplenti.

Se ritenga inoltre che tale sostituzione vada a scapito della serietà e della attendibilità dei risultati dei medesimi scrutini. (4-13876)

RISPOSTA. — Dal generico riferimento contenuto nell'interrogazione non risulta in quale circostanza il Ministero avrebbe chiesto ai presidi i nominativi degli insegnanti scioperanti.

Si deve, ad ogni modo, precisare che in occasione degli scioperi del personale docente, i provveditori agli studi sono stati invitati a comunicare soltanto le percentuali dei professori assenti; ciò è comprovato anche dalla recente circolare n. 368, emessa da questo Ministero in data 19 novembre 1975 e con la quale si chiedono, per ciascuna giornata di sciopero, i dati numerici indicativi dell'astensione dal servizio delle varie categorie di personale, (direttivo, insegnante e non insegnante).

Non si ritiene, per altro, che la sostituzione alle sedute degli scrutini dei docenti scioperanti con insegnanti supplenti — sostituzione cui di norma l'amministrazione scolastica non è solita ricorrere — possa configurarsi lesiva dei diritti costituzionali, dal momento che il diritto di sciopero deve considerarsi realizzato con l'astensione dal lavoro da parte di coloro che lo esercitano.

Si deve, infine, far presente che l'Amministrazione deve pure preoccuparsi del diritto degli alunni ad essere scrutinati nei tempi previsti e che il giudizio, eventualmente espresso dal supplente, non riveste carattere di assoluta autonomia, ma è basato sul *curriculum* scolastico dell'alunno.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali a Milano si è permesso ancora una volta che una manifestazione di protesta per la morte di un giovane turbasse la città con atti di tepismo e di aggressione che hanno portato all'assalto ed al saccheggio di due negozi in via Manzoni e al principio di incendio del Cnetro orientamento immigrati.

L'interrogante inoltre chiede per quali motivi la polizia, particolarmente in zone nevralgiche della città come piazza Cavour, dove si apre l'accesso ai palazzi di giornali, non era presente, garantendo la sicurezza e l'ordine e lasciando ai manifestanti la possibilità di attuare atti di violenza contro cittadini inermi. (4-15335)

RISPOSTA. — Il pomeriggio del 24 novembre 1975, con inizio alle ore 18, ha avuto luogo, a Milano, una manifestazione debitamente preavvisata, promossa dal movimento extraparlamentare Lotta continua, in segno di protesta per la morte del giovane Pietro Bruno, avvenuta a Roma.

Vi hanno partecipato circa 600 persone che, in corteo, si sono portate da largo Cairoli a piazza Cavour, ove è stato tenuto il comizio conclusivo.

Durante il transito dei dimostranti per via Manzoni, verso le ore 18,45, due distinti gruppi di giovani, staccatisi dal corteo, si sono introdotti in due negozi di abbigliamento, ubicati nella stessa via, ai numeri civici 46 e 37, asportando indumenti vari, esposti nelle vetrine e sugli scaffali.

Le due irruzioni sono state portate a termine nel volgere di pochi minuti; nel primo caso, tre o quattro giovani disarmati, uno solo dei quali con il volto coperto da un fazzoletto, senza minacciare le persone presenti nel negozio (il titolare, la moglie di questi ed un cliente) ma approfittando del fattore sorpresa, si sono appropriati di merce, per il valore di lire 400 mila circa, allontanandosi subito dopo, mentre altri due o tre complici, dall'esterno, infrangevano le vetrine; nel secondo caso, l'azione è stata perpetrata da una quindicina di giovani, tra cui alcune ragazze, che hanno intimato alla commessa, sola nel negozio, di non muoversi, appropriandosi di capi di vestiario per un valore di lire 500 mila circa.

Il successivo principio d'incendio, provocato la stessa sera in via Arco n. 1, verso le ore 19,30 circa, alla sede del Centro orientamento immigrati, al quarto piano dello stabile, nel quale è rimasto lievemente danneggiato da una bottiglia incendiaria l'uscio di entrata, è da attribuire ad un altro gruppo di giovani, staccatosi dal grosso dei dimostranti in piazza Cavour, prima del termine del comizio.

Le forze di polizia, che già dal mattino avevano controllato le molteplici manifestazioni inscenate in varie zone della città evitandone ogni possibile degenerazione, hanno adottato, con stretto rigore, le necessarie misure di prevenzione e di tutela presso gli obiettivi che, per qualsiasi ragione, erano esposti a possibili rappresaglie, tant'è che contro tali obiettivi nessuna azione di violenza è stata, neppure, tentata.

Negli assalti ai negozi ed al Centro orientamento immigrati, operati, come si è det-

to, da gruppi che hanno agito isolatamente e di sorpresa, la rapidità di esecuzione ha vanificato la stessa tempestività di intervento delle forze dell'ordine che vigilavano l'intero percorso del corteo dei manifestanti.

Il Ministro: GUI.

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — atteso che la legge n. 57 di cui beneficiarono gli ausiliari di polizia arruolati nel 1948 creò una ingiustizia tra graduati di polizia; che per ovviare a tale ingiustizia con la legge n. 496 del 1974 si estendono agli appuntati del ruolo ordinario i benefici derivanti dall'articolo 3 della stessa legge; che mentre per gli ufficiali la divisione forze armate polizia, organismo competente, ha provveduto in breve tempo a realizzare le promozioni al grado superiore con relativo stipendio, per gli appuntati, la cui nuova posizione di stato ed economica decorre solo all'atto dell'iscrizione nel ruolo separato non si è ancora provveduto; che tale atteggiamento risulta difficilmente comprensibile e di certo lesivo degli interessi e della dignità degli aventi diritto — che cosa il ministro intenda fare per risolvere nella maniera più rapida tale incredibile situazione. (4-12927)

RISPOSTA. — La normativa introdotta con la legge 10 ottobre 1974, n. 496, contiene, com'è noto, numerose disposizioni a favore di diverse categorie del personale militare di pubblica sicurezza, le quali comportano benefici di carriera, taluni da concedersi d'ufficio, altri su istanza presentata dagli interessati.

Per poter avviare l'istruttoria delle domande inoltrate dagli interessati, si è reso necessario attendere un congruo periodo di tempo affinché alle citate disposizioni legislative venisse data opportuna pubblicità e gli aventi titolo potessero presentare le relative istanze; altro lasso di tempo è stato richiesto dall'esame sia pur effettuato con ogni possibile sollecitudine, del rilevante numero delle domande e dalla complessità dei preliminari accertamenti, in relazione alla diversificata posizione in cui si trovano i beneficiari delle norme di cui trattasi.

Anche per quanto riguarda i benefici da attribuire d'ufficio, è stato necessario procedere alla preventiva individuazione degli aventi diritto, attraverso un attento controllo della posizione personale di numerosi dipendenti cessati dal servizio.

Il segnalato ritardo nell'attuazione della legge è, pertanto, connesso esclusivamente alla necessità di provvedere, da parte dei competenti uffici di questo Ministero, ai complessi adempimenti richiesti dalla nuova normativa per l'attribuzione dei benefici nei riguardi di tutte le categorie considerate e, quindi, anche a favore degli appuntati di pubblica sicurezza.

Ovviamente la minore consistenza numerica degli ufficiali aventi diritto ha comportato la conclusione delle relative operazioni prima di quelle concernenti gli altri interessati.

In particolare, relativamente all'articolo 7, che concerne il riconoscimento del servizio prestato dagli ex partigiani e dagli ex appuntati della polizia ausiliaria e delle forze armate, le circa 2 mila domande pervenute sono state esaminate; circa i sottufficiali e i militari di truppe che hanno presentato domande, è stato accertato che 313 di essi hanno titolo all'applicazione della norma in questione e le relative pratiche sono in corso di istruttoria.

Per quanto si riferisce poi, alle disposizioni di cui all'articolo 10 della legge stessa — che, a richiesta, ripristina gli appuntati nel grado di sottufficiale, rivestito nelle forze armate o in quelle partigiane — si fa presente che con decreti già registrati alla Corte dei conti o in corso di registrazione, di tale norma hanno beneficiato 2.109 militari di pubblica sicurezza in congedo o in servizio.

Si soggiunge, infine, che gli effetti economici per i beneficiari della citata disposizione verranno fatti decorrere dall'iscrizione nel ruolo separato e limitato, che sarà effettuata per ciascun militare dalla data di presentazione della istanza per l'applicazione dello stesso articolo 10.

Il Ministro: GUI.

GIOVANARDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che:

a) il comportamento antisindacale dell'Alitalia che in questi ultimi tempi si è concretizzato nella ingiunzione della società, a naviganti piloti appartenenti alla FULAT, di seguire corsi di riqualificazione su aeromobili di categoria inferiore rispetto a quello su cui prestano servizio;

b) i lavoratori piloti colpiti da questa azione avevano seguito direttive sindacali

della FULAT (Federazione unitaria lavoratori aereo trasporti).

Se ritengano che tali azioni repressive che fanno seguito ad altre servano ad insprire la vertenza aperta dalla FULAT per la realizzazione del contratto unico dando nello stesso tempo a forze corporative la vaga illusione di modificare gli eventi che vanno nella logica della firma del contratto unico valido per tutti i lavoratori del trasporto aereo.

L'interrogante chiede inoltre se tale azione repressiva sia anche lesiva degli interessi economici di una azienda irizzata, avendo i piloti, sottoposti all'ingiunzione, frequentato corsi di aggiornamento professionale all'estero altamente costosi che diventerebbero del tutto inutili se gli interessati ottemperassero all'ingiunzione suddetta.

L'interrogante chiede inoltre quali iniziative il ministro intenda adottare per riportare alla normalità la situazione garantendo la democrazia in seno alle aziende.
(4-13747)

RISPOSTA. — In ottemperanza a quanto prescritto dalle normative vigenti sia nazionali sia internazionali, l'Alitalia sottopone tutto il personale navigante di condotta (piloti e tecnici di volo) a corsi di qualificazione ad addestramento ed a controlli sistematici per constatare e garantire il permanere dello *standard* professionale da ciascuno conseguito.

In proposito, è da rilevare che gli *standards* operativi aziendali sono soggetti, oltre che alle suindicate disposizioni, anche ai controlli predisposti dal Ministero dei trasporti.

Nel caso richiamato nell'interrogazione cui si risponde è stato riscontrato in alcuni piloti il venir meno delle condizioni necessarie per il loro impiego sui *DC-10* (condizioni fra l'altro specificate nel contratto collettivo di lavoro) per cui la compagnia ha deciso di utilizzare gli stessi elementi sui *DC-8* inviandoli ad un apposito corso di riqualificazione.

È infine da osservare che l'utilizzazione di piloti, che non soddisfino gli *standards* previsti per certi tipi di aerei, su altri aerei con caratteristiche diverse (per i quali quindi sono richiesti anche *standards* diversi) rientra nella normale prassi seguita dalla compagnia.

Il Ministro: BISAGLIA.

GRILLI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere perché a distanza di otto mesi dalla data del collocamento in quiescenza, e ad un anno dalla data del suo pieno collocamento anticipato a riposo, al dottor Carlo Minetti non vengono ancora versati dalla CPSEL acconti di pensione e se è possibile che la camera di commercio di Isernia, la quale ha rappresentato al Ministero le proprie difficoltà di bilancio, non provveda alla liquidazione di anticipi di pensione. (4-13899)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione riguardante il dottor Carlo Minetti si è in attesa del provvedimento formale di collocamento in quiescenza del funzionario medesimo, registrato alla Corte dei conti.

Risulta, comunque, che a decorrere dall'ottobre 1974 la camera di commercio di Isernia corrisponde al dottor Minetti un acconto pensionistico di lire 726.220 lorde mensili.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

GUARRA E PALUMBO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le vere ragioni che sono alla base del provvedimento di scioglimento del consiglio di amministrazione del Monte di credito su pegno Orsini di Benevento. (4-14576)

RISPOSTA. — Attese le gravi irregolarità amministrative e le notevoli perdite patrimoniali rilevate nel corso di un accertamento ispettivo di recente concluso dall'organo di vigilanza presso il Monte di credito su pegno Orsini di Benevento, è stato adottato in via d'urgenza il provvedimento di amministrazione straordinaria, ritenendo che la nomina di un commissario straordinario e di un comitato di sorveglianza fosse il mezzo più idoneo per fare il punto sulla situazione dell'ente ed evitare che la stessa degenerasse sino al punto di costituire pericolo per i suoi depositanti.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali urgenti istruzioni intenda impartire e quali iniziative intenda

promuovere per eliminare la grave ed ingiustificata disparità di trattamento riservata dall'attuale disciplina per l'imposta sul valore aggiunto (IVA) alle aziende che operano in regime di appalto per conto di società private e a partecipazioni statali rispetto a quelle che operano per conto della pubblica amministrazione.

A queste ultime infatti è consentito che il pagamento dell'IVA venga effettuato all'atto dell'incasso dei mandati di pagamento mentre alle altre aziende è fatto obbligo di anticipare l'imposta, nonostante che i relativi incassi vengano normalmente effettuati, per contratto, a 60, 90 o 180 giorni dopo l'emissione della fattura e salvo proroghe extracontrattuali.

Ma ciò che è più grave è che il ritardo nel pagamento dell'imposta viene gravato di una penale pari al 50 per cento dell'importo.

Si chiede pertanto di sapere se si ritenga disporre la sanatoria per il ritardato pagamento entro i limiti dei ritardi degli incassi contrattualmente stabiliti e la tolleranza sempre entro i predetti limiti per i versamenti futuri, in attesa che, con apposito provvedimento, venga esteso anche alle aziende operanti per conto delle società private il trattamento riservato a quelle operanti per la pubblica amministrazione, data la palese incostituzionalità della vigente discriminatoria disciplina. (4-13184)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 6, ultimo comma, del provvedimento istitutivo dell'imposta sul valore aggiunto le cessioni di beni e le prestazioni di servizi fatte allo Stato, agli enti pubblici territoriali, agli istituti universitari, agli enti di assistenza e beneficenza, nonché le cessioni di prodotti farmaceutici effettuate dai farmacisti, si considerano in ogni caso effettuate, agli effetti dell'IVA, all'atto del pagamento del corrispettivo.

Ebbene tale disposizione, che costituisce una espressa deroga ai principi generali recati dal medesimo articolo 6, secondo i quali, il fatto generatore del tributo coincide, per le cessioni di beni immobili, con la stipula dell'atto e per le cessioni immobiliari normalmente con la consegna o spedizione dei beni, trova giustificazione nel fatto che in tutte le suaccennate ipotesi di contrattazione con lo Stato, enti territoriali, ospedalieri, ecc., si verifica un ritardo tecnico nel pagamento, dovuto essenzialmente

al rispetto di formalità e procedure da osservare prima di giungere al momento finale della erogazione dell'importo stabilito.

Si comprende da ciò che, in assenza di una norma derogatoria del tipo di quella adottata dal legislatore, il cedente del bene o il prestatore del servizio sarebbe stato costretto ad anticipare all'erario, quale soggetto di diritto, un tributo recuperabile solo a notevole distanza di tempo.

Con l'apporto di queste considerazioni, non sembra possa validamente sostenersi che il trattamento previsto all'ultimo comma dell'articolo 6 sia discriminatorio nei confronti di quegli operatori che intrattengono rapporti con soggetti diversi dallo Stato o dagli altri enti anzi accennati, dovendosi oltretutto non sottovalutare che al di fuori della cennata previsione il ritardo nel pagamento è convenuto liberamente tra le parti ed è di norma tenuto presente nella determinazione dei corrispettivi.

L'opinione dell'Amministrazione a tale proposito è che si hanno di fronte situazioni obiettivamente diverse, e come tali diversamente valutate dal legislatore e disciplinate distintamente dalla legge.

D'altra parte non può neppure sostenersi che la tolleranza fiscale in questione discrimini dal punto di vista soggettivo ammettendo al beneficio alcuni operatori soltanto ed escludendone altri, essendo viceversa noto che il particolare trattamento non è circoscritto ad una determinata categoria di operatori, ma di esso può fruirne chiunque abbia rapporti con i ripetuti enti.

In tale situazione non si ritiene di dover proporre modifiche legislative al citato articolo 6 nel senso auspicato dall'interrogante, così come non si ravvisano i presupposti per disporre sanatorie riguardo ai versamenti del tributo non effettuati nei termini previsti dal citato decreto del Presidente della Repubblica, n. 633.

Il Ministro: VISENTINI.

JACAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali interventi intenda operare per rendere più spedita l'istruttoria per la definizione delle domande di pensione presentate da cittadini che abbiano prestato servizio militare e pur hanno il diritto di essere trattati con una maggiore civile considerazione, dato il lungo periodo di attesa presso gli organi periferici del Ministero, i molti mesi (spesso

anni) perché venga emesso il prescritto parere da parte del CPPO, il grande lavoro che si accumula con la concessione di pensioni sempre rinnovabili (anche quando potrebbero essere sin dall'inizio vitalizie). A titolo di esempio si cita la pratica del signor Pagano Luigi (posizione n. 905789/11) in istruttoria presso l'Istituto medico legale dell'aeronautica militare di Napoli sin dall'11 gennaio 1973, istruttoria placidamente ferma nonostante ben cinque sollecitazioni della direzione generale per le pensioni del Ministero della difesa. Di detta pratica l'interrogante gradirebbe conoscere quando può essere prevista la definizione. (4-15041)

RISPOSTA. — Sul problema delle procedure per la liquidazione del trattamento privilegiato ordinario si chiarisce che il nuovo testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, ha fra l'altro introdotto sostanziali innovazioni nella materia, snellendo la procedura da seguire per la concessione dei cennati trattamenti.

Per quanto concerne, in particolare, la concessione di un assegno rinnovabile, prima della vitalizia, è stato, ad esempio, stabilito che all'Istituto si deve ricorrere solo quando l'invalidità, non ancora stabilizzata, sia suscettibile di miglioramento.

Circa la pratica di pensione relativa al signor Luigi Pagano, si informa che la stessa è stata decisa negativamente, in quanto l'infermità denunciata non è stata ritenuta nelle competenti sedi dipendente da causa di servizio.

Il provvedimento negativo è stato rimesso l'8 novembre 1975 al sindaco di San Cipriano d'Aversa (Caserta), per la notifica all'interessato.

Il Ministro: FORLANI.

LA MARCA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

1) lo stato attuale della pratica che va sotto il titolo di « costruzione a Gela (Caltanissetta) di un impianto integrato per la produzione di rame raffinato e di zinco elettrolitico » da parte dell'EGAM;

2) se risponda a verità la notizia pubblicata nei giorni scorsi dalla stampa siciliana, secondo la quale, il predetto implan-

to non verrebbe più costruito a Gela ma in altra regione del Mezzogiorno d'Italia.

(4-14862)

RISPOSTA. — Il progetto al quale si riferisce l'interrogante è attualmente in fase di revisione nei suoi aspetti tecnico produttivi, nell'ambito di un generale riesame dei programmi precedentemente elaborati dall'EGAM. Tutto ciò sia in considerazione della situazione finanziaria del gruppo, sia in relazione alle nuove prospettive del mercato dei metalli non ferrosi.

Al momento non sono emerse ragioni del trasferimento, da Gela ad altra sede, della iniziativa suddetta o di sezioni della stessa.

La notizia cui l'interrogante si riferisce è pertanto, sotto questo profilo, priva di fondamento.

Il Ministro: BISAGLIA.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che la legge 30 novembre 1973, n. 766, di cui al decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, all'articolo 8 emana le norme, secondo le quali « il 50 per cento dei posti recati annualmente in aumento nelle qualifiche iniziali di ciascun ruolo indicato nel presente articolo sarà coperto mediante concorsi per titoli riservati al personale presso le università, assunto ai sensi della legge 25 novembre 1971, n. 1042. Il residuo 50 per cento va coperto mediante pubblici concorsi » —:

1) se e quando siano stati banditi i concorsi di cui al predetto articolo 8;

2) quale sia il numero del personale non insegnante interessato che ha partecipato al concorso;

3) quale sia il numero del rimanente personale in attesa della emanazione di nuovi concorsi. (4-09906)

RISPOSTA. — I posti di personale non docente delle università previsti dalla legge n. 766 (provvedimenti urgenti per l'università) per l'anno 1974 sono stati distribuiti tutti fra i vari atenei. E in corso la assegnazione dei posti recati in aumento per l'anno 1975.

Con lettere inviate nello scorso mese di giugno si sono invitati i rettori ad iniziare senza indugio le procedure di concorso per i posti già distribuiti.

Per quanto concerne i posti riservati al personale assunto con la legge n. 1042 si

precisa che essi potranno essere coperti attraverso concorsi espletati direttamente da questo Ministero. Tali concorsi saranno prossimamente indetti per i posti istituiti per gli anni 1974 e 1975 con bandi, attualmente in via di perfezionamento.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

MAGGIONI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

1) se l'elenco del piano dei lavori di restauro e di conservazione dei monumenti e complessi monumentali di opere da finanziare per il prossimo esercizio 1976, comprenda la Certosa di Pavia e la Basilica di San Michele sempre di Pavia, monumenti noti nella storia dell'arte del nostro paese;

2) quale sia la somma messa a disposizione e per quale tipo di opera di restauro e di conservazione. (4-14831)

RISPOSTA. — Questo Ministero fa presente anzitutto che per l'esercizio finanziario 1975 sono stati previsti alla Certosa di Pavia interventi restaurativi e conservativi per l'ammontare di lire 110 milioni, mentre ne sono stati autorizzati per lire 70 milioni nella Chiesa di San Michele.

Per quanto concerne le previsioni, nell'esercizio finanziario 1976, in ordine al finanziamento di lavori di restauro e di conservazione da intraprendere su monumenti e complessi monumentali, si può rendere noto che tre perizie, per una complessiva spesa di lire 58 milioni relativamente ad ulteriori interventi sul più bisognoso complesso di San Michele in comune di Pavia, sono all'esame dei competenti organi di questo Ministero in vista dell'adozione di quei provvedimenti, che, nel quadro delle normative vigenti, permetteranno un efficace e ben definito intervento della soprintendenza ai fini conservativi della basilica.

E da notare infine che si prevedono lavori di restauro del Collegio Borromeo di Pavia per un importo per ora di lire cento milioni.

Il Ministro: SPADOLINI.

MAGGIONI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che da otto giorni l'asilo di Fumo nel comune di Corvino San Qui-

rico (Pavia) è occupato giorno e notte dai genitori dei bambini che non trovano ospitalità nel nuovo edificio, stante le disposizioni di quel sindaco, il quale nonostante il parere degli uffici preposti non permette l'accesso e l'uso dei locali — quale iniziativa si intenda adottare per porre fine ad una situazione divenuta incresciosa per puri motivi politici. (4-14832)

RISPOSTA. — Con atto in data 25 settembre 1973, la Piccola Opera della Divina Provvidenza, che successivamente ha assunto la denominazione di Provincia Religiosa San Marziano di Don Orione con sede in Milano, chiedeva la licenza edilizia per costruire, in frazione Fumo di Corvino San Quirico, un asilo infantile, con previsione di venti vani, tra stanze ed accessori.

Senza che fosse stato provveduto agli specifici adempimenti previsti dalla legislazione in materia e, in particolare, al rilascio della licenza edilizia da parte dell'autorità comunale, si è dato tuttavia corso alla costruzione dell'edificio in progetto e all'apertura dell'asilo, che ha infatti funzionato nell'anno scolastico 1974-1975, pur in mancanza degli specifici accertamenti tecnico-giuridici indispensabili a rendere agibile l'edificio.

Pertanto, il nuovo sindaco del comune di Corvino San Quirico provvedeva, il 29 settembre 1975, a diffidare la proprietaria dell'immobile dall'utilizzare l'asilo infantile fino all'eventuale rilascio della licenza edilizia in sanatoria e del conseguente permesso di agibilità, dando comunicazione del provvedimento, oltre che alla prefettura di Pavia ed all'autorità giudiziaria, all'ufficio del genio civile ed al comando provinciale dei vigili del fuoco, sempre di Pavia.

Contemporaneamente, il sindaco indirizzava una lettera di chiarimenti ai genitori dei bambini, iscritti alla scuola materna, chiedendone l'adesione nell'azione intrapresa.

Siffatto tentativo non sortiva però l'effetto desiderato ed il mattino del 1° ottobre 1975 i genitori accompagnavano i bambini all'asilo, occupandolo.

Una loro rappresentanza rivolgeva, al tempo stesso, una protesta al sindaco ed al prefetto, criticando l'operato dell'amministrazione.

Il prefetto, in presenza di tale situazione, disponeva che venissero immediatamente effettuati gli occorrenti interventi tecnici —

risultati tutti favorevoli — e l'autorità comunale, ritenendo conseguentemente soddisfatte le esigenze richiamate nelle premesse dell'atto di diffida, ha, in via di sanatoria, concesso la licenza e il certificato di agibilità, dando in tal modo l'avvio al regolare svolgimento dell'attività della scuola materna di Fumo.

Il Ministro dell'interno: GUI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

1) il Ministero avrebbe in programma la ristrutturazione per usi militari del tronco ferroviario Voghera (Pavia)-Godiasco (Pavia), nell'Oltrepo pavese, mediante il ripristino della vecchia sede della ferrovia elettrica Voghera-Varzi (Pavia), soppressa nel 1964 perché compresa nell'elenco del piano dei rami secchi;

2) un tale ripristino, il cui onere sarebbe di oltre 2 miliardi di lire, renderebbe maggiormente precario il già lento scorrimento del traffico stradale per la valle Staffora ed il frequentatissimo ed importante centro di Salice Terme (Pavia), con la messa in uso del vecchio passaggio a livello nel tratto fra il comune di Rivanazano (Pavia) e quello di Salice Terme;

3) a seguito di interventi della presidenza della comunità padana e delle forze politiche più sensibili ai problemi turistico-termali, sarebbe stato indetto, recentemente, un incontro presso il municipio di Voghera presenti i rappresentanti dell'esercito e delle comunità locali, ai quali ultimi è stato dato per certo il ripristino del suddetto tratto ferroviario — se si ritenga opportuno, per un riesame del problema e per ogni possibile sua soluzione, una riunione a livello regionale con la rappresentanza dell'esercito, degli enti locali e degli altri enti interessati allo sviluppo turistico ed economico di una zona depressa, ma ritenuta per le proprie caratteristiche, fra le più note della regione lombarda. (4-14935)

RISPOSTA. — La riattivazione del tronco ferroviario Voghera-Godiasco della linea Voghera-Varzi si è resa necessaria per assicurare la funzionalità del deposito carburanti di grande capacità di Godiasco, offrendo il trasporto per ferrovia, notevoli vantaggi dal punto di vista tecnico-economico e della sicurezza.

La soluzione accolta consentirà un alleggerimento del traffico stradale, in quanto contro le attuali 300 ferrocisterne su carrelli annue, che seguono il percorso stradale, con gli inevitabili pericoli ed intralci alla circolazione, soprattutto in caso di nebbia e fondo gelato, è previsto un traffico sulla ferrovia di circa cento convogli l'anno, con una frequenza media di un convoglio ogni due giorni, nelle ore notturne, esclusi i prefestivi ed i festivi.

Conseguentemente, le interruzioni stradali in corrispondenza di passaggi a livello risulteranno rade e saranno di brevissima durata, perché la manovra dei dispositivi di blocco e la segnalazione del passaggio dei convogli è affidata al personale viaggiante sugli stessi. Né dal ripristino del tronco ferroviario potranno derivare danni all'ambiente, non essendo previste né modifiche al vecchio tracciato né imposizioni di nuove servitù.

D'altra parte, nel corso di una riunione tenutasi a Voghera, i rappresentanti delle amministrazioni locali intervenute hanno convenuto che la soluzione adottata è quella che meno interferisce sulla viabilità ordinaria e sullo sviluppo turistico della zona.

Il Ministro: FORLANI.

MAGGIONI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

a) da molti decenni sono aperti in Varzi (Pavia) — capoluogo del comprensorio montano dell'alta valle Staffora al quale fanno capo comuni che raggiungono i mille metri di altezza e distano da Voghera (Pavia), naturale centro dell'oltrepò pavese, di oltre 40 chilometri — un ufficio distrettuale delle imposte dirette ed un ufficio del catasto;

b) in questi giorni la stampa ha messo in allarme quelle popolazioni dando notizia della prossima soppressione di due uffici — se la notizia risponde al vero, quali siano stati i motivi che hanno portato a tali decisioni e se si siano tenute presenti le situazioni e le condizioni oggettive nelle quali si trovano quelle popolazioni. (4-15571)

RISPOSTA. — In via di principio il Governo non è favorevole a proposte di modifica delle circoscrizioni finanziarie sopresse, e tale sua posizione appare sorretta da valide motivazioni di fondo.

Occorre innanzitutto far riferimento ai criteri a cui si è ispirato il decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972, n. 644, se si vuole valutare con serenità di giudizio il problema posto dal documento in esame.

Risulterà allora abbastanza chiaro che con il provvedimento citato si è inteso attuare il principio della revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari, previsto dall'articolo 11 punto secondo della legge di riforma tributaria, informandosi al criterio della riorganizzazione territoriale degli uffici, secondo modelli di funzionalità e di economicità del costo dei servizi.

Sulla linea di questa direttiva, che ha per obiettivo un più razionale assetto delle strutture interne dei singoli uffici ed una migliore utilizzazione del personale, sono stati infatti compiuti dall'Amministrazione approfonditi studi e ricerche, durante i quali sono state attentamente considerate sia la situazione geografica delle varie zone e sia l'importanza delle unità operative, dal lato tecnico-fiscale così come dal punto di vista socio-economico delle popolazioni interessate.

Valutando l'operato del Governo con l'ausilio dei dati esposti, sarà forse più agevole comprendere i motivi delle scelte espresse dal provvedimento in questione e rendersi conto che anche la soppressione degli uffici finanziari di Varzi è in sintonia con lo schema decisionale sopra delineato.

Per altro è pure da considerare che la situazione dei comuni del distretto fiscale in argomento non differisce sostanzialmente da quella di numerosi altri, anche più importanti sotto il profilo demografico e tributario.

È facile perciò immaginare come la eventuale riattivazione degli uffici in esame darebbe luogo, con effetto più o meno immediato, alla proliferazione di molte analoghe richieste, che l'Amministrazione ha finora sempre disattese ma alle quali, a seguito di deroghe isolate, ben difficilmente riuscirebbe a resistere.

Il Ministro: VISENTINI.

MASCHIELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che sabato 27 settembre 1975 mentre era già iniziata la proce-

dura delle votazioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ACI di Perugia, per decisione ministeriale, è stato nominato un commissario governativo con il compito di dichiarare lo scioglimento del consiglio di amministrazione che, per altro, era in procinto di rielezione, e di annullare le votazioni.

Più precisamente, se siano a conoscenza che l'invio del commissario è avvenuto dopo che dal ministro erano state date assicurazioni in senso contrario e che, pertanto, tutta la operazione è stata accolta dalla grande maggioranza dei soci ACI come un intervento autoritario, un sopruso ingiustificato, una manovra sollecitata da forze politiche che proprio da un corretto andamento delle elezioni ritenevano di avere tutto da temere.

Per sapere, infine, quali provvedimenti intenda rapidamente prendere il Governo per riportare alla normalità l'ente e per permettere ai soci, che ne hanno pieno diritto di eleggere il nuovo consiglio di amministrazione. (4-14648)

RISPOSTA. — A seguito di denuncia concernente irregolarità di gestione verificatesi presso l'Automobile club di Perugia sono state effettuate, da parte dell'ACI, opportune ispezioni.

In base alle risultanze dei predetti atti il direttore dell'Automobil club di Perugia è stato sospeso dalla carica.

La nomina del commissario straordinario non è stata, pertanto né un sopruso, né un atto autoritario, ma un provvedimento imposto dalla necessità di impedire che le elezioni del consiglio, a causa delle irregolarità verificatesi nel tesseramento dei soci, per le quali sono state trasmesse contestazioni da parte dell'autorità giudiziaria penale, risultassero viziate da illegittimità.

Al commissario è stato, tra l'altro, affidato il compito specifico di esaminare la situazione del tesseramento dei soci e di indire, il più sollecitamente possibile, le nuove elezioni.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SARTI.

MENICACCI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che abbiano determinato la iniqua soppressione degli uffici finanziari del comune di Gubbio (Perugia) in violazione dell'articolo

11 della legge-delega che sancisce i principi informativi della riforma burocratica e se convengono con le espressioni usate dal senatore di parte socialista, professor Stirati, nel corso di una manifestazione di protesta, il quale ha definito famigerata la legge-delega voluta dal Governo di centro-sinistra di soppressione degli uffici avvenuta con infamia e omettendo rozzamente i più elementari principi di giustizia.

Per conoscere l'esito della occupazione degli uffici del catasto e delle imposte dirette, decisa senza soluzione di continuità dal consiglio comunale di Gubbio per evitare anche il trasbordo e il trasferimento del materiale e che vi si trova, mediante il picchettaggio ininterrotto dei consiglieri comunali alla presenza dei carabinieri e della guardia di finanza di Gubbio e ritengano un tale modo di procedere quanto meno anacronistico, anche se sono idonei a mettere in risalto la ingiustizia commessa ai danni di quella gloriosa comunità umbra cui l'interrogante auspica di porre riparo. (4-11443)

RISPOSTA. — Il Governo non ritiene di dover esprimere alcuna valutazione in merito a libere espressioni destinate per loro natura ad essere considerate giudizi personali, e come tali circoscritti alla sfera degli apprezzamenti di dominio del soggetto.

Venendo alla sostanza del problema, va poi detto che riesce assai difficile individuare, in concreto, la violazione dell'articolo 11 della legge delega per la riforma tributaria, denunciata dall'interrogante.

La soppressione degli uffici finanziari di Gubbio è stata infatti disposta, unitamente a quella di numerosi altri uffici in tutta Italia, attraverso il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 744, emanato in applicazione della direttiva di cui al n. 2 dell'articolo 11 succitato, e quindi in base ad un principio informato a criteri di funzionalità degli uffici e di economicità del costo dei servizi.

Sulla linea di questa direttiva, che ha per obiettivo un più razionale assetto delle strutture interne dei singoli uffici ed una migliore utilizzazione del personale, sono stati compiuti dall'Amministrazione approfonditi studi e ricerche, durante i quali sono state attentamente considerate sia la situazione geografica delle varie zone e sia l'importanza delle unità operative, dal lato

tecnico-fiscale così come dal punto di vista socio-economico delle popolazioni interessate.

Ed è appena il caso di ricordare che i criteri in base ai quali le scelte sono state effettuate hanno trovato sostanziale consenso da parte della commissione parlamentare, cui l'anzidetto decreto è stato sottoposto per il prescritto parere.

Quanto, infine, ai riferimenti di cui è cenno nella ultima parte della interrogazione, è ormai noto che il fatto ha avuto un carattere puramente simbolico. L'azione dimostrativa è infatti cessata immediatamente a seguito dell'intervento, presso le autorità locali, dell'intendente di finanza di Perugia e dell'ispettore compartimentale delle imposte dirette per l'Umbria, i quali nell'occasione hanno ampiamente motivato le linee della condotta tenuta dal Governo in sede di elaborazione della normativa riguardante la revisione delle circoscrizioni finanziarie.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

MENICACCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia al corrente della rovente polemica suscitata dalle iniziative e dalle manovre ultimamente poste in essere per completare la politicizzazione dell'Automobile club di Perugia, che dipende sempre più dal PCI e dal PSI, anziché dagli interessi esclusivi dei soci elettori.

Per sapere, in particolare, perché sia stato deciso l'avvicinamento del direttore, senza alcuna cautela con l'interessato, con la scusa che gravi irregolarità sarebbero state commesse in seno a quell'ente, al punto da determinare denunce penali alla autorità giudiziaria e la richiesta di un ispettore della sede centrale, quando invece tale decisione e tale accusa è stata clamorosamente contestata dal personale dei servizi delegati dello stesso Automobile club perugini, il quale ha accusato dei vari soprusi accertati, definiti tutti antidemocratici, lo stesso consiglio d'amministrazione, composto da 9 comunisti su 12, il quale fa e disfà anche in violazione dello statuto e contro le indicazioni degli organi centrali del Ministero vigilante e persino delle organizzazioni sindacali.

Per sapere se la sostituzione del direttore dottor Vincenti sembri motivata dal tentativo di farne il capro espiatorio della pessima conduzione amministrativa di quel

sodalizio, accusato di conduzione di tipo portoghese e per sapere, altresì, se non ritenga urgente disporre una ispezione circa tale conduzione e, con la decadenza del consiglio d'amministrazione, attese anche le progressive dimissioni che si manifestano nel suo seno, la nomina di una gestione commissariale, per garantire una seria e democratica competizione in sede di rinnovo delle cariche sociali, ormai prossime a scadere.

Per sapere se in attesa delle decisioni predette voglia disporre per il ritiro immediato del provvedimento di allontanamento del direttore, dottor Vincenti, cui il personale ha espresso piena solidarietà. (4-14156)

RISPOSTA. — La sostituzione del direttore degli Automobile clubs provinciali rientra nei poteri discrezionali dell'Automobile club d'Italia e che, al riguardo, questa Amministrazione non ha poteri d'intervento.

In relazione, invece, alle irregolarità riscontrate nelle operazioni di tesseramento ed a seguito delle contestazioni formulate dall'autorità giudiziaria, si è provveduto alla nomina di un commissario straordinario al quale è stato, tra l'altro, affidato il compito specifico di esaminare la situazione del tesseramento dei soci e di indire, il più sollecitamente possibile, le nuove elezioni del consiglio di amministrazione dell'ente.

Il Ministro: SARTI.

MENICACCI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che gli affreschi di Luca Signorelli, una delle più mirabili decorazioni che vanti la pittura italiana, nel duomo di Orvieto (Terni) (monumento nazionale dal 1874), rischiano di deteriorarsi in modo irreparabile, e che « oltre all'usura del tempo e agli agenti atmosferici congiurano contro tale patrimonio artistico » — come è dato leggere sulla stampa in questi giorni — « il disinteresse delle autorità competenti e l'incuria, sia sotto il profilo tecnico, sia sotto quello finanziario ».

Per sapere se sia vero che sono state fatte pressioni presso i ministeri competenti e presso l'Istituto centrale del restauro, senza sortire risultato alcuno e che la richiesta al Ministero della pubblica istruzione da parte della sovrintendenza ai monumenti e alle gallerie dell'Umbria per un

finanziamento di lire 60 milioni necessari per iniziare i restauri non ha avuto riscontro e, quindi, per conoscere quali provvedimenti si intendano assumere in modo che il disinteresse, il silenzio e le attuali complicazioni burocratiche non riescano a compiere un danno irreparabile. (4-14475)

RISPOSTA. — Gli affreschi di Luca Signorelli nella cappella di San Brizio del duomo di Orvieto sono in buone condizioni, ad eccezione di alcune limitate zone della parete con la « Resurrezione della carne », nella quale, in corrispondenza di una monofora murata al momento in cui il Signorelli eseguì gli affreschi stessi, si sono manifestate, in epoca assai remota e comunque oltre quaranta anni fa, alterazioni della materia pittorica a seguito di infiltrazioni di umidità attraverso appunto gli antichi tamponamenti della monofora.

In data 23 settembre 1975 il sovrintendente ai monumenti competente ha effettuato, insieme con il direttore dell'Istituto centrale del restauro, una accurata visita-sopralluogo. Da tale esame è risultato:

1) le alterazioni della materia pittorica non si sono estese negli ultimi tempi, anche se sono leggermente aumentate di intensità;

2) sono state effettuate misurazioni termoisigrometriche, che non hanno messo in evidenza ulteriori umidificazioni sull'affresco, mentre invece l'umidificazione è presente nella superficie esterna della parete, così da far supporre che l'acqua penetri nell'interno della muratura dalle connessioni dei conci del rivestimento esterno. In conseguenza di ciò si rende necessario eseguire — prima di effettuare qualsiasi intervento di restauro nelle limitate zone dell'affresco, un intervento che potrebbe addirittura dimostrarsi nocivo, senza l'eliminazione della causa dei danni — tutta una serie di misure e di sondaggi sia all'interno, sia all'esterno della parete per localizzare le discontinuità interessanti i danni dell'affresco; tali interventi dovranno essere effettuati durante tutto l'inverno e la prossima primavera da parte dell'Istituto centrale del restauro e di uno speciale centro del CNR.

Come si evince da quanto sopraddetto, non è affatto vero che ci sia « il disinteresse delle autorità competenti », né sotto il profilo tecnico, né sotto quello finanziario. Si tratta invece di problemi tecnici estremamente complessi, che vanno risolti con approfondimenti seri.

Il finanziamento di 60 milioni fu a suo tempo prospettato da parte della sovrintendenza ai monumenti ed alle gallerie dell'Umbria, quale previsione di larga massima della spesa per il restauro generale di tutti gli affreschi (cappella del Corporale — abside — cappella di San Brizio), ma non vi fu dato seguito appunto perché si ritenne indispensabile un approfondimento degli studi tuttora in corso.

Non appena in possesso degli elementi tecnici necessari e degli studi condotti dall'Istituto centrale del restauro e dal CNR, questo Ministero non mancherà di adottare sollecitamente quei provvedimenti ritenuti i più idonei nell'opera di restauro, salvaguardia e conservazione degli affreschi del Signorelli, ed eventualmente anche dell'intero complesso monumentale.

Il Ministero di recente istituito ed attualmente impegnato nella delicata fase di riorganizzazione dei propri servizi sulla base della delega al Governo, del resto ha già ottenuto la formulazione e l'approvazione di leggi, che possono sin da ora rendere più incisivo e più caratterizzato il suo intervento a tutela ed a difesa del patrimonio archeologico, artistico e paesaggistico nazionale.

Comunque, si è lieti di rendere noto che nel frattempo, in considerazione della particolare urgenza manifestata dai lavori di sistemazione dei tetti del duomo per prevenire le ricorrenti e dannosissime infiltrazioni d'acqua nell'interno del monumento, è stato disposto l'immediato stanziamento di 115 milioni di lire; ovviamente, tale somma sarà subito disponibile e potrà essere spesa allorché la sovrintendenza ai monumenti e gallerie dell'Umbria, d'intesa con l'opera del duomo, avrà realizzato il progetto dei lavori a norma delle vigenti normative in materia.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SPADOLINI.

MENICACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica per pensione di guerra di cui al ricorso n. 739668 della Corte dei conti, per il signor Bonacci Alfredo, trasmessa al Ministero del tesoro — direzione generale danni di guerra con elenco n. 3862 del 29 maggio 1971 per il riesame amministrativo preventivo ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 585 del 1961 e tuttora in attesa.

(4-14711)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 6 settembre 1967, n. 2274040, al signor Alfredo Bonacci venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per non riscontrato aggravamento degli esiti di ferita d'arma da fuoco al ginocchio destro senza disturbi trofici-funzionali e per non classificabilità dei pregressi esiti di intervento chirurgico per orchietomia sinistra e per ernia inguinale sinistra.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale n. 739668 prodotto dall'interessato avverso il surriferito provvedimento di diniego, sono stati avviati i necessari adempimenti onde far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor Bonacci.

A tal fine, infatti, gli atti concernenti il predetto sono stati trasmessi alla commissione medica superiore perché, previa visita diretta, esprima un conclusivo parere tecnico-sanitario in merito alla classificazione delle cennate affezioni.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato superiore collegio medico avrà formulato, al riguardo, il proprio giudizio, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — constatando che:

a) 7 mila insegnanti aspecifici di educazione fisica vengono licenziati ogni 30 settembre;

b) la circolare del 30 settembre 1974, n. 232 non fa che ribadire questa situazione, aggravandola con il licenziamento degli ultimi in graduatoria per obbligo dei primi di accettare 18 ore settimanali;

c) non è concesso alcun permesso di congedo neppure per malattia, quali provvedimenti intenda assumere affinché siano stabilite delle graduatorie provinciali di categoria, già con la prossima ordinanza ministeriale per incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1975-76, e siano istituiti dei corsi di qualificazione decentrati, in modo che gli insegnanti aspecifici di educazione fisica non debbano perdere un altro anno scolastico, ritrovandosi al 30 settembre 1975

nella medesima situazione del 30 settembre dell'anno 1974 — quali iniziative il Governo intenda prendere affinché anche i suddetti insegnanti possano essere assunti a tempo indeterminato, dopo aver affrontato e risolto definitivamente il problema della formazione professionale dei supplenti, così da rendere effettivo il dettato costituzionale che « La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendono effettive questo diritto... ».

(4-13288)

RISPOSTA. — Il ricorso a docenti privi del titolo specifico, per l'insegnamento di educazione fisica, costituisce una imprescindibile necessità e discende dalla sproporzione esistente fra la popolazione scolastica e l'esiguo numero dei diplomati che l'unico ISEF statale e pochi altri pareggiati riescono annualmente a fornire.

Trattandosi, pertanto, di soluzione obbligata, non è possibile prevedere la configurazione per detto personale di uno stato giuridico, con speciale riguardo alla concessione di congedi o al reimpiego a tempo indeterminato, mancando soprattutto il conforto di disposizioni legislative.

Per quanto concerne le graduatorie provinciali di categoria, l'articolo 22 (quattordicesimo comma) dell'ordinanza ministeriale 30 aprile 1975 per incarichi e supplenze, relativa all'anno scolastico 1975-76, nel fare proprio il contenuto della circolare del 30 settembre 1974, n. 232, ha previsto specificamente per l'insegnamento dell'educazione fisica, la compilazione da parte del provveditore di un elenco provinciale di aspecifici, ordinato secondo l'anzianità di servizio, cui dovranno attingere i capi di istituto per il conferimento delle supplenze.

Trattandosi per altro di una situazione anomala recante inconvenienti alla scuola oltre che agli interessati, allo scopo di avviare nuove concrete iniziative, è stata compiuta in via preliminare una indagine conoscitiva sulle dimensioni quantitative del fenomeno.

Attualmente gli iscritti nell'elenco di cui all'ordinanza ministeriale 30 settembre 1974, compresi coloro che hanno insegnato per meno di 4 ore settimanali, ammontano a 5.631 unità di cui ben 2.311 studenti ISEF e quindi, potenzialmente in via di acquisizione del titolo specifico.

Il discorso si fa più complesso per i 3.320 iscritti in elenco ma non frequentanti

alcun ISEF: la proposta dei corsi di qualificazione decentrati di cui si fa portatore l'interrogante trova pienamente consenziente questo Ministero, che pur consapevole delle obiettive difficoltà derivanti sia dalla dislocazione territoriale degli ISEF sia dalla mancanza di concrete proposte in campo legislativo, intende promuovere le iniziative più opportune al fine di dare una soluzione conclusiva alla precaria situazione degli insegnanti privi di titolo specifico.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che fino ad ore piccole, le 2-3 ed oltre, tutte le sere presso l'«hostaria alle Cave» in piazza Sant'Ignazio, i commensali notturni gridano, schiamazzano, impedendo assolutamente — nonostante i ripetuti richiami — il legittimo riposo e sonno a tutti i cittadini-lavoratori, compresa l'interrogante, che abitano negli edifici dell'artistica barocca piazzetta di Sant'Ignazio, quali urgenti provvedimenti intenda assumere perché la quotidiana notturna gazzarra abbia fine, e perché la licenza sia valida fino alle 1 di notte, come avviene in tutte le località della penisola, pena la revoca della licenza stessa. (4-14050)

RISPOSTA. — In via del Burrò 167-169 e in piazza Sant'Ignazio 169 di Roma, è situato l'esercizio di trattoria e pizzeria all'insegna «Le cave di Sant'Ignazio»; titolare della licenza di pubblica sicurezza è, dal 21 novembre 1970, il signor Sabino Pantalone il quale, fino al 1° aprile 1975, ha potuto fruire di protrazione dell'orario di chiusura alle ore 1,30.

Com'è noto, da tale data in poi l'orario di chiusura consentito, come per gli altri esercizi del genere che non fruiscono di specifica autorizzazione, è fissato alle ore 1,00.

Il locale risulta effettivamente frequentato da numeroso pubblico ma, fino al luglio scorso, non sono mai pervenuti agli organi di polizia reclami per rumori molesti provenienti dall'esercizio.

La vigilanza effettuata dalle forze dell'ordine ha consentito di rilevare un'infrazione, nel settembre 1973, per avere, il titolare assunto alle proprie dipendenze un cittadino straniero senza darne comunicazione all'autorità di pubblica sicurezza.

In tale occasione la licenza fu sospesa per alcuni giorni.

Analogo provvedimento è stato poi adottato, per la medesima infrazione, constatata il 14 luglio 1975.

Nella circostanza il titolare dell'esercizio è stato denunciato all'autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 665 del codice penale per aver protratto abusivamente, di 35 minuti, l'ora di chiusura e diffidato comunque a non tollerare rumori molesti da parte degli avventori.

Si assicura, comunque, che la questura ha nuovamente richiamato l'attenzione dei dipendenti organi operativi sulla necessità di tutelare nel modo migliore la pubblica tranquillità nella zona di cui trattasi.

Il Ministro: GUI.

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o stiano per prendere per ovviare alla situazione critica degli insegnanti, già precedentemente comandati nelle scuole medie superiori ed ora in servizio nelle scuole medie di primo grado, in attesa di cattedra, secondo la legge n. 468.

Infatti detti insegnanti si sono visti soppiantati da docenti molto più giovani che, usufruendo dell'articolo 17 della legge numero 477, sono stati immessi in ruolo con i corsi abilitanti. Dal momento che le graduatorie hanno cominciato a scorrere e un primo scaglione di insegnanti anziani per servizio già hanno avuto la cattedra, l'interrogante chiede che le graduatorie continuino a scorrere il più rapidamente possibile, dando la precedenza alla legge numero 468, rispetto ad altre leggi. (4-14187)

RISPOSTA. — Si osserva, preliminarmente, che il numero dei docenti da immettere in ruolo in applicazione delle leggi citate dall'interrogante, così come la decorrenza di tale immissione in ruolo, non sono suscettibili di applicazione di carattere discrezionale, atteso che l'amministrazione è vincolata dalle precise disposizioni legislative che regolano la materia.

E da escludere, pertanto, che i docenti nominati in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, abbiano potuto trovarsi in una posizione di privilegio (sotto il profilo dell'applicazione amministrativa della legge), rispetto ai do-

centi inclusi nelle graduatorie previste dalla legge 2 aprile 1968, n. 468, considerato che a quest'ultimi l'articolo 6 di tale legge riserva il 50 per cento delle cattedre e dei posti reperiti ogni anno.

Non si ritiene, inoltre, che l'Amministrazione, ove si eccettuino i provvedimenti di nomina derivanti dallo scorrimento della graduatoria per effetto di rinuncia, possa procedere alle nomine stesse con maggiore rapidità, dal momento che una possibilità del genere è strettamente legata ai contingenti di cattedre annualmente disponibili.

Né, infine, la questione relativa alla preferenza da accordare alla legge n. 468, rispetto alle altre leggi consimili, può trovare soluzione in via amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

MIROGLIO, SISTO E BOTTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se, in relazione alla avvenuta approvazione da parte del consiglio dell'ANAS del progetto riguardante il tracciato definitivo del tratto di autostrada. Voltri-Sempione compreso tra Alessandria e Santhià interessante l'*hinterland* casalese e vercellese, siano già stati programmati e deliberati i tempi di attuazione di detta opera.

È appena il caso di sottolineare l'importanza che detto tratto autostradale riveste per lo sviluppo del casalese e del vercellese che soltanto con la sollecita realizzazione di detto tronco autostradale potranno uscire dall'attuale isolamento condizione essenziale per un effettivo rilancio della difficile situazione economica e di quelle zone.

Gli interroganti sollecitano infine un preciso impegno per la sollecita realizzazione dell'opera. (4-02149)

RISPOSTA. — La situazione generale delle opere relative alla realizzazione dell'autostrada dei trafori è la seguente:

tronco (Genova) Voltri-Alessandria con raccordo di Predosa): lunghezza chilometri 84,200; avanzamento dei lavori 7 per cento; ultimazione prevista 31 dicembre 1976;

tronco Alessandria-Stroppiana (Vercelli) Santhià: lunghezza chilometri 87,100; avanzamento dei lavori 30 per cento; ultimazione prevista 30 giugno 1977.

Per quanto concerne i restanti tronchi, Stroppiana-Gattico (Novara), Gattico-Gravelona Toce e Gattico-strada statale n. 32-Sesto Calende (Varese), la costruzione è attualmente sostesa ai sensi dell'articolo 18-bis della legge 16 ottobre 1975, n. 492 (conversione in legge del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376).

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come intenda risolvere il problema di consentire ai giovani sotto le armi di recarsi a votare nei luoghi di residenza, con le disposizioni, già impartite ai reparti, per cui questi ultimi sono comandati in servizio di ordine pubblico ai seggi elettorali. (4-13604)

RISPOSTA. — In occasione delle elezioni del 15 giugno 1975, le autorità militari hanno usato criteri di massima larghezza per la concessione di permessi ai militari delle tre forze armate. A tal fine, compatibilmente con le esigenze istituzionali e di sicurezza dei comandi e unità, è stata attuata una rotazione nei servizi in modo da consentire l'esercizio del diritto di voto al maggior numero di giovani. Sono state anche sospese, rimandate o annullate tutte le esercitazioni sia NATO sia nazionali programmate per quei giorni, raggiungendosi con tali provvedimenti una percentuale di permessi superiore al 70 per cento.

Il Ministro: FORLANI.

NICCOLAI GIUSEPPE, GUARRA, PALUMBO, FRANCHI, DE MICHELII VITTURI, BAGHINO E MARINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per conoscere se sia esatto che l'inizio dei lavori di scavo per la costruzione della darsena Toscana nel porto di Livorno comporterà la chiusura totale e permanente del canale dei Navicelli, in quanto lo sbocco del canale nel porto livornese non può, secondo i tecnici che hanno elaborato il progetto approvato dal Ministero dei lavori pubblici, coesistere con una struttura portuale ad alto fondale.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1976

Per conoscere le ragioni per le quali le autorità politiche ed economiche di Pisa e Livorno tengano segreta questa notizia; se vi siano stati al riguardo incontri; quali soluzioni di ripiego si prospettino; e se sia esatto che le autorità livornesi, insieme alla compagnia portuale, abbiano proposto a Pisa di dare al canale dei Navicelli un altro sbocco al mare attraverso l'Arno, oppure dragando la foce dello Scolmatore e modificando, sullo stesso Scolmatore, il ponte stradale.

Per sapere come potranno continuare a vivere, in attesa che queste soluzioni di ripiego vengano prima studiate e poi realizzate, le industrie pisane che dal canale dei Navicelli, direttamente o indirettamente, traggono ragione della loro esistenza. (4-13794)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile per le opere marittime di Roma, interessato alla esecuzione dei lavori di costruzione della darsena Toscana nel porto di Livorno, non è a conoscenza — come del pari questo Ministero — che siano state avanzate proposte di chiusura del canale dei Navicelli e che vi siano trattative in corso tra le autorità competenti dei comuni di Livorno e Pisa per la creazione di altri sbocchi a mare del canale stesso.

Lo stesso ufficio ha anche fornito ampie assicurazioni per quanto concerne la continuità della navigazione da parte delle imbarcazioni attraverso il canale, predisponendo il tempestivo spostamento dei mezzi effossori che eventualmente si trovassero ad operare in corrispondenza dell'asta navigabile.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano esatte le notizie di agenzia, per cui il 23 settembre 1974 la Weiscredit di Chiasso Lugano ha disposto il trasferimento presso la filiale di Sidney in Australia di lire 15 miliardi, da mettere a disposizione di certo Massimino Del Prete di Genova.

Per sapere se sia esatto quanto afferma l'agenzia, per cui i 15 miliardi sono di provenienza italiana, che Massimino Del Prete è uomo di fiducia di Paolo Emilio Taviani, che Massimino Del Prete e l'ex

ministro dell'interno si sono incontrati a Sidney il 5 dicembre 1974, che lo stesso Massimino Del Prete di Genova partecipa (a che titolo?) al consiglio nazionale della DC il 18 dicembre 1974. (4-14116)

RISPOSTA. — Il Comando generale della guardia di finanza, opportunamente interpellato, ha reso noto che nulla è stato possibile accertare in merito al presunto trasferimento di valuta di cui alla suddetta interrogazione.

Del resto trattandosi di operazioni positive in essere da un'azienda di credito estera, non sarebbe stato possibile nemmeno alla Banca d'Italia, la cui giurisdizione si esplica soltanto entro i confini nazionali, procedere, nel caso, ai relativi accertamenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica di pensione riguardante gli eredi del maresciallo dei carabinieri Lisandro Iozzelli (posizione n. 1876940) risulta inevasa dal 1962. (4-14523)

RISPOSTA. — Dalla documentazione acquisita al fascicolo degli atti n. 1876940/MN, risulta, quale unica erede del maresciallo dei carabinieri Lisandro Iozzelli deceduto il 6 maggio 1945, la collaterale signorina Maria Alessandra Iozzelli nata a Calcinaia (Pisa), il 22 giugno 1900, la cui pratica di pensione di guerra indiretta venne definita con decreto ministeriale del 17 febbraio 1958, n. 1799365.

Con il suindicato provvedimento, infatti, alla predetta venne negato diritto a pensione in quanto la medesima, sottoposta ai prescritti accertamenti sanitari, non fu riconosciuta inabile a qualsiasi proficuo lavoro, come tassativamente stabilito dall'articolo 77 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

A seguito di nuova domanda presentata il 24 maggio 1971, la signorina Iozzelli fu sottoposta ad ulteriori accertamenti sanitari presso la commissione medica di Firenze la quale ebbe ad esprimere l'avviso che l'istante, per la natura e l'entità delle infermità riscontrate, era da ritenere permanentemente inabile a qualsiasi proficuo lavoro a datare, presumibilmente dal 1960.

Poiché l'articolo 77 sopracitato ed il corrispondente articolo 75 della successiva legge 18 marzo 1968, n. 313, subordinavano, tra l'altro, il diritto alla pensione indiretta di guerra dei collaterali comunque inabili a proficuo lavoro alla condizione che l'inabilità dovesse sussistere alla data di decesso del militare, si rese necessario interpellare la commissione medica superiore, al fine di stabilire se la inabilità al lavoro riscontrata alla signorina Iozzelli potesse farsi risalire al 6 maggio 1945, data di morte del fratello.

In base al parere negativo espresso dal suindicato superiore collegio medico circa il cennato quesito, la nuova istanza presentata dall'interessata avrebbe dovuto essere respinta.

Senonché, nelle more dell'adottando provvedimento di diniego, è intervenuta la sentenza n. 36 emessa dalla Corte costituzionale in data 20 febbraio 1975 con la quale sono state dichiarate costituzionalmente illegittime le limitazioni di ordine temporale stabilite dai surriferiti articoli di legge, per cui il diritto al trattamento pensionistico indiretto di guerra ai collaterali maggiorenni inabili a qualsiasi proficuo lavoro può essere riconosciuto, ricorrendo agli altri requisiti richiesti dalla legge, senza tener conto della data di insorgenza della inabilità.

Per effetto dell'enunciato del predetto alto consesso, è stata quindi emessa, in favore della signorina Maria Alessandra Iozzelli, collaterale maggiorenne inabile di Lisandro, determinazione del 7 novembre 1975, n. 0185777/Z, concessiva di pensione indiretta di guerra, oltre l'assegno di previdenza, a decorrere dal 1° giugno 1971, primo giorno del mese successivo alla data della presentazione della domanda di riesame di cui sopra è cenno, e da durare a vita.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione per la prescritta approvazione.

Si assicura l'interrogante che, non appena approvata, la determinazione verrà inviata, unitamente al relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale di Pisa, per l'esecuzione.

La signorina Iozzelli, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere dinanzi alla completa paralisi della pretura di Massa (capoluogo) che, con il trasferimento del giudice Monteverde a Genova e del giudice Ceschi al tribunale di Massa Carrara, registra il blocco totale del nuovo processo del lavoro e di tutte le cause attinenti alla infortunistica. (4-14644)

RISPOSTA. — La pianta organica della pretura di Massa, di cui si occupa la interrogazione, è costituita da 1 posto di consigliere pretore e da 4 posti di pretore.

In effetti risultano vacanti i 4 posti di pretore, per due dei quali è stata fatta richiesta di copertura al Consiglio superiore della magistratura, competente a provvedere al riguardo in base all'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 195, con pubblicazione delle relative vacanze sul *Bollettino ufficiale* di questo Ministero del 31 agosto 1975, n. 10.

Quanto agli altri due posti vacanti, si fa presente che essi sono stati istituiti di recente a seguito della nuova disciplina delle controversie individuali di lavoro e delle controversie in materia di previdenza e di assistenza obbligatorie di cui alla legge 11 agosto 1973, n. 533 e che la copertura dei posti medesimi spetta al Consiglio superiore della magistratura ed è di massima subordinata al reclutamento di nuovi magistrati attraverso i concorsi.

Il Ministro: ORONZO REALE.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere perché la pretura di Pisa, carica di lavoro, venga dotata dei due uscieri previsti nell'organico. (4-14902)

RISPOSTA. — I due posti vacanti di commesso nella pretura di Pisa saranno coperti in occasione della destinazione dei vincitori del concorso per commesso giudiziario riservato agli uffici giudiziari del nord, della Toscana, della Sicilia e della Sardegna.

Il Ministro: ORONZO REALE.

PALUMBO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia possibile concedere all'ex archivista Occhinegro Aurelio, nato a

San Giorgio Ionico (Taranto) il 19 giugno 1905 e residente in Salerno, in atto fruente di pensione ordinaria (posizione n. 128904), di riscattare, ai fini della posizione INPS, il periodo del servizio, o parte di esso, da lui prestato per circa cinquant'anni alle dipendenze del Ministero, in modo da consentire allo stesso di godere della pensione autonoma dell'INPS, in sostituzione di quella supplementare (posizione n. 50005311/VO), di cui ora fruisce, per non aver raggiunto i quindici anni di contributi, avendoli versati per soli undici anni. (4-14526)

RISPOSTA. — In relazione a specifica domanda dell'ex archivista Aurelio Occhinegro, questa Amministrazione, con decreto ministeriale del 15 gennaio 1962, n. 3, ha provveduto ad ammettere a riscatto tutto il servizio non di ruolo dallo stesso prestato. Ciò ha portato da un lato a liquidare la pensione statale sulla base dell'intero servizio di ruolo e non di ruolo e dall'altro all'annullamento della posizione INPS per il servizio non di ruolo, non potendo ovviamente lo stesso servizio essere valutato per due pensioni.

La posizione dell'interessato, legittimamente definita su sua domanda, non è ora suscettibile di revisione.

Il Ministro: FORLANI.

PAPA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, in relazione anche alla manifestazione svoltasi il giorno 8 marzo 1975, se intenda disporre il ripristino degli uffici finanziari nella città di Sapri (Salerno), attesa la necessità di quelle popolazioni, più volte documentata. (4-13020)

RISPOSTA. — In via di principio il Governo non è favorevole a proposte di modifica delle circoscrizioni finanziarie soppresse, e tale sua posizione appare sorretta da valide motivazioni di fondo.

Occorre innanzitutto far riferimento ai criteri cui si è ispirato il decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972, n. 644, se si vuole valutare con serenità di giudizio il problema posto dal documento in esame.

Risulterà allora abbastanza chiaro che con il provvedimento citato si è inteso attuare il principio della revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari,

previsto dall'articolo 11 punto secondo (della legge di riforma tributaria), informandosi al criterio della riorganizzazione territoriale degli uffici, secondo modelli di funzionalità e di economicità del costo dei servizi.

Sulla linea di questa direttiva, che ha per obiettivo un più razionale assetto delle strutture interne dei singoli uffici ed una migliore utilizzazione del personale, sono stati infatti compiuti dall'Amministrazione approfonditi studi e ricerche, durante i quali sono state attentamente considerate sia la situazione geografica delle varie zone e sia l'importanza delle unità operative, dal lato tecnico-fiscale così come dal punto di vista socio-economico delle popolazioni interessate.

Valutando l'operato del Governo con l'ausilio dei dati esposti, sarà forse più agevole comprendere i motivi delle scelte espresse dal provvedimento in questione e rendersi conto che anche la soppressione degli uffici finanziari di Sapri è in sintonia con lo schema decisionale sopra delineato.

Per altro è pure da considerare che la situazione dei comuni del distretto fiscale in argomento non differisce sostanzialmente da quella di numerosi altri, anche più importanti sotto il profilo demografico e tributario.

È facile perciò immaginare come la eventuale riattivazione dell'ufficio in esame darebbe luogo, con effetto più o meno immediato, alla proliferazione di molte analoghe richieste, che l'Amministrazione ha finora sempre disattese ma alle quali, a seguito di deroghe isolate, ben difficilmente riuscirebbe a resistere.

Il Ministro: VISENTINI.

PELLIZZARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i criteri di valutazione usati nella applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644 e, più precisamente, se non ritenga opportuno ripristinare gli uffici del registro e delle imposte dirette ad Asiago (Vicenza), capoluogo di un vastissimo altipiano, che sono stati trasferiti a Thiene (Vicenza).

A giudizio dell'interrogante, tale revoca e la relativa funzionalità di detti pubblici uffici ad Asiago diventa indispensabile se si tiene conto della particolare configurazione geografica dell'altipiano e del suo conside-

revole dislivello di altitudine. Per raggiungere Thiene infatti bisogna scendere in pianura affrontando una differenza altimetrica di oltre mille metri ed è necessario percorrere oltre ottanta chilometri tra andata e ritorno, elementi questi che recano non poco disagio alle popolazioni, specie nei mesi invernali con le strade ghiacciate, aggiunti alle spese di trasporto che, tra l'altro, è estremamente carente. (4-14581)

RISPOSTA. — Il decreto presidenziale n. 644 ricordato dall'interrogante, nel quale si concreta il disegno di revisione delle circoscrizioni finanziarie ha, come è noto, tradotto in norme operative l'analogo principio contenuto nella legge di riforma del sistema fiscale, della quale il suddetto provvedimento interpreta la lettera, al tempo stesso in cui ne recepisce anche lo spirito informatore.

È senz'altro vero che attorno ai contenuti del suddetto decreto si sono avute e si hanno ancora posizioni critiche e motivi di dissenso, espressi talvolta anche in forme e toni vivaci. Ma occorre seriamente riflettere sul fatto che il pur comprensibile stato d'animo delle popolazioni di alcuni piccoli centri non può indurre a rimeditare le linee di uno strumento legislativo che ha tra i suoi obiettivi anche quello di realizzare un migliore assetto territoriale dei diversi uffici, tramite una più razionale organizzazione dei servizi ed una più proficua utilizzazione del personale.

Seguendo questa linea di indirizzo, che punta anche al risultato di una gestione maggiormente congrua dal lato economico, si è dovuto procedere alla soppressione di ben 768 uffici finanziari, con l'adozione, per altro, di criteri che non hanno trascurato di considerare la situazione generale delle zone interessate e l'importanza delle unità operative dal punto di vista tecnico-fiscale.

Anche la decisione di sopprimere gli uffici finanziari ricordati nella interrogazione in esame si inquadra certamente nella linea ora indicata, concorrendovi motivazioni di natura finanziaria, oltre che considerazioni di carattere geografico, fondate sul rilievo che i comuni compresi nelle circoscrizioni territoriali degli uffici soppressi distano in media non più di 40 chilometri da Thiene, ufficio aggregante.

Chiedere, pertanto, per gli anzidetti uffici una riconsiderazione della soluzione adottata equivarrebbe a rimettere in di-

scussione la stessa base del provvedimento legislativo che ne ha prevista la soppressione, con l'effetto più o meno immediato di dar luogo alla proliferazione di molte analoghe richieste che l'Amministrazione ha sempre disattese, relative ad uffici finanziari anche più importanti di quelli in questione, dal punto di vista demografico e fiscale.

Il Ministro: VISENTINI.

PERRONE E SIMONACCI. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che, com'è noto, dopo l'ultimo conflitto mondiale, il Ministero della difesa con circolare del 19 dicembre 1954, n. 114771-1-9, dispose il trattenimento in servizio degli ufficiali e dei sottufficiali residenti in territorio considerato inaccessibile fino al raggiungimento dei limiti di età stabiliti per il congedo assoluto.

È chiaro che con l'accettazione da parte del Ministero delle domande e la conseguente registrazione presso la Corte dei conti nonché sullo stato di servizio degli interessati si è instaurato un regolare rapporto di impiego a tempo ben determinato (raggiungimento dei limiti di età per il congedo assoluto).

Tale tesi, infatti, è stata confermata dalla sentenza del Consiglio di Stato del 15 ottobre 1961 che, riunendo i ricorsi nn. 1525, 1537, 1538, 1878, 1891, 2005, 2006, 2082 dell'anno 1959 e nn. 58 e 439 dell'anno 1960, ha annullato il collocamento in congedo di alcuni ufficiali, disposto dal Ministero della difesa, prima del raggiungimento dei limiti di età previsti per il congedo assoluto.

Nessun dubbio, quindi, può sussistere sul fatto che gli ufficiali ed i sottufficiali trattenuti in servizio perché residenti in territorio considerato inaccessibile sono pubblici dipendenti a tutti gli effetti, vincolati da regolare rapporto d'impiego a tempo ben determinato. Infatti gli ufficiali ed i sottufficiali trattenuti perché residenti in territorio considerato inaccessibile:

a) prestano la loro opera alle dipendenze dello Stato, opera che viene ed è stata regolarmente retribuita a carico del bilancio dello Stato;

b) fanno del qualificato servizio militare la propria professione, ossia la loro abituale occupazione alle dipendenze dello Stato che li assoggetta ad una disciplina,

alla osservanza di un orario di lavoro, ad una gerarchia dietro regolare retribuzione a carico del bilancio statale;

c) la loro permanenza in servizio è subordinata al possesso di ben determinati requisiti « essere residenti in territorio considerato inaccessibile »;

d) essi, al pari degli ufficiali e dei sottufficiali in servizio permanente effettivo, sono sotto l'imperio della legge, dei regolamenti e delle norme vigenti; tutti svolgono un incarico previsto e stabilito per il grado rivestito e tutti sono soggetti alla medesima disciplina; infine tutti percepiscono una retribuzione a carico del bilancio statale. Ci si trova, quindi, di fronte ad una completa ed assoluta omogeneità di situazione che non trova nessuna giustificazione, né soggettiva, né oggettiva, per un diverso trattamento; gli uni e gli altri sono in possesso dei requisiti previsti per un regolare rapporto d'impiego; gli uni e gli altri hanno, quindi, diritto alla iscrizione all'opera di previdenza di cui al testo unico 4 giugno 1925, n. 1036, e successive modificazioni ed integrazioni, alla cassa ufficiali o sottufficiali eccetera.

Considerato che: la Costituzione prevede parità di diritto e uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge; nessuna differenza può sussistere tra datore di lavoro privato e datore di lavoro pubblico; il diritto alla iscrizione all'opera di previdenza è ribadito dal decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 147; in virtù dell'articolo 2115 del codice civile l'imprenditore è responsabile del versamento dei contributi, anche per la parte che è a carico del prestatore d'opera, salvo il diritto di rivalsa; nessuno, tanto meno lo Stato, può sfuggire all'obbligo di accendere una posizione assicurativa — statale o privatistica — per i propri dipendenti; fino a prova contraria nel contesto della pubblica amministrazione deve essere incluso anche il Ministero della difesa e pertanto:

1) che nessun dubbio può sussistere circa il diritto acquisito, all'atto del trattenimento in servizio, alla iscrizione all'opera di previdenza in analogia a quanto avviene per il personale civile di ruolo e non di ruolo;

2) che la mancata iscrizione all'opera di previdenza, da parte del datore di lavoro, identificato nel Ministero della difesa, degli ufficiali e dei sottufficiali trattenuti perché residenti in territorio considerato inacces-

sibile, costituisce una vera e propria omissione degli atti d'ufficio —

a) per quale motivo gli ufficiali ed i sottufficiali trattenuti perché residenti in territorio considerato inaccessibile non siano stati iscritti all'opera di previdenza di cui al testo unico 4 giugno 1925, n. 1036, e successive modificazioni ed integrazioni, in analogia a quanto è avvenuto ed avviene per gli ufficiali ed i sottufficiali in servizio permanente effettivo e per il personale civile di ruolo e non di ruolo, da parte del Ministero della difesa, all'atto del loro trattenimento in servizio;

b) di chi è la colpa di tale omissione e quali provvedimenti si intendano adottare tenendo presenti le vigenti disposizioni che investono la responsabilità dei funzionari preposti a determinati servizi e cariche;

c) se non si intenda regolarizzare l'assurda posizione iscrivendo gli interessati, ora per allora, all'opera di previdenza, provvedendo al versamento di tutti i contributi dovuti all'opera dal giorno del loro trattenimento fino al 29 dicembre 1973, data di effettiva iscrizione all'opera stessa, addebitando successivamente agli interessati la sola quota che per legge va posta a carico del prestatore d'opera senza alcuna maggiorazione;

d) se non si intenda promuovere opportuni accordi con l'ENPAS affinché gli interessati siano messi nelle condizioni di poter fruire delle agevolazioni previste dalla legge 6 dicembre 1965, n. 1365, entrata in vigore dopo che gli interessati avevano acquisito un regolare rapporto d'impiego ed il conseguente diritto alla iscrizione all'opera di previdenza, per quanto riguarda il riscatto del servizio prestato prima del trattenimento in servizio, delle campagne e degli eventuali studi universitari. (4-15365)

RISPOSTA. — Si risponde chiarendo che — prima dell'entrata in vigore della legge 20 dicembre 1973, n. 824, che ha previsto l'iscrizione degli ufficiali e sottufficiali cui si riferisce l'interrogazione al fondo di previdenza — la posizione di detti ufficiali e sottufficiali era disciplinata dalla legge 26 giugno 1965, n. 808, la quale stabiliva che il predetto personale continuasse a restare in servizio nella « posizione di trattenuti o di richiamati ».

In tale posizione gli interessati non potevano essere iscritti al fondo di previ-

denza poiché l'iscrizione a detto fondo era prevista per il solo personale militare del servizio permanente.

Non vi è stata, pertanto, in materia alcuna omissione da parte dell'amministrazione e non vi è la possibilità degli interventi ora per allora sollecitata dall'interrogante.

Il Ministro della difesa:
FORLANI.

PEZZATI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere — premesso che un grave stato di disagio si è largamente diffuso fra le popolazioni dei comuni della Val d'Elsa per l'abnorme funzionamento del consorzio idraulico di terza categoria del fiume Elsa, con sede a Castelfiorentino (Firenze), in quanto detto consorzio, oltre a non aver convocato ormai da decenni l'assemblea generale dei consorziati per l'approvazione dei bilanci preventivi e consuntivi annuali, non ha mai pubblicato la lista degli utenti, che invece annualmente il consiglio di amministrazione deve approvare, con la conseguenza di impedire ai cittadini ingiustamente gravati di tributi ogni possibilità di opposizione; rilevato inoltre che tale illegittima gestione del consorzio ha per conseguenza provocato gravi disparità di trattamento relativamente alla imposizione dei tributi consortili, gravando alcuni cittadini impropriamente ed escludendone invece altri, che sarebbero sicuramente tenuti al pagamento di detti tributi; considerato che i contributi vengono applicati in conformità alla legge 25 luglio 1904, sulla base dei redditi catastali risultanti agli uffici distrettuali delle imposte dirette e che i relativi ruoli vengono resi esecutivi dalle competenti ragionerie provinciali dello Stato, ai sensi della legge 25 luglio 1904, n. 523 — se il ministro interessato ritenga di prendere urgenti provvedimenti per accertare le reali responsabilità di una palese illegittimità nella gestione amministrativa del consorzio e per impedire il proseguimento di una ingiusta imposizione di tributi ed eventualmente promuovendo i rimborsi di quanto indebitamente pagato. (4-11969)

RISPOSTA. — All'epoca della sua costituzione, il consorzio idraulico di terza categoria del fiume Elsa comprendeva circa 500 utenti, per la maggior parte grossi proprietari terrieri. Il catasto consortile risale a

tale epoca (regio decreto 12 maggio 1927, n. 4040). Attualmente esistono invece 3870 consorziali che, a causa del frazionamento delle proprietà immobiliari avvenuto attraverso i decenni, possiedono ciascuno piccole aree di terreno. Inoltre, specialmente in comune di Certaldo (Firenze), vaste aree, allora disabitate, risultano oggi completamente edificate e facenti parte dell'abitato del capoluogo.

Si verifica quindi il caso di acquirenti di un quartiere di un edificio di nuova costruzione, i quali si trovano a dover pagare contributi consortili dei quali non ravvisano più l'utilità. E poi da aggiungere che il frazionamento delle proprietà, il loro passaggio per eredità o a titolo oneroso e la trasformazione delle aree da agricole ad edificate, unita all'inerzia dei proprietari, ha fatto sì che il catasto del consorzio non sia stato aggiornato attraverso gli anni e pertanto non corrisponde alla situazione di fatto esistente attualmente.

Le piene del fiume Elsa si sono verificate, sia in passato sia nei tempi recenti, specialmente nel territorio del comune di Castelfiorentino; in misura molto minore in quelli degli altri comuni. Come conseguenza il consorzio ha consentito e curato la manutenzione delle opere idrauliche prevalentemente lungo il tratto del fiume in agro di Castelfiorentino, mentre le opere effettuate negli altri comuni sono di importanza assai minore.

Tutto ciò ha provocato, attraverso gli anni, il sorgere di un malumore da parte degli utenti del consorzio e specialmente da parte di quelli residenti nel comune di Certaldo. Tali accuse hanno trovato giustificazione anche nell'inerzia degli amministratori, i quali non hanno curato l'aggiornamento del catasto consortile e la regolare convocazione annuale dell'assemblea. Come conseguenza delle mancate assemblee, il consorzio si trova oggi carente dell'approvazione dei conti consuntivi dal 1969 al 1973, dell'approvazione del bilancio preventivo 1975 e del rinnovo delle cariche degli amministratori decaduti. Ciò nonostante il consorzio ha continuato a funzionare per la parte tecnica e di progettazione delle opere. Alcune opere idrauliche, anche di rilevante importanza, come lo scolmatore dell'Elsa e le relative casse di espansione, sono in corso di esecuzione, e le relative procedure espropriative sono curate in questi giorni dalla competente divisione della prefettura di Firenze.

Ciò è dipeso dal fatto che il presidente ha continuato ad esercitare le sue funzioni in virtù della *prorogatio*, e gli amministratori, fra cui il segretario, essendo dipendenti o ex dipendenti del comune, hanno continuato a prestare la loro opera.

Gli amministratori del consorzio ribadiscono alle accuse che vengono loro rivolte che le assemblee annuali non si sono potute tenere per non appesantire la situazione finanziaria dell'ente. Infatti, per ciascuna convocazione dei 3870 consorziati, fra lettere, notifiche, spese di segreteria e spese di riunione, sono necessarie circa 500 mila lire.

In passato, tali assemblee sono andate sempre pressoché deserte perché gli utenti degli altri comuni non sentono i problemi del consorzio con la stessa immediatezza di quelli di Castelfiorentino, i quali anche nella recente alluvione del 1966 sono stati duramente colpiti dagli straripamenti.

Quanto al mancato aggiornamento del catasto viene rilevato che la sua gestione fu affidata, in passato, all'ufficio competente del comune. Successivamente, quando il consorzio si accorse del mancato aggiornamento del catasto, fu ripresa la gestione diretta, ma la situazione era ormai compromessa.

Dopo le accuse rivolte recentemente all'amministrazione del consorzio, fu convocata la riunione dell'assemblea generale per il 4 maggio 1975. In tale riunione, tenutasi in seconda convocazione per mancanza del numero legale (la metà dei consorziati) si trovarono presenti personalmente o per delega solo 282 consorziati. Erano all'ordine del giorno l'approvazione dei conti consuntivi 1969-73, l'approvazione del bilancio preventivo 1975, la nomina del presidente e dei revisori dei conti.

Risulta dal verbale della riunione che la relazione introduttiva non poté essere letta perché molti dei presenti, tumultuando, dichiararono di non ritenere valida la seduta e dichiararono inoltre che l'unico argomento che poteva essere discusso era lo scioglimento del consorzio del quale non veniva ravvisata l'utilità.

Pertanto, al termine della riunione, la assemblea approvò una mozione per lo scioglimento del consorzio, col rifiuto di approvare conti e bilanci, per cui il presidente ritenne di soprassedere al proseguimento della seduta, essendo impossibile discutere gli argomenti all'ordine del giorno.

Con nota del 15 luglio 1975, n. 435, la prefettura ha invitato il presidente del con-

sorzio a provvedere agli adempimenti per l'approvazione dei conti consuntivi relativi agli anni 1969-73, nonché del bilancio preventivo per l'anno 1975, avvertendo che, trascorso il termine del 10 agosto 1975, sarebbe stato inviato apposito commissario *ad acta*, a norma dell'articolo unico della legge 8 marzo 1949, n. 277.

Decorso tale termine infruttuosamente, il prefetto di Firenze, con decreto del 17 novembre 1975, n. 641, ha nominato commissario *ad acta* il ragioniere Giuseppe Colbertaldo, direttore aggiunto di divisione di ragioneria, in servizio presso la prefettura di Firenze, con competenza sostitutiva degli organi amministrativi del consorzio idraulico di terza categoria del fiume Elsa, per l'approvazione dei conti consuntivi dal 1969 al 1974 e per l'approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1975.

Nell'emissione del suddetto decreto il prefetto è stato confortato dal parere favorevole espresso dall'avvocatura dello Stato, il cui contenuto è condiviso anche dalla regione Toscana.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

PEZZATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risulti al ministro che qualche intendente di finanza nelle note di qualifica del 1974 abbia diminuito il punteggio attribuito dal capo ufficio e confermato dall'ispettorato compartimentale soltanto considerando le assenze degli impiegati per congedo straordinario, compreso quello per gravidanza e puerperio.

Risulterebbe infatti all'interrogante che nelle note di qualifica suddette sia stato tolto un punto per ogni mese di congedo straordinario.

Di fronte a tale comportamento l'interrogante chiede se esso sia giustificato da alcuna norma o da alcuna direttiva ministeriale e, in caso contrario, quali iniziative il ministro intenda prendere per impedire che si verifichino tali atteggiamenti e tali decisioni dell'intendente di finanza. (4-14159)

RISPOSTA. — In una organizzazione amministrativa tipica quale è quella dell'amministrazione finanziaria, articolata a livello direttivo provinciale su 95 intendenze di finanza ad ognuna delle quali fanno capo, di norma, centinaia di rapporti informativi degli impiegati dipendenti dagli uffici peri-

ferici di ciascuna provincia, non è certo compito facile rilevare casi del genere di quelli indicati dall'interrogante per altro senza alcuna specificazione. Ma, a prescindere da tale considerazione, preme soprattutto dover segnalare che si è di fronte a provvedimenti di natura tipicamente discrezionale, che l'ordinamento vigente rimette alla libera valutazione del capo dell'ufficio.

Spetta infatti all'intendente di finanza, in base a quanto previsto dall'articolo 30 del regolamento per il personale degli uffici dipendenti dal Ministero delle finanze, redigere le note informative per i funzionari che hanno la direzione degli uffici periferici o rivedere le note stesse, compilate dai titolari dei cennati uffici nei confronti dei dipendenti impiegati. L'amministrazione centrale, pertanto, non ha, né avrebbe potuto, legittimamente impartire istruzioni circa i criteri per la determinazione dei coefficienti numerici da attribuire a ciascuno dei più importanti elementi di cui si compone il rapporto informativo. E per le stesse ragioni, l'organo centrale non dispone di elementi concreti per rilevare in base a quali criteri i singoli intendenti di finanza abbiano ritenuto di esercitare la facoltà ad essi attribuita dal combinato disposto dell'articolo 37 — primo comma — del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e del citato articolo 30 del regio decreto n. 185 del 1933, aumentando o riducendo il punteggio complessivo attribuito dai titolari degli uffici ai propri dipendenti.

È noto, d'altra parte, che ciascun impiegato, ai sensi dell'articolo 54 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, ha la possibilità di proporre, avverso la notifica delle note di qualifica, ricorso al consiglio d'amministrazione, il quale, secondo una giurisprudenza consolidata dal Consiglio di Stato, ove rilevi una irregolarità nella compilazione delle note stesse, può giudicare esso stesso nel merito, modificando le note da attribuire all'impiegato ricorrente.

Il Ministro: VISENTINI.

PICA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che la linea ferroviaria Sicignano (Salerno)-Lagonegro (Potenza) è un mezzo di comunicazione importante perché assicura il collegamento del Vallo

di Diano e di molti paesi degli Alburni con la piana del Sele e con il capoluogo Salerno — quali concrete iniziative si intendano assumere per assicurare il potenziamento della rete e degli impianti ormai superati e insufficienti ad assicurare il trasporto delle merci e dei passeggeri molti dei quali si avvarrebbero volentieri di tale mezzo di comunicazione, comodo, rapido ed economico, se fosse opportunamente riveduto ed incrementato. (4-15561)

RISPOSTA. — Sulla linea Sicignano degli Alburni-Lagonegro, appartenente alla rete secondaria, sono stati eseguiti alcuni lavori di rinnovamento dell'armamento e della segnaletica — finanziati con gli stanziamenti ordinari del bilancio — per cui, essendosi accresciuta la velocità massima ammessa sulla linea, è stato possibile apportare agli orari di alcuni treni miglioramenti di percorrenza sia pure di limitata entità.

I treni circolanti su tale linea sono effettuati con automotrici del gruppo 556 e finora non sono pervenute lamentele circa la disponibilità di posti sui treni della linea in questione; la frequentazione risulta contenuta, normalmente, nella disponibilità dei posti stessi.

Per quanto riguarda il potenziamento ed il miglioramento del servizio ferroviario, non si mancherà di tenere conto di tale necessità nei programmi futuri di investimento, compatibilmente con i fondi disponibili e con le numerose prioritarie necessità da soddisfare sulle reti fondamentale e complementare.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

PIROLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso: che l'articolo 1, lettera d), della legge 14 agosto 1974, n. 358, prevede l'ammissione al corso abilitante, di cui al detto articolo 1, degli «insegnanti non di ruolo in servizio, con orario di cattedra, nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria e artistica, pareggiati, convenzionati e legalmente riconosciuti, che abbiano prestato servizio continuativo per almeno un triennio scolastico»; che circa il 90 per cento degli istituti suddetti sono organizzati in un corso solo, per cui la quasi totalità degli insegnanti non realizza l'orario di cattedra; che, per tale ragione, migliaia di insegnanti non potranno avvalersi della disposizione suddetta, suben-

do una ingiusta discriminazione nei confronti degli insegnanti di cui alla lettera *a*) del citato articolo 1) della legge 14 agosto 1974, n. 358, sopra richiamata, con conseguente violazione degli articoli 3 e 33 della Costituzione — quali provvedimenti intenda adottare per correggere la evidente ingiustizia di una norma sia nei riguardi degli insegnanti sia nei riguardi degli istituti non statali la cui parità con quelli statali è sancita dal citato articolo 33 della Costituzione. (4-11338)

RISPOSTA. — Il requisito relativo all'orario di cattedra che gli insegnanti non di ruolo delle scuole ed istituti pareggiati, convenzionali e legalmente riconosciuti devono vantare, ai fini dell'ammissione ai corsi abilitanti speciali, è espressamente prescritto, come per altro ha fatto presente l'interrogante, dall'articolo 1 della legge 14 agosto 1974, n. 358.

Non sarebbe stato possibile, pertanto, prescindere dal suddetto requisito, in sede di emanazione di un provvedimento amministrativo, quale l'ordinanza ministeriale del 2 ottobre 1974, la quale, nel determinare tempi e modalità per lo svolgimento dei corsi in questione, ha precisato che per orario di cattedra deve intendersi quello stabilito « nei programmi di insegnamento della disciplina, o gruppi di discipline vigenti nelle corrispondenti scuole statali ».

Occorre considerare, d'altra parte, che se la strutturazione in un unico corso di molte scuole non statali impedisce ai relativi docenti di realizzare un orario di cattedra, precludendo loro la possibilità di accedere ai corsi abilitanti speciali, altre discriminanti sono poste dalla menzionata legge n. 358 del 1974 anche nei confronti degli insegnanti non di ruolo delle scuole ed istituti statali. Infatti, l'ammissione di questi ultimi docenti ai corsi di cui trattasi è stata subordinata, tra l'altro, al conseguimento dell'incarico a tempo indeterminato nel senso che la possibilità di ottenere il titolo abilitante, attraverso la partecipazione agli appositi corsi speciali, non è stata estesa a quel personale che, benché in servizio nelle scuole statali nell'anno scolastico 1973-74, si sia trovato ad occupare un posto a solo titolo di supplenza.

Di conseguenza, premesso che i docenti delle scuole non statali cui ha fatto riferimento l'interrogante, ove in possesso dei prescritti titoli di studio, possono conseguire

l'abilitazione mediante la frequenza di corsi ordinari, non si ritiene che, nei confronti degli interessati, sia stato operato alcun trattamento discriminatorio.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

RAUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza che sin dal febbraio 1975 allo stato maggiore dell'esercito (ed esattamente il 3° reparto — ufficio addestramento) viene sottolineata, ad opera del comando del IV corpo d'armata alpino con sede a Bolzano, la necessità di procedere ad assicurare gli istruttori e i comandanti di reparto in attività alpinistica; quali ostacoli si siano frapposti a questa più che logica richiesta, tenuto anche conto del fatto che il comando di Bolzano prospettava una concreta soluzione del problema e che essa avrebbe interessato 184 istruttori militari di sci e roccia con una spesa annua globale di poco più di 4.800.000 (quattro milioni ottocento mila) lire, cifra davvero irrisoria e tuttavia sufficiente a garantire da infortuni e da responsabilità civile elementi di alta qualificazione tecnica che quotidianamente si espongono a ogni rischio e sono privi di questo elementare diritto; infine, quando e come si intenda risolvere il problema sopra accennato. (4-15245)

RISPOSTA. — Si chiarisce che l'esigenza segnalata dal comando del IV corpo d'armata alpino con riferimento al personale esposto ai rischi connessi alle attività alpinistiche si pone per una gamma molto vasta di rischi similari.

Il problema è stato posto allo studio per le soluzioni che sarà possibile adottare.

Il Ministro: FORLANI.

RENDE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se — in seguito all'approvazione della legge soppressiva dell'imposta di fabbricazione sull'olio con decorrenza 1° ottobre 1975, considerate le particolari aspettative e ragioni morali degli interessati ed anche l'opportunità di non dar vita a un contenzioso che oltre tutto ritarderebbe la riscossione delle entrate effettive — ritenga opportuno disporre che l'applicazione delle pene pecuniarie per violazione dell'articolo 19 del decreto-legge 19 novembre 1966,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1976

n. 912, finalmente abrogato, venga stabilita ai livelli minimi sugli importi previsti per le omesse denunce. (4-15089)

RISPOSTA. — Non rientra nella possibilità dell'amministrazione centrale emanare disposizioni di carattere generale nel senso indicato dall'interrogante, specialmente in materia, come quella in esame, rimessa per legge all'apprezzamento delle intendenze di finanza, cui compete la valutazione dell'infrazione e la determinazione e comminazione delle pene pecuniarie relative.

Per altro, direttive del tipo ipotizzato, oltre ad essere in contrasto con il principio della competenza per materia, renderebbero, se attuate, concretamente inesplicabile il criterio della proporzionalità della pena rispetto al fatto commesso; criterio, cioè, che è notoriamente fondato su fattori variabili di giudizio, quali la maggiore o minore gravità dell'infrazione e la personalità del trasgressore, per quanto riguarda precedenti in materia fiscale.

Sarà quindi in quella sede che potranno essere ragionevolmente valutate le motivazioni addotte dall'interrogante a sostegno della soluzione proposta.

Il Ministro: VISENTINI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, in molte scuole, l'avvio dei corsi abilitanti speciali sta rischiando di essere compromesso per la mancanza di personale non docente.

Considerato che detti corsi si svolgono nei giorni pre-festivi e festivi, e non risultano rari i casi in cui il personale non docente, che dovrebbe assicurare l'apertura e la pulizia delle scuole sedi dei corsi, ed il lavoro di segreteria, rifiuta, giustamente, di prestare la propria assistenza non avendo una adeguata retribuzione o indennità specifica, lasciando i corsisti ignari a stagionare dietro i cancelli chiusi delle scuole; visto che, di conseguenza, non sono pochi i corsi che vengono sballottati da una scuola all'altra senza riuscire a trovare una sede definitiva; tenuto presente che una tale situazione rischia di diventare drammatica quando, fra qualche giorno, si dovranno insediare le commissioni per i corsi abilitanti ordinari, per conoscere quali provvedimenti il ministro ritenga di adottare urgentemente, considerato che i corsi sono in fase di svolgimento e se, specifica-

mente, il ministro ritenga opportuno disporre l'assunzione temporanea di personale non docente incluso nelle graduatorie provinciali, che possa, nei giorni pre-festivi e festivi, svolgere la propria attività a servizio di detti corsi ed usufruire dei giorni di libertà in altrettanti giorni infrasettimanali. (4-13304)

RISPOSTA. — Premesso che gli inconvenienti lamentati si sono verificati solo in minima parte e che i corsi abilitanti volgono ormai al termine, si fa presente che questo Ministero ha cercato, con tutti i mezzi a disposizione, di ovviare alle difficoltà derivanti dalla scarsità del personale non docente e che avrebbero potuto compromettere il funzionamento dei corsi stessi.

Infatti, con circolari del 7 agosto 1975, n. 226, e del 22 settembre 1975, n. 248, l'Amministrazione, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 12, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, ha autorizzato il conferimento di un adeguato numero di incarichi di personale ausiliario da destinare alle scuole ed agli istituti, prescelti come sede dei corsi, per assicurarne il funzionamento.

Con le stesse circolari i sovrintendenti scolastici ed i provveditori agli studi — a cui sono state impartite istruzioni circa le modalità per il reperimento e la distribuzione dei nuovi posti — sono stati altresì invitati ad utilizzare anche il personale in servizio presso altri istituti, che fosse stato disposto a prestare volontariamente la propria opera, oltre l'orario d'obbligo, da retribuire nei limiti massimi stabiliti per il lavoro straordinario.

Ad evitare, inoltre, un'eccessiva frantumazione del contingente dei citati nuovi incarichi, è stata richiamata l'attenzione delle competenti autorità scolastiche sull'opportunità di curare, nei limiti del possibile, che gli abilitandi fossero concentrati presso un minor numero di plessi, fermo restando il numero dei corsi già stabilito.

Si soggiunge, infine, che, in sede di assegnazione del contingente dei nuovi posti di incarico, previsto dal menzionato articolo 12 per l'anno scolastico 1975-76, questo Ministero, giusta circolare del 28 ottobre 1975, n. 287, ha destinato altri 1.998 posti di personale non docente alle esigenze connesse al funzionamento dei corsi abilitanti.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

a) premesso che, in seguito ai decreti delegati, gli ispettori scolastici in servizio sono stati trasformati in ispettori tecnici periferici e che gli ispettori tecnici, in atto, sono solo 290 compresi i 45 che la legge assegna alla scuola materna;

b) considerato che gli attuali direttori didattici idonei del concorso per esami, bandito con decreto ministeriale 23 ottobre 1972, sono da equipararsi agli ispettori scolastici in servizio di cui all'articolo 128 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, come si evince dal fatto che un primo contingente di tali idonei, entrati dopo i 26 vincitori, è stato inquadrato nel ruolo in soprannumero — se il ministro ritenga inquadrare tali idonei in un ulteriore gruppo di soprannumerari tenendo presente che nel prossimo ottobre, con la istituzione dei distretti, è essenziale assicurare la presenza di ispettori tecnici, in numero sufficiente, presso i distretti da istituire, anche per rendere operante quanto fissato dall'articolo 4 del citato decreto.

L'interrogante, inoltre, considerato che, oggi, il ruolo degli ispettori tecnici periferici non è coperto per la scuola media dell'obbligo, che prevede 160 ispettori; rilevato che alcuni degli ispettori scolastici idonei del citato concorso hanno i titoli (abilitazione all'insegnamento nella scuola media di primo grado) per svolgere i compiti previsti dagli articoli 119 e successivi, chiede di conoscere se il ministro, per rendere funzionali i settori ove dovranno essere impegnati tali ispettori, ritenga, in attesa dell'espletamento del concorso per i posti di ispettore tecnico periferico per la scuola media, assumere gli idonei del concorso menzionato, forniti di opportuna abilitazione, da restituire, negli anni successivi, al ruolo degli ispettori della scuola primaria e ciò in occasione del collocamento a riposo degli ispettori anziani e beneficiari della legge dei combattenti.

Infine, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga di bloccare il concorso di ispettori tecnici per la scuola primaria, in attesa dell'esaurimento della graduatoria degli ispettori idonei cosa che è prevedibile avvenga nell'arco di tre anni. Il 1° ottobre 1975, infatti, circa 30 ispettori andranno in pensione, il 1° ottobre 1976, n. 50 e il 1° ottobre 1977, n. 40 circa.

(4-14000)

RISPOSTA. — Per quanto concerne il settore dell'istruzione elementare, si fa presente che il concorso per esami e titoli a 26 posti e per soli titoli a 13 posti di ispettore scolastico di cui al decreto ministeriale 24 ottobre 1972, è stato bandito in applicazione della legge 23 dicembre 1967, n. 1342, che detta norme sulla promozione dei direttori didattici a ispettori scolastici.

La legge in parola, all'articolo 1, disponeva che la qualifica di ispettore scolastico fosse conseguita mediante concorso per esami e titoli e concorso per titoli. I concorsi erano banditi ogni biennio, contemporaneamente, entro il mese di ottobre, per tutti i posti vacanti e disponibili al 1° ottobre dei due anni successivi a quello della pubblicazione del bando, secondo le aliquote di due terzi per il concorso per esami e titoli e di un terzo per il concorso per soli titoli. I posti che si rendevano vacanti e disponibili per cause diverse nello stesso periodo di tempo erano attribuiti in aumento ai due concorsi secondo le aliquote sopra citate (articolo 1 predetto, ultimo comma).

L'articolo 7 della stessa legge prevedeva, ai fini della nomina dei vincitori, la formazione di una graduatoria unificata nella quale erano iscritti alternativamente due candidati del concorso per esami e titoli e un candidato del concorso per soli titoli.

In applicazione della normativa in parola, pertanto, l'amministrazione non ha proceduto alla nomina di idonei dopo i primi 26 vincitori di concorso, ma ha ottemperato al disposto del sopracitato ultimo comma dell'articolo 1 della legge n. 1342.

Né è ora possibile disporre la nomina di altri idonei, anche in soprannumero, tenuto conto che, dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 — il quale ha stabilito in 245 unità il numero degli ispettori tecnici per la scuola elementare — possono essere nominati in soprannumero soltanto gli ispettori scolastici delle precedenti dotazioni organiche, risultanti attualmente eccedenti rispetto al suddetto numero.

Per quanto concerne, invece, il settore della scuola media, si fa presente che, in attesa dell'espletamento del concorso per i posti di ispettore tecnico periferico, il Ministero si avvale, per le esigenze connesse

al funzionamento di tali scuole, dei propri ispettori centrali, e, data la scarsità del loro numero in relazione alle esigenze, di taluni capi di istituto di provata esperienza e capacità, molti dei quali dichiarati idonei in precedenti concorsi a posti di ispettore centrale.

Non sussiste, pertanto, alcuna necessità di ricorrere all'opera di ispettori scolastici, sia pure forniti di abilitazione all'insegnamento nella scuola media.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

SABBATINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — in relazione al decreto ministeriale 9 ottobre 1975 con il quale è stata disposta la soppressione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Osimo (Ancona) in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644 — se ritenga di dover sospendere l'esecuzione di detto decreto almeno fino a tutto il 1976, sia in relazione alla copiosa documentazione a suo tempo trasmessa al Ministero con la quale si sono fornite ampie giustificazioni per il mantenimento dell'ufficio, sia in relazione alle innovazioni contenute nelle recenti disposizioni di modifica della riforma fiscale. (4-15452)

RISPOSTA. — Il decreto presidenziale 26 ottobre 1972, n. 644, nel quale si concreta il disegno di revisione delle circoscrizioni finanziarie, ha, come è noto, tradotto in norme operative l'analogo principio contenuto nella legge di riforma del sistema fiscale, della quale il suddetto provvedimento interpreta la lettera, al tempo stesso in cui ne recepisce anche lo spirito informatore.

È senz'altro vero che attorno ai contenuti del suddetto decreto si sono avute e si hanno ancora posizioni critiche e motivi di dissenso, espressi talvolta anche in forme e toni vivaci. Ma occorre seriamente riflettere sul fatto che il pur comprensibile stato d'animo delle popolazioni di alcuni piccoli centri non può indurre a rimeditare le linee di uno strumento legislativo che ha tra i suoi obiettivi anche quello di realizzare un migliore assetto territoriale dei diversi uffici, tramite una più razionale organizzazione dei servizi ed una più proficua utilizzazione del personale.

Seguendo questa linea di indirizzo, che punta anche al risultato di una gestione

maggiormente congrua dal lato economico, si è dovuto procedere alla soppressione di ben 768 uffici finanziari, con l'adozione, per altro, di criteri che non hanno trascurato di considerare la situazione generale delle zone interessate e l'importanza delle unità operative dal punto di vista tecnico-fiscale.

Anche la decisione di sopprimere l'ufficio finanziario ricordato nella interrogazione in esame si inquadra certamente nella linea ora indicata, concorrendovi motivazioni di natura finanziaria, oltre che considerazioni di carattere geografico.

Chiedere, pertanto, per l'ufficio distrettuale di Osimo una riconsiderazione sia pure temporaneamente limitata della soluzione recentemente adottata equivarrebbe a rimettere in discussione l'intero programma organizzativo fino ad ora rigidamente seguito dall'amministrazione, con l'effetto più o meno immediato di dar luogo alla proliferazione di molte analoghe richieste, relative ad uffici finanziari anche più importanti di quello in questione, dal punto di vista demografico e fiscale.

Il Ministro: VISENTINI.

SACCUCCI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere:

a) se sia vero che si è tenuta una riunione a Genova nell'ottobre 1974 alla quale parteciparono alcuni dirigenti nazionali ex partigiani aderenti all'ANPI;

b) se sia vero che nella suddetta riunione venne pianificata una struttura politica atta a favorire la penetrazione nell'esercito di elementi legati all'organizzazione giovanile del PCI con la prospettiva di aiutarne la carriera in servizio permanentemente effettivo;

c) se sia vero che nella suindicata riunione sia stato trattato il problema relativo alla necessità dello scioglimento dell'arma dei carabinieri, in vista di un possibile pronunciamento delle forze popolari italiane nel prossimo futuro;

d) se e quali provvedimenti intendano adottare per impedire qualsiasi tentativo di politicizzazione antinazionale perpetrato ai danni dell'esercito italiano;

e) se e quali provvedimenti intendano adottare per un maggior controllo dell'attività delle associazioni di ex partigiani allo scopo di garantire una maggiore sicurezza nazionale. (4-12293)

RISPOSTA. — Non risulta che in Genova o altrove sia stata tenuta, nell'ottobre 1974 o in epoca immediatamente precedente o successiva, la riunione indicata dall'interrogante.

Si soggiunge, per altro, che da parte degli organi competenti viene operata ogni possibile vigilanza al fine di impedire la costituzione o promuovere lo scioglimento delle associazioni vietate dal secondo comma dell'articolo 18 della Costituzione o comunque intese a commettere reati, denunciandone gli aderenti all'autorità giudiziaria.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

SAGGUCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza dello stato di rovina in cui si trovano opere di insigne valore archeologico e artistico in tutto il Lazio come la tomba degli Orazi e Curiazi ad Albano (Roma) e il tempio di Ercole a Cori (Latina);

b) se siano a conoscenza che recentemente in località Bosco Antico nel comune di Ariccia (Roma) sono stati ritrovati ruderi di un complesso termale romano di notevole interesse;

c) se le autorità competenti in materia non si pongano il problema di salvare dall'incuria e dall'abbandono queste opere con le quali la civiltà italiana offre al turista straniero un segno intangibile della sua tradizione;

d) se ritengano necessario provvedere immediatamente al restauro dei monumenti più rovinati soprattutto nella zona dei Castelli Romani meta di escursioni giornaliere di turisti e cittadini. (4-13798)

RISPOSTA. — Il tempio di Ercole, sito in Cori, si presenta in discrete condizioni, essendo stato restaurato anni or sono. Tale monumento abbisognerebbe di alcuni interventi di manutenzione, consistenti, quasi esclusivamente, in un diserbo della zona recintata e in alcuni ritocchi della attuale sistemazione; a ciò verrà provveduto nel corso del prossimo anno finanziario 1976.

La tomba degli Orazi e Curiazi, già restaurata in passato, è di proprietà dello Stato ma insiste in un terreno di proprietà comunale. Il comune recentemente, in accordo con la sovrintendenza, alle an-

tichità del Lazio, ha provveduto ad una nuova recinzione dell'area, ma non ha ancora eliminato la vegetazione eccessiva intorno al monumento così da facilitare il restauro del sepolcro. Infatti, si conta, nel prossimo esercizio finanziario, di intervenire sul monumento non solo per consolidare alcuni elementi architettonici danneggiati, ma anche per verificare alcune parti ripristinate durante precedenti interventi.

Ad Ariccia, in località « Bosco antico », la sovrintendenza alle antichità del Lazio — non appena avvertita del ritrovamento di strutture di età romana — ha provveduto, a suo tempo, a sospendere i lavori iniziati nei cantieri in cui erano presenti resti antichi: alcuni fabbricati erano stati in parte già elevati prima della segnalazione e del fermo. Stante l'importanza della zona, la sovrintendenza sta provvedendo alla emanazione di vincoli archeologici ex legge n. 1089 ed alla adozione di ogni altro provvedimento opportuno per la tutela delle strutture romane venute alla luce, che — al momento — non si sa a quale o a quali antichi edifici appartenessero: al riguardo anzi si fa presente che quell'ufficio ha proceduto anche a varie indagini a seguito della presentazione del progetto di costruzione del campo sportivo nelle vicinanze.

La detta sovrintendenza, infine, sta adoperandosi per il restauro dei monumenti della zona dei Castelli secondo un programma elaborato in rapporto alla ristrettezza dei finanziamenti previsti in bilancio e alle condizioni dei singoli monumenti. Con tale criterio ha nel frattempo già avviato la ripulitura e il restauro dell'anfiteatro romano di Albano, che di tutti i monumenti appare intanto il più abbisognavole di immediati interventi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SPADOLINI.

SAGGUCCI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza, dello stato di abbandono totale in cui sono lasciati i monumenti archeologici della Tuscia (Viterbo) tra i quali la necropoli etrusca di Blebra e quella di Valle Cappellana;

2) se siano a conoscenza dell'abbandono totale dei lavori di ricostruzione dei mo-

numenti archeologici di San Giovenale il Colle, a suo tempo curati per intervento del governo svedese;

3) se e quali provvedimenti urgenti intendano prendere per ovviare una volta per sempre a tali forme di incuria da parte delle autorità competenti, al fine di proteggere il patrimonio archeologico nazionale. (4-15025)

RISPOSTA. — Questo Ministero comunica che i monumenti archeologici della Tuscia, ed in particolare delle necropoli etrusche di Blera e Valle Cappellana, sono oggetto di costante servizio di vigilanza e di repressione degli scavi abusivi da parte della sovrintendenza alle antichità dell'Etruria meridionale; d'altro canto, non è stato possibile intraprendere nuovi lavori di scavo o di restauro in conseguenza della penuria di fondi a disposizione.

Per quanto concerne l'asserito « abbandono totale dei lavori di ricostruzione » dei monumenti archeologici di San Giovenale il Colle, si è in grado di comunicare che invece opere protettive (tettoie in acciaio di notevoli estensioni) e restauri conservativi sono stati effettuati dalla sovrintendenza, usufruendo degli esigui fondi disponibili a tutt'oggi.

Ulteriori misure è da ritenere che conseguiranno sia dall'entrata in vigore del decreto delegato ex articolo 2, legge 29 gennaio 1975, n. 5, sulla organizzazione e ristrutturazione di questo Ministero, che prevede tra l'altro l'adeguamento degli organici di tutta l'Amministrazione alle effettive esigenze di servizio, sia dalla approvazione del bilancio per l'anno finanziario 1976, che prevede consistenti, seppure ancora troppo esigui, aumenti delle dotazioni finanziarie sui capitoli di spesa relativi agli interventi restaurativi e conservativi.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: SPADOLINI.

SALVATORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro per le regioni e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali interventi intendano adottare, con urgenza, per risolvere la grave situazione dell'approvvigionamento idrico delle popolazioni del comune di Monte Sant'Angelo (Foggia) in conseguenza anche delle perdite che si verificano nel-

la condotta, vecchia ed ormai fatiscente, ascendente da Manfredonia (Foggia).

Si renderebbe necessaria ed urgente la realizzazione di una nuova condotta idrica ed a tale riguardo risulta che in effetti l'EAAP ha da tempo affrontato un progetto di opere per la costruzione di una diramazione nuova per Monte Sant'Angelo e per il Gargano sud, che, se attuata risolverebbe soddisfacentemente il problema. Si chiede pertanto il sollecito finanziamento di tale opera. (4-13661)

RISPOSTA. — Per l'approvvigionamento idrico del Gargano, l'Ente autonomo acquedotto pugliese ha redatto, in data 3 marzo 1973, il progetto n. 6387 dell'importo di lire 9 miliardi.

Tale progetto prevede il completamento dell'acquedotto del Fortore, con la costruzione di un ulteriore ramo di condotta idrica che partendo dall'impianto di sollevamento di Manfredonia raggiunge la località Testa di Campi nelle vicinanze di Pugnochiuso.

Le opere previste comprendono, tra l'altro, tre diramazioni ampliatarie a servizio dei comuni di Mattinata, Monte Sant'Angelo e San Giovanni (Foggia), con la costruzione della condotta dipendente per Monte Sant'Angelo, richiamata nell'interrogazione.

Il progetto è stato approvato in via preventiva dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, per l'ammontare di lire 8.264.000.000.

Sono inoltre in avanzata fase preparatoria gli atti per l'esperimento della gara.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSI.

SALVATORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda impartire disposizioni perché a taluni dipendenti della Banca popolare di Foggia, licenziati nel 1972 venga concessa la liquidazione per intero e non decurtata di un quinto come effettuato dai commissari liquidatori.

Sembra che contro tale liquidazione integrale sussista un veto della Banca d'Italia ma ciò sarebbe in chiaro contrasto con varie sentenze della Corte di cassazione le quali hanno sancito che la liquidazione spetta per intero al dipendente al momento della cessazione del rapporto di lavoro, qualunque sia la causa che ha provocato

il licenziamento, in quanto la liquidazione non è che una parte dello stipendio accantonato dal datore di lavoro e, come tale, insequestrabile. (4-14749)

RISPOSTA. — Interessata la Banca d'Italia, nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito; è risultato che nel dicembre 1972 l'istituto di emissione autorizzava — a norma degli articoli 80 della legge bancaria e 212 della legge fallimentare — il commissario liquidatore della Banca popolare di Foggia, previa apposita delibera e dopo aver sentito il comitato di sorveglianza, a corrispondere ai dipendenti della Popolare medesima gli importi ad essi spettanti in dipendenza del cessato rapporto di lavoro, nei limiti delle disponibilità esistenti presso la liquidazione, in modo comunque da garantire analogo trattamento nei confronti degli altri creditori privilegiati e in predeuzione, tenuto altresì conto delle spese di procedura.

Tuttavia, stante la posizione di alcuni dipendenti della azienda coinvolti nel procedimento penale instaurato dinanzi al locale tribunale contro i cessati esponenti aziendali, la Banca d'Italia richiamava l'attenzione degli organi della liquidazione sulla possibilità e convenienza — prima di procedere al pagamento delle dovute spettanze al personale — di richiedere l'adozione dei provvedimenti cautelari previsti dalla legge (sequestro conservativo ex articolo 671 del codice di procedura civile).

A seguito di ciò il commissario liquidatore ha proceduto alla determinazione e corresponsione delle somme spettanti agli ex dipendenti della Popolare a titolo di stipendio e di altre indennità relative al rapporto di lavoro, comprese quelle dovute a causa del licenziamento.

Tuttavia lo stesso commissario, previo consenso degli interessati, ha provveduto a trattenere un quinto dell'indennità di anzianità nei confronti di alcuni ex dipendenti coinvolti nel procedimento penale, a titolo cautelativo, per il risarcimento di eventuali danni.

Ciò stante, nel caso di specie, il principio che la indennità di anzianità, parte integrante della retribuzione, seppure in via differita, spetta di diritto al prestatore di lavoro anche in caso di licenziamento per colpa (principio riconosciuto dalla Corte costituzionale con sentenza 27 giugno

1968, n. 75, la quale non ha affermato l'assoluta impignorabilità dell'indennità in questione) non è stato disatteso in quanto il negozio posto in essere si configura come un pegno volontariamente costituito che, come tale, non è soggetto ai limiti che la legge stabilisce per la pignorabilità degli emolumenti e delle indennità derivanti dal rapporto di lavoro dipendente.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARINO.

SALVATORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia venuto a conoscenza della sentenza del tribunale amministrativo del Lazio, III sezione, del 20 ottobre 1975 n. 376, con la quale veniva annullato il decreto ministeriale 26 ottobre 1974 relativo all'inquadramento in ruolo delle insegnanti della scuola materna statale e quali provvedimenti intenda adottare in ossequio a detta sentenza a favore delle insegnanti provviste della abilitazione a maestra giardiniera ai fini prioritari della assegnazione delle sedi. (4-15003)

RISPOSTA. — Si fa presente che il ministro ha preso atto del dispositivo contenuto nella sentenza n. 376, emessa dal tribunale amministrativo regionale del Lazio in data 20 ottobre 1975, predisponendo un'apposita ordinanza, che viene inviata in questi giorni agli organi scolastici periferici.

Con tale provvedimento si stabilisce che l'assegnazione della sede definitiva alle insegnanti, nominate in ruolo ai sensi dell'articolo 1 — comma primo — della legge 19 luglio 1934, n. 349, sia disposta, sui posti disponibili dal 1° settembre 1975, con precedenza assoluta rispetto alle insegnanti non di ruolo, che hanno superato il corso abilitante previsto dal secondo comma del citato articolo 1.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

SANTAGATI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti e aviazione civile ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro nord.* — Per conoscere quali urgenti ed idonei provvedimenti intendano adottare nei confronti della città di Cata-

nia, che ancora una volta, venerdì 20 ottobre 1972, a causa di abbondanti ma non eccezionali rovesci piovani, che possono addirittura considerarsi abituali in ottobre, registratisi fra le ore 16,30 e le ore 19, con complessivi 90 millimetri di pioggia in città e 76 all'aeroporto di Fontanarossa, è rimasta letteralmente paralizzata con innumerevoli intasamenti, causati dall'allagamento delle strade, con enorme disagio provocato dall'interruzione dell'energia elettrica, dal blocco delle linee telefoniche, dal traffico reso caotico da migliaia di auto impantanate a causa dell'ostruzione dei tombini, con tutte le vie di accesso rimaste bloccate per oltre quattro ore, con molti crolli per fortuna non gravi ed infine anche con una signora ferita dall'investimento di un'auto, mentre attraversava le strisce pedonali.

Per sapere, inoltre, se ritengano indifferibile e doveroso prevenire, con tempestive misure tecniche ed amministrative, il ripetersi di tali inqualificabili inconvenienti, che avviliscono e mortificano gli esarcebati abitanti di una delle più opere città italiane. (4-02126)

RISPOSTA. — I gravi inconvenienti segnalati circa gli intasamenti causati dall'allagamento delle strade nella città di Catania in occasione di violenti e prolungati rovesci di pioggia dipendono dalla inadeguatezza della rete di raccolta e smaltimento in sottosuolo delle acque piovane e dalla crescente espansione urbanistica che, con la impermeabilizzazione del suolo, impedisce l'assorbimento naturale di cospicue portate di acque fluviali.

Qui di seguito vengono indicati i vari interventi eseguiti o da eseguire alla rete fognaria di Catania per cercare di ovviare ai suddetti inconvenienti.

Risultano già eseguiti i lavori relativi all'impianto di depurazione ed al collettore principale per lire 510 milioni, ma per il completamento di tali opere è stata prevista una ulteriore spesa di lire 3 miliardi il cui progetto è stato già approvato dalla Cassa per il mezzogiorno ed è in corso di finanziamento.

I lavori di costruzione dei collettori principali della zona ovest della città (Nesima Superiore e Nesima Inferiore), per l'importo di lire 700 milioni, sono in avanzato stato di esecuzione.

Anche i lavori di costruzione della fognatura dei quartieri Pigno e San Gior-

gio, a sud della città, per complessive lire 650 milioni, sono in avanzato stato di esecuzione.

Il nuovo progetto generale prevede un secondo canale di gronda, chiamato secondo canale di cintura, da costruirsi a monte di quello esistente. Il progetto relativo, dell'importo di lire 1.500 milioni, è in attesa del relativo finanziamento da parte della Cassa per il mezzogiorno.

Alla Cassa per il mezzogiorno è stato trasmesso, per la approvazione ed il finanziamento, il progetto esecutivo di trasformazione del torrente Acquicella in emissario principale, per l'importo di lire 2.100.

Il comune di Catania ha fatto altresì presente che in atto non sarà possibile la costruzione della fognatura di via Milo fino a via Cesare Beccaria per mancanza di finanziamento.

Sono stati invece eseguiti i lavori del tratto di fognatura bianca riguardante la zona di piazza Duomo per lire 200 milioni con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589; il nuovo collettore che scarica a mare non si è potuto collegare con quello esistente nella piazza Duomo, perché nell'ultimo tratto sono stati rinvenuti in sottosuolo ruderi storici d'interesse archeologico per cui il comune di Catania, d'intesa con la Sovrintendenza alle antichità, sta studiando la soluzione più opportuna da adottare.

In definitiva, malgrado i suddetti interventi ed altri a carattere saltuario con finanziamenti regionali, deve essere presente che la situazione generale nel merito degli allagamenti stradali e conseguente intasamento stradale, specie in occasione di intense e prolungate piogge, ha subito soltanto lievi miglioramenti.

Per la radicale soluzione del problema, il comune di Catania ha provveduto a far redigere un nuovo progetto generale della fognatura cittadina dell'importo complessivo di lire 20 miliardi, che è stato già trasmesso alla Cassa per il mezzogiorno per l'approvazione ed il finanziamento.

Il Ministro dei lavori pubblici: BUCALOSI.

SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) a che punto stia la pratica della costruzione della nuova sede della manifattura dei tabacchi di Catania, in sostituzione dell'attuale vetusta sede di via Garibaldi,

che era stata programmata nel quadro della ristrutturazione dell'Amministrazione del monopolio di Stato dei tabacchi e per la quale sia in sede di Commissione finanze e tesoro sia nell'aula della Camera più volte è stato assicurato dal Governo all'interrogante, nella sua specifica veste di componente della citata Commissione parlamentare, lo svolgimento regolare dell'iter burocratico;

2) se ritenga di procedere ad una rapida conclusione della pratica, sia perché si avvicina la scadenza del 1° gennaio 1976 per la liberalizzazione dell'azienda statale nell'ambito della CEE, che impone un ammodernamento ed un potenziamento delle strutture per rendere competitivi nell'area comunitaria i prodotti nazionali, sia perché venga fugata l'allarmante notizia, secondo la quale il nuovo stabilimento, per pressioni politiche, verrebbe costruito in un'altra città del Mezzogiorno, privando ingiustamente Catania non solo di una tradizionale e collaudata attività, ma altresì di diverse centinaia di posti di lavoro in un momento di pesante recessione economica.

(4-14241)

RISPOSTA. — Sono da considerarsi prive di fondamento le preoccupazioni espresse nell'ultima parte del documento in esame, che adombrano uno spostamento territoriale della manifattura di Catania verso altre aree del Mezzogiorno.

Al contrario, l'Amministrazione dei monopoli, in attuazione del programma diretto al potenziamento della produzione dei tabacchi, ha già avviato concrete iniziative per la costruzione in Catania di una nuova manifattura, che dovrà sostituire il vecchio edificio attualmente in attività.

Proprio a tal fine è stato comunicato al consorzio per l'area di sviluppo industriale di Catania l'intendimento dell'amministrazione di acquistare un'area di circa 10 mila metri quadrati, ubicata nell'agglomerato industriale per la costruzione della nuova manifattura.

Non appena detto consorzio avrà dato notizia dell'avvenuta acquisizione di tale area, potrà procedersi alla relativa progettazione.

Il Ministro: VISENTINI.

SANZA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali passi concreti intenda compiere per dare l'avvio im-

mediato alla istituzione dell'università di Basilicata come prevista dall'articolo 10 della legge 30 novembre 1973, n. 766, e altresì a seguito della recente legge regionale di Basilicata.

Si vuole portare all'attenzione delle competenti autorità ministeriali la presente realtà socio-culturale della Basilicata gravemente indebolita dall'assenza di un ateneo universitario; tale da non poter permettere ulteriori rinvii per la profonda lacerazione venutasi a determinare a causa dell'emigrazione del tessuto umano della regione.

L'immediata istituzione, del resto sancita e riconosciuta nella recente legge dello Stato, non solo verrebbe a ripagare una regione che ha sempre sofferto per le più inique disattenzioni del potere pubblico centrale, ma permetterebbe di salvare il residuo patrimonio intellettuale ancora disponibile.

L'università di Basilicata non tende, quindi, a rappresentare solo un centro di qualificazione di *print in trust*, indispensabile per il suo sviluppo economico, ma verrà altresì a salvaguardare la sua tradizione culturale tanto diversa con quelle, pure autorevoli, delle regioni limitrofe; il popolo lucano e la sua classe dirigente sono stati sempre rispettosi dei disegni programmatici degli ultimi governi che in materia universitaria non hanno preso adeguatamente conoscenza dei problemi regionali.

(4-12493)

RISPOSTA. — Per la prioritaria esigenza di intervenire in regioni prive di sedi universitarie, ovvero con sedi sovraffollate, si è provveduto, in data 24 ottobre 1975, a presentare al Parlamento i disegni di legge concernenti l'istituzione di università in Abruzzo, in Basilicata e Molise, in Cassino e Viterbo, già approvati dal Consiglio dei ministri.

Per quanto riguarda, in particolare, l'università in Basilicata con sede a Potenza, il relativo disegno di legge n. 2298 prevede come è noto l'istituzione delle facoltà di medicina e chirurgia, ingegneria, giurisprudenza e agraria.

Presso la VII Commissione del Senato, in data 20 novembre 1975, è già iniziata la discussione in sede referente.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

SCUTARI, CATALDO e GIANNINI. — Al Ministro per gli interventi straordinari

nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che da tempo sono pronti i progetti delle dighe di Acerenza, di Genzano, di Atella, del Basentello, di Venosa (Potenza), la cui costruzione è decisiva per lo sviluppo agricolo ed industriale della regione Basilicata e per la quale da anni si battono le forze politiche e sindacali, la regione e i comuni —:

1) se rispondano al vero le notizie di ulteriore rinvio della costruzione della diga di Acerenza, già finanziata e pronta per lo appalto;

2) se sia vero che controversie tra Ministero dei lavori pubblici e Cassa per il mezzogiorno ritardano l'approvazione del progetto della diga di Atella;

3) se, infine, sia stato bloccato il progetto della diga di Genzano con la falsa motivazione di attendere prima la esecuzione delle opere dello schema irriguo Camastra-Brandano-Ofanto;

4) le misure che si intendano adottare per superare tempestivamente tutti gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di dette opere ed in particolare per respingere le manovre tendenti ad impedire l'appalto della diga di Acerenza con la scusa di ampliamento del progetto. (4-14950)

RISPOSTA. — Per la diga di Acerenza, a seguito degli approfonditi studi idrologici elaborati nell'ambito del « progetto speciale 14 », si è rilevata, contrariamente a quanto prospettato nello studio dell'ente irrigazione Puglia e Lucania, la possibilità di disporre di un maggior apporto idrico pari a circa 10 milioni di metri cubi; donde la convenienza di studiare la possibilità di un sovrizzo della diga per consentire il maggior accumulo.

Il progetto di variante è stato subito elaborato e pertanto la Cassa ha autorizzato il citato ente ad indire la gara di appalto.

Quanto alla diga di Atella, si informa che il progetto è in istruttoria presso il servizio dighe del Ministero dei lavori pubblici per il relativo esame, mentre la Cassa ha già esaminato il progetto e sta predisponendo la relazione alla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici, con parere favorevole circa la fattibilità dello sbarramento.

Si fa, infine, presente che il progetto della diga di Genzano è stato già esami-

nato dalla Cassa e rimesso con parere favorevole all'esame della predetta delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: ANDREOTTI.

SCUTARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di non funzionalità della pretura di Chiaramonte (Potenza), da molto tempo senza titolare, con la conseguenza di grave paralisi dell'amministrazione della giustizia, specie per il settore civile; per conoscere le misure che si intendano prendere per il tempestivo ripristino del pieno funzionamento della pretura di Chiaramonte, a cui sono interessati i cittadini di numerosi comuni della provincia di Potenza. (4-15151)

RISPOSTA. — Si fa presente che il posto di pretore vacante nella pretura di Chiaramonte è compreso tra quelli dichiarati temporaneamente indisponibili dal Consiglio superiore della magistratura — competente a norma dell'articolo 10 della legge 24 marzo 1958, n. 125 — in considerazione del non elevato indice di lavoro e della perdurante carenza numerica del personale della magistratura.

Si aggiunge che attualmente il funzionamento di detta pretura è assicurato dal vice pretore onorario, e che è stato anche applicato temporaneamente alla pretura stessa, con provvedimento del presidente della corte d'appello di Potenza, il pretore del mandamento di Lauria (Potenza).

Il Ministro: ORONZO REALE.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza delle notevoli difficoltà nelle quali sono poste diverse aziende municipalizzate gas dell'Emilia-Romagna per gli atteggamenti indeterminati assunti dalla fornitrice SNAM (gruppo ENI) per i richiesti necessari impegni di forniture e di punte.

L'interrogante rappresenta il rischio che la prosecuzione di un simile rapporto incida negativamente nei vasti e delicati rap-

porti di fornitura verso gli utenti nell'imminente stagione fredda, e ciò proprio in zone a vasta produzione metanifera.

(4-14604)

RISPOSTA. — Le difficoltà lamentate da alcune aziende municipalizzate del gas dell'Emilia Romagna derivano dal fatto che le aziende stesse hanno richiesto, in tempi brevi, aumenti anche cospicui delle quantità di gas messe a loro disposizione.

La SNAM, che ha già garantito a tutte le aziende le quantità previste nei patti contrattuali per il prossimo inverno, non ha potuto ancora indicare se sarà possibile accettare le richieste delle aziende per il particolarissimo andamento del consumo di gas per uso civile.

D'altro canto va precisato che la situazione descritta non è limitata alla sola Emilia Romagna, ma è diffusa in tutte le zone italiane servite dal gas naturale, nelle quali si assiste ad un massiccio aumento della domanda che impedisce una diffusione di questa fonte energetica verso le zone attualmente non servite.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
BISAGLIA.

SIMONACCI E IOZZELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere se intendano intervenire tempestivamente per definire con tutta urgenza la cessione a riscatto di circa 500 alloggi costruiti dall'ex governo militare alleato di Trieste e ceduti, da oltre venti anni con promessa di vendita ai dipendenti statali a basso reddito, e per sapere il motivo per cui tali alloggi non siano stati ancora ceduti definitivamente.

A tale proposito gli interroganti fanno presente che: la cessione a riscatto degli alloggi è stata promessa agli interessati sin dal lontano 1962; gli interessati sin dal lontano 1962 hanno presentato regolare domanda di riscatto degli alloggi dei quali risultavano assegnatari; il valore venale venne regolarmente stabilito dalla competente commissione provinciale; il prezzo di cessione del solo alloggio venne stabilito ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, modificato dall'articolo 4 della legge 27 aprile 1962, n. 231; il prezzo di cessione del ter-

reno di proprietà del comune di Trieste è stato stabilito con delibera giuntale del 6 giugno 1973, n. 1304, in lire 4 mila al metro quadrato; sin dal 1962 l'amministrazione proprietaria ha cessato praticamente qualsiasi intervento di manutenzione agli immobili; gli interessati hanno investito tutti i loro risparmi in migliorie e manutenzione straordinaria in quanto era stato assicurato loro il passaggio in proprietà entro breve termine.

Gli interroganti desiderano mettere in evidenza che gli altri alloggi costruiti dallo stesso governo militare alleato (via Ananian e Rozzol), occupati da persone con un reddito di gran lunga superiore a quello delle persone che occupano gli alloggi oggetto dell'interrogazione, sono stati già ceduti a riscatto da parecchi anni. (4-13686)

RISPOSTA. — Effettivamente, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, modificato con legge 27 aprile 1962, n. 231, furono presentate, da parte degli interessati, le istanze di riscatto dei 501 alloggi ex governo militare alleato in Trieste, di cui 134 costruiti su terreno di proprietà comunale.

Per una parte degli alloggi insistenti su terreno di proprietà dello Stato, sono stati già stipulati i relativi contratti di cessione, mentre per i rimanenti sono stati redatti i piani di frazionamento ed è stata interessata la commissione provinciale per la determinazione del valore venale. Per quanto concerne, invece, gli alloggi costruiti su terreno comunale, stante che delle aree di sedime è proprietario il comune di Trieste e lo Stato è proprietario dei soli manufatti, si era convenuto di far luogo alla cessione degli alloggi medesimi mediante alienazione, in unico contesto, da parte dell'amministrazione finanziaria, dei manufatti e, da parte di detto comune, delle aree di sedime.

Tale procedura, per altro, non si è potuta definire, dal momento che la proprietà degli alloggi in questione è stata rivendicata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, a norma dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1967, n. 1401, quali beni appartenenti, alla data del 16 febbraio 1963, al patrimonio dello Stato.

Siffatta tesi è stata accolta dal tribunale di Trieste con sentenza del 23 novembre

1974, ma contro di essa è stato proposto appello innanzi al competente collegio di merito.

Ogni ulteriore azione dell'Amministrazione è pertanto sospesa in attesa dell'esito della sentenza in corso.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

SISTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per cui il ministro — illustrando il 27 marzo 1975 al CIPE il piano ministeriale per risolvere i problemi più pressanti dell'istruzione universitaria e prospettando i conseguenti provvedimenti previsti dalla legge sulle « misure urgenti » per l'università, tra i quali quelli riguardanti l'istituzione di nuovi atenei — non abbia tenuto nel debito conto gli studi elaborati e le proposte deliberate dalla Regione Piemonte che nel settembre 1974 indicava in via primaria un insediamento universitario nell'area Alessandria-Asti.

Qualora le notizie giornalistiche circa la esclusione di detta area dalla proposta ministeriale di nuove università rispondessero al vero, ben amare considerazioni sulla credibilità degli istituti regionali dovrebbero trarre le popolazioni alessandrine e astigiane che, fiduciose nelle oggettive motivazioni configurate in loro favore dagli organi regionali, si vedono ora pretermesse e deluse nelle loro legittime aspettative.

(4-13220)

RISPOSTA. — In una prima fase di applicazione dell'articolo 10 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge 30 novembre 1973, n. 766, per la prioritaria esigenza di intervenire in regioni prive di sedi universitarie, o con sedi sovraffollate, si è provveduto a presentare al Parlamento in data 24 ottobre 1975 i disegni di legge concernenti le istituzioni universitarie decise dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'8 agosto 1975.

In una seconda fase, allorché saranno valutate le esigenze dei vari atenei nel contesto del piano generale di programmazione e dopo che il CIPE avrà espresso il suo parere, potrà essere presa in considerazione la possibilità di un insediamento universitario nell'area Alessandria-Asti.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

TANTALO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per agevolare, nell'imminenza della campagna primaverile, l'acquisto dei fertilizzanti da parte dei coltivatori diretti che, soprattutto nel Mezzogiorno ed in Basilicata in particolare, si sono visti, a causa degli ultimi sensibili aumenti di detti produttori, ridurre ulteriormente, con conseguente giustificato malumore, i loro già limitatissimi e non remunerativi redditi. (4-13010)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha promosso l'emanazione del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, il quale ha recato, tra l'altro, per il corrente anno, uno stanziamento di 30 miliardi di lire da assegnare alle Regioni a titolo di concorso negli interessi su prestiti di conduzione, da concedere ai sensi dell'articolo 2, n. 1, della legge 5 luglio 1928, n. 1750, e successive modificazioni ed integrazioni.

Sul predetto stanziamento alla regione Basilicata è stata assegnata la somma di lire 1.160 milioni ed alle regioni del Mezzogiorno, in complesso, è stata riservata la quota di lire 16.900 milioni, che consentirà di perfezionare un volume di operazioni pari ad oltre 250 miliardi di lire.

Inoltre, per agevolare ulteriormente lo accesso ai prestiti in questione, con decreto interministeriale n. 523922/58-G-2 del 7 novembre 1975, i tassi di favore a carico dei beneficiari dei prestiti stessi sono stati ridotti al 5,50 per cento e, per le zone del Mezzogiorno e di territori dichiarati montani, al 3,50 per cento.

Si fa infine presente che l'articolo 12 del decreto-legge 13 agosto 1957, n. 377, ha previsto, fino al 30 giugno 1976, la riduzione dell'aliquota dell'IVA sui fertilizzanti.

Per l'anno in corso, pertanto, ai coltivatori diretti interessati sono state assicurate le indispensabili risorse finanziarie per l'acquisto di fertilizzanti e, in via generale, per il soddisfacimento delle esigenze di conduzione aziendale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

TANTALO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno e necessario proporre con urgenza ai competenti organi comunitari la

semplificazione della documentazione amministrativa prevista dalle norme vigenti per la corresponsione dell'integrazione sui prezzi dei prodotti agricoli.

Ciò in quanto tale certificazione, avuto speciale riguardo a quella catastale, risulta estremamente onerosa e di difficile acquisizione per i coltivatori diretti che, particolarmente in Basilicata, risiedono in zone disagiate site a notevole distanza dagli uffici incaricati del rilascio. (4-14486)

RISPOSTA. — Come è noto, la regolamentazione comunitaria rinvia agli Stati membri interessati l'adozione di tutte le misure di controllo necessarie per accertare la fondatezza delle domande di integrazione di prezzo di taluni prodotti agricoli e per evitare eventuali frodi.

In tale contesto, il Governo italiano, fin dal 1967, primo anno di applicazione della normativa comunitaria relativa, si è preoccupato di richiedere ai produttori interessati idonea documentazione dalla quale risultasse, in modo inequivocabile, il loro diritto alla integrazione di prezzo.

Tuttavia, non sono mancati i tentativi di frode, che hanno posto l'amministrazione nella necessità di rendere più rigorosi i controlli e, conseguentemente, di richiedere agli interessati ulteriori elementi probatori, tra cui l'indicazione degli estremi catastali delle superfici investite alle coltivazioni per i cui prodotti è prevista la integrazione comunitaria di prezzo.

Per altro, non si tratta, come si potrebbe supporre, dell'obbligo di produrre gli estratti dei documenti catastali, ma solo di indicare analiticamente nella denuncia di semina o di coltivazione la partita, il foglio e la particella o le particelle del terreno investito alla coltura.

Non si nega che gli adempimenti richiesti comportino, specie per taluni agricoltori che operano in zone lontane dai centri abitati, disagi e difficoltà.

Tuttavia, occorre, pur sempre, verificare la fondatezza delle domande di integrazione ed assicurarsi che l'aiuto comunitario sia corrisposto agli aventi diritto e per le quantità di prodotto effettivamente conseguite.

Si assicura, comunque, che il Ministero non trascurerà di adottare tutte le iniziative possibili al fine di snellire ulteriormente le procedure amministrative per la corresponsione dell'aiuto di cui trattasi.

Il Ministro: MARCORA.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla pronta definizione e liquidazione della pensione privilegiata di prima categoria a favore del signor Chicca Giuseppe, nato a Castel Madama (Roma) il 1° marzo 1910, già appuntato di pubblica sicurezza e in pensione di collocamento a riposo per causa di servizio sin dal 1960. Con domanda già presentata da anni il predetto, che ora risiede a Piacenza, via Ranieri 5, chiedeva tale trattamento e il 15 maggio 1973 la pratica relativa si trovava presso il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie della Corte dei conti. Veniva inviata al collegio medico-legale per il parere di rito, sin dal 24 luglio 1973, dove evidentemente si arrestava.

Tale notizia è stata data all'interessato dalla stessa segreteria del comitato predetto con nota protocollo 1335/com. rif. n. 19825 del 10 luglio 1974.

Si chiede di intervenire con l'urgenza che il caso richiede stante il pessimo stato di salute in cui versa il beneficiario.

(4-12596)

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro, della difesa e dell'interno.* — Per sapere che cosa osti alla concessione della pensione di prima categoria a favore dell'ex guardia scelta di pubblica sicurezza Chicca Giuseppe nato a Castel Madama (Roma) il 1° marzo 1910 residente a Piacenza via Ranieri 75 già dipendente della locale questura e fruente di pensione per causa di servizio a seguito d'infortunio occorsogli il 20 febbraio 1963 per il che percepisce gli assegni di seconda categoria.

Egli infatti sin dal 1970 inoltrò domanda al Ministero competente per ottenere la pensione di prima categoria a seguito di aggravamento verificatosi il 25 febbraio 1969 e riconosciutogli durante la visita di controllo presso l'ospedale di Piacenza, che diede parere favorevole.

La pratica venne trasmessa alla Corte dei conti e di qui al comitato delle pensioni privilegiate e ordinarie con il numero di protocollo 19825: da allora nulla ha più saputo l'interessato.

Si chiede infine cosa osti alla definizione della pratica poiché lo stato di età avanzata e le gravi condizioni di salute del Chicca rendono improrogabile il riconoscimento di quanto dovutogli. (4-13464)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 17 giugno 1975, n. 800/08031, sono stati conferiti all'ex appuntato di pubblica sicurezza Giuseppe Chicca la pensione privilegiata di prima categoria, nonché l'assegno di superinvalidità tabella E, lettera G, e l'assegno di cumulo di settima categoria a vita, a decorrere dal 1° gennaio 1972. Il provvedimento, dopo i prescritti controlli contabili e la registrazione alla Corte dei conti, sarà inviato alla competente direzione provinciale del tesoro per gli ulteriori adempimenti.

Il Ministro dell'interno: GUI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti di quei sindaci che in Emilia (come fece quello di Gragnano a Trebbia, tale Bocci) hanno tolto il crocefisso dagli uffici comunali. (4-14011)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti nell'ambito delle province della Regione Emilia-Romagna, è risultato che gli uffici comunali sono provvisti del crocefisso, fatte salve le seguenti eccezioni: nella provincia di Bologna il Crocefisso non è esposto nelle sedi municipali di Bologna, Imola, Modano, Ozzaro Emilia, Bazzano, Dozza, Fantanelice, Castelfumanese, Castel del Rio, Galliera, Medicina, Budrio, Malalbergo, Minerbio, Bentivoglio, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale, Castenaso, Castelguelfo, San Lazzaro di Savena, Castelmaggiore e San Giovanni in Persiceto. Non risulta che siano state emesse ordinanze al riguardo, né che vi sia stata alcuna imposizione da parte dei sindaci nei confronti del personale dipendente.

Per quanto concerne la provincia di Modena, non è esposto il Crocefisso nell'ufficio dei sindaci dei comuni di Cavezzo, Concordia, San Possidonio, Soliera e Novi.

Circa la provincia di Piacenza, il sindaco del comune di Gragnano Trebbiense, nell'aprile del 1972, fece togliere il Crocefisso dal proprio ufficio, ma dopo pochi giorni, a seguito di critiche espresse da parte di esponenti delle varie correnti politiche, ivi compresi alcuni consiglieri del PCI, lo fece ricollocare.

Il Crocefisso non è stato mai esposto, infine, nella nuova sede municipale — inau-

gurata circa otto anni or sono — del comune di Castel San Giovanni, facente parte della stessa provincia di Piacenza.

Ciò premesso, considerato che l'esposizione del Crocefisso è espressione di un sentimento religioso, come tale non coercibile, questo Ministero non ha, in proposito, alcun provvedimento da adottare.

Il Ministro dell'interno: GUI.

TASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come mai giovani sottufficiali che hanno più volte fatto domanda per servizi operativi e reparti di immediato impiego, siano costantemente costretti al lavoro di istruttore nelle scuole allievi di pubblica sicurezza.

Se sia il caso di provvedere ad un normale avvicendamento tra i pari grado in modo da consentire a tutti di svolgere appieno la funzione e l'attività per cui intrapresero la loro carriera.

Per sapere con quali criteri vengono assegnati al ruolo di istruttore scuola allievi di pubblica sicurezza i vari sottufficiali.

(4-14163)

TASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come mai diversi sottufficiali istruttori presso la scuola allievi guardie di pubblica sicurezza abbiano presentato inutilmente domande di trasferimento.

Per sapere come mai dette domande, fatte anche per trasferimento a qualsiasi questura d'Italia purché in servizi operativi, siano sempre respinte.

Per sapere come mai giovani sottufficiali istruttori non riescano ad essere assegnati a servizi operativi quanto meno periodicamente, anche per migliorare le loro stesse esperienze e quindi la loro stessa competenza di istruttori.

(4-14272)

RISPOSTA. — Premesso che attendere all'istruzione militare degli allievi delle scuole del corpo delle guardie di pubblica sicurezza rientra tra i compiti istituzionali degli appartenenti al corpo stesso, si precisa che tale attività è svolta da sottufficiali che vengono destinati alla specialità « istruttori » a seguito di selezione attitudinale, effettuata durante il corso per allievi sottufficiali e dopo la frequenza di un ulteriore apposito corso per « istruttori scuole di polizia ».

Secondo un criterio costantemente seguito, i sottufficiali o le guardie che hanno conseguito una specializzazione possono essere avvicinati soltanto nell'ambito della specialità alla quale appartengono, per cui, nel caso degli istruttori, il trasferimento è effettuato da una scuola all'altra.

Tuttavia, il passaggio da una specialità ai servizi ordinari di polizia può essere disposto sia quando venga accertata la perdita dei requisiti richiesti per la permanenza nella specialità stessa, sia per altre circostanze attinenti a particolari situazioni personali, sempre con riguardo alle esigenze funzionali del corpo.

Il Ministro: GUI.

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai, nonostante ripetute richieste sollecite, non siano ancora state impartite istruzioni al fine di disporre per gli insegnanti di educazione fisica nominati ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 603, la retrodatazione giuridica al 1° ottobre 1966.

È il caso della professoressa Panelli Clementina, residente a Piacenza in via Campania, insegnante di ruolo di educazione fisica, la cui nomina (debitamente registrata alla Corte dei conti) ha decorrenza giuridica dal 1° ottobre 1967.

Pertanto a detta professoressa è stato riconosciuto ai fini economici e di carriera il servizio pre-ruolo da quella data, con notevole danno e discriminazione rispetto ad altre insegnanti nominate in base alla stessa legge (ed anche posteriormente all'interessata), per le quali la ricostruzione di carriera ha avuto decorrenza dal 1° ottobre 1966.

La mancata ricostruzione di carriera dal 1° ottobre 1966 ha comportato e comporta per la stessa un grave danno anche economico, poiché non è stato ancora possibile determinare esattamente l'ammontare del suo stipendio e l'adeguamento dello stesso all'anzianità di servizio.

L'interrogante chiede altresì cosa osti all'applicazione della decorrenza giuridica prevista dalla legge. (4-14238)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai, nonostante ripetute richieste sollecite, non siano ancora state impartite istruzioni al fine di disporre per gli insegnanti di edu-

cazione fisica nominati ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 603, la retrodatazione giuridica al 1° ottobre 1966.

È il caso della professoressa Panelli Clementina, residente a Piacenza in via Campania, insegnante di ruolo di educazione fisica, la cui nomina (debitamente registrata alla Corte dei conti) ha decorrenza giuridica dal 1° ottobre 1967.

Pertanto a detta professoressa è stato riconosciuto ai fini economici e di carriera il servizio pre-ruolo da quella data, con notevole danno e discriminazione rispetto ad altre insegnanti nominate in base alla stessa legge (ed anche posteriormente all'interessata), per le quali la ricostruzione di carriera ha avuto decorrenza dal 1° ottobre 1966.

La mancata ricostruzione di carriera dal 1° ottobre 1966 ha comportato e comporta per la stessa un grave danno anche economico, poiché non è stato ancora possibile determinare esattamente l'ammontare del suo stipendio e l'adeguamento dello stesso all'anzianità di servizio.

L'interrogante chiede altresì cosa osti all'applicazione della decorrenza giuridica prevista dalla legge. (4-14461)

RISPOSTA. — Si chiarisce preliminarmente che questo Ministero ha già provveduto, con propri decreti in data 15 gennaio 1975, alla retrodatazione giuridica al 1° ottobre 1966 delle nomine in ruolo, concernenti le insegnanti di educazione fisica, comprese nella graduatoria compilata ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 603.

I decreti in questione sono stati tutti registrati dalla Corte dei conti; in particolare, il decreto relativo alla professoressa Panelli Clementina di Piacenza è stato registrato dall'organo di controllo in data 12 agosto 1975 (registro 68, foglio 258), e copia di esso è stata inviata al competente provveditore, con nota 6084 del 4 ottobre 1975, per gli ulteriori adempimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come mai ad oggi, agli agenti di pubblica sicurezza, ai carabinieri, non siano state liquidate e pagate le pur modestissime indennità per il lavoro

straordinario per l'assistenza ai seggi per le elezioni del 15 giugno 1975.

Per sapere, tra l'altro, se sia caso di aumentare tali modestissime indennità che da diversi giorni di lavoro continuo e pesante non superano l'importo di lire 15 mila, soprattutto perché i vigili urbani che hanno effettuato attività analoghe percepiscono, e giustamente, come avviene a Piacenza, una somma circa dieci volte superiore. (4-14277)

RISPOSTA. — In favore degli appartenenti ai corpi di polizia che hanno svolto attività di vigilanza presso i seggi elettorali in occasione delle elezioni del 15 giugno 1975 è stata disposta la corresponsione dell'indennità giornaliera di ordine pubblico in sede, in relazione al periodo nel quale detti militari sono stati impegnati.

E da aggiungere che, a norma delle disposizioni vigenti, nessun altro compenso poteva essere erogato per l'attività di vigilanza svolta dai militari delle forze dell'ordine in occasione delle consultazioni elettorali di cui trattasi.

Per il pagamento dell'indennità di ordine pubblico sono stati da tempo effettuati i relativi accreditamenti alle prefetture che hanno dovuto espletare, ai fini della liquidazione, gli accertamenti occorrenti.

Il Ministro dell'interno: GUI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro, dell'interno, per i beni culturali e ambientali e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se siano vere le gravissime condizioni economiche in cui, secondo notizie di stampa, verserebbe la benemerita università di Modena che proprio in questi tempi festeggia e onora l'ottocentesimo anniversario della sua fondazione. Per sapere che cosa si intenda fare per superare — in caso di conferma della drammaticità della situazione finanziaria di quel glorioso ateneo — tale stato di crisi che postula la paralisi dell'attività.

Detta università è frequentatissima non solo dagli studenti delle zone limitrofe, ma anche da molti provenienti dal Mezzogiorno d'Italia e da tutti i paesi medi-

terranei, vantando in tal senso una secolare tradizione.

Si chiede che a favore dell'università predetta si provveda con l'urgenza e secondo la necessità improrogabile del caso, non essendo certamente accettabile, che proprio al momento del glorioso anniversario suaccennato, l'unico intervento a favore dell'ateneo da parte del Governo e dello Stato, sia l'autorizzazione dell'annullo postale speciale, per il mese di settembre 1975. (4-14341)

RISPOSTA. — L'Università di Modena, per l'anno 1975, ha avuto i seguenti contributi:

Capitolo 4101 — Contributo di funzionamento:	LIRE
Decreto ministeriale 31 gennaio 1975	155.000.000
Decreto ministeriale 12 giugno 1975	490.000.000
Decreto ministeriale 30 ottobre 1975	300.000.000
Capitolo 4103 — Contributo per attrezzature didattiche e scientifiche:	
Decreto ministeriale 28 giugno 1975	120.000.000
Capitolo 8551 ex 5041 — Contributo per ricerca scientifica	80.500.000
	1.145.500.000

Per quanto riguarda il contributo di funzionamento si precisa che per il 1975 è stata assegnata una maggioeazione di lire 305 milioni rispetto allo stesso contributo dell'anno 1974.

Sono altresì in corso di esame le richieste dei contributi per acquisto di attrezzature didattiche e scientifiche.

Si assicura, infine, che le esigenze dell'università di Modena, compatibilmente con quelle delle altre università, saranno tenute nella dovuta considerazione in sede di ripartizione dei fondi che saranno resi disponibili con l'approvazione della legge di variazione di bilancio per l'anno finanziario 1975.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SPITELLA.

TASSI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere come mai ancora oggi non sia stata definita la posizione relativa al ricorso promosso dall'invalido di guerra Migliorini Gino fu Cesare da Gariga di Podenzano (Piacenza), oggi estremamente in precarie condizioni di salute ed economiche, avverso il decreto di reiezione della sua domanda datato 1° marzo 1965 e recante il n. 2112257. La pratica di tale pensione ha il numero 1621006. In data 14 settembre 1965 il Migliorini tempestivamente e ritualmente proponeva sia richiesta di riesame e revoca da parte del Ministro stesso, e contemporaneamente, ricorso alla Corte dei conti: dopodiché non aveva più notizia, nonostante solleciti e precise richieste.

Le condizioni del Migliorini Gino così precarie sotto il profilo della salute, e dipendenti dai fatti di guerra, concludono la necessità di una pronta favorevole definizione della sua posizione, anche in relazione alle sue condizioni economiche, oggi così precarie, per la sua incapacità lavorativa seguita agli eventi bellici suaccennati. (4-14342)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 1° marzo 1965, n. 2112257 al signor Gino Migliorini venne negato diritto a trattamento pensionistico per assenza degli allegati disturbi funzionali cardiaci e per intempestiva constatazione, ai sensi dell'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, numero 1240, delle infermità « esiti di corticopleurite apicali, fibro-nodulo-sclerosi parailare destra e bronchite cronica asmatiche ».

A seguito di istanza di parte, la pratica relativa al predetto è stata sottoposta a riesame in via amministrativa ai sensi dell'articolo 29 — comma primo — della surriferita legge n. 1240 del 1961.

Tale norma, recepita dall'articolo 112 della successiva legge 18 marzo 1968, numero 313, dispone, infatti, che i decreti concessivi o negativi del trattamento pensionistico di guerra possono essere riesaminati di ufficio o a domanda degli interessati prima che sia trascorso il termine per proporre ricorso alla Corte dei conti.

Poiché nella istanza di revisione di cui sopra è cenno, il signor Migliorini ha affermato, tra l'altro, che, subito dopo il suo collocamento in congedo, venne visitato presso il dispensario provinciale antitubercolare di Piacenza e che successivamente

frui di assistenza medica anche da parte dell'INAM — sede provinciale di Piacenza, si è ritenuto utile, ai fini di non trascurare alcuna possibilità di indagine, effettuare ricerche presso i suindicati enti per ottenere, in merito a tali prestazioni o ad altre cure comunque praticate, eventuale documentazione sanitaria utile per la revoca del suindicato provvedimento di diniego.

Ciò ha richiesto l'espletamento di una laboriosa e complessa istruttoria della quale il signor Migliorini è stato informato, di volta in volta, per il tramite di enti, associazioni e parlamentari.

Sulla scorta dei nuovi elementi acquisiti e tenuto conto della natura delle affezioni riscontrate all'interessato nella visita collegiale a suo tempo subito presso la commissione medica di Genova, è stato predisposto schema di decreto che prevede, a modifica del provvedimento precedentemente rinnovabile di 6^a categoria, oltre l'assegno rinnovabile di 6^a categoria, oltre l'assegno di cura, per anni quattro a decorrere dal 1° luglio 1961, per il complesso delle infermità polmonare e bronchiale.

Tale schema trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

TASSI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per sapere quasia il disavanzo di bilancio dell'azienda AGIND, corrente in Piacenza e da qualche anno acquistata e finanziata con denaro pubblico.

Per sapere, inoltre, quali attività effettivamente svolga e quali siano i suoi precisi compiti e competenza. (4-14583)

RISPOSTA. — L'AGIND società per azioni, nella quale il gruppo EFIM possiede una partecipazione del 60 per cento, non ha registrato fino ad oggi alcun disavanzo economico. Al contrario dal 1971, anno della sua costituzione, la società ha sempre ottenuto risultati positivi ed anche per l'esercizio 1975 si prevede che il bilancio chiuda con un utile netto.

Per quanto concerne l'oggetto sociale della società, si fa presente che esso dapprima riguardava, in sintesi, attività di in-

intermediazione e di servizi in Italia e all'estero nel settore delle industrie alimentari, intendendosi compresi: attività di *engineering* per studio e progettazione di unità produttive, studi e ricerche di mercato, organizzazioni di servizi, acquisti di imballaggi, ecc. Successivamente, nel 1973, lo statuto è stato modificato al fine di comprendere nell'oggetto sociale anche l'attività commerciale, oltreché quella di intermediazione e la possibilità di operare anche in settori diversi da quello alimentare.

Attualmente, tenuto anche conto della crisi economica generale che ha duramente colpito le aziende che operano nel settore alimentare e che quindi ha causato una flessione negli scambi commerciali, l'AGIND società per azioni ha intensificato la propria attività nel campo della progettazione e delle forniture di impianti industriali all'estero.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
BISAGLIA.

TASSI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere che cosa osti alla pronta definizione della pratica di pensione di guerra di Bassini Giuseppe nato il 4 novembre 1921. La pratica porta il numero di posizione istruttoria 9055293/DNG. Il Bassini venne visitato dalla Commissione medica superiore sin dall'8 marzo 1975 (CMS 1156481).

Il Bassini Giuseppe è residente a Piacenza (via Felice Frasi, 9) e in gravissime condizioni economiche e di salute, si da imporre una particolare urgenza, anche se a oltre trent'anni di distanza dalla fine della guerra sia quasi grottesco parlare di urgenza, per cose così importanti e di particolare valore morale e sociale. (4-14586)

RISPOSTA. — Con determinazione del 25 ottobre 1972, n. 2510927-Z, al signor Giuseppe Bassini venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per assenza delle allegate affezioni pleurica, malarica e deperimento organico.

Avverso il surriferito provvedimento l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 26815 che è stato accolto limitatamente, però, al riconoscimento del diritto a pensione per l'infermità « esiti di pleurite basale destra di sospetta natura » e ciò a seguito del parere espresso,

previa visita diretta, dalla commissione medica superiore nella seduta del 5 aprile 1975.

Per tale affezione, infatti, è in corso di emissione decreto ministeriale con il quale al signor Bassini viene concesso, a parziale modifica del provvedimento impugnato, trattamento pensionistico di guerra di 8ª categoria rinnovabile per anni quattro, oltre l'assegno di cura, a decorrere dal 1º maggio 1971, primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda.

Si assicura che il cennato assegno sarà liquidato quanto prima e che, comunque, al signor Bassini saranno fornite tempestive notizie sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

TESI E' MONTI RENATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'intendente di finanza di Pistoia, insieme con altri della Toscana, ha nelle note di qualifica abbassato i punteggi attribuiti dal capo ufficio e poi confermati dagli ispettorati compartimentali, soprattutto tenendo conto delle assenze degli impiegati nell'anno 1974 per congedo straordinario per malattia, per gravi motivi di famiglia, per esami e per gravidanza ed allattamento. Risulta infatti agli interroganti che, nelle note di qualifica relative al 1974, si siano tolti punti talvolta nella misura di uno per ogni mese di congedo.

Di fronte a tale atteggiamento gli interroganti chiedono di sapere se esso sia giustificato da qualche direttiva ministeriale o, diversamente, quali provvedimenti intenda adottare in tempo utile per confermare agli impiegati il punteggio approvato dagli ispettorati compartimentali e impedire che in futuro abbiano a ripetersi atteggiamenti del genere. (4-14273)

RISPOSTA. — In una organizzazione amministrativa tipica quale è quella dell'amministrazione finanziaria, articolata a livello direttivo provinciale su 95 intendenze di finanza ad ognuna delle quali fanno capo, di norma, centinaia di rapporti informativi degli impiegati dipendenti dagli uffici periferici di ciascuna provincia, non è certo compito facile rilevare casi del genere di quelli indicati dall'interrogante, per altro senza alcuna specificazione.

Ma, a prescindere da tale considerazione, preme soprattutto di dover segnalare che si è di fronte a provvedimenti di natura tipicamente discrezionale, che l'ordinamento vigente rimette alla libera valutazione del capo dell'ufficio. Spetta infatti all'intendente di finanza, in base a quanto previsto dall'articolo 30 del regolamento per il personale degli uffici dipendenti dal Ministero delle finanze, redigere le note informative per i funzionari che hanno la direzione degli uffici periferici o di rivedere le note stesse, compilate dai titolari dei cennati uffici nei confronti dei dipendenti impiegati.

L'amministrazione centrale, pertanto, non ha, né avrebbe potuto, legittimamente impartire istruzioni circa i criteri per la determinazione dei coefficienti numerici da attribuire a ciascuno dei più importanti elementi di cui si compone il rapporto informativo. E per le stesse ragioni, l'organo centrale non dispone di elementi concreti per rilevare in base a quali criteri i singoli intendenti di finanza abbiano ritenuto di esercitare la facoltà ad essi attribuita dal combinato disposto dell'articolo 37, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e dal citato articolo 30 del regio decreto n. 185 del 1933, aumentando o riducendo il punteggio complessivo attribuito dai titolari degli uffici ai propri dipendenti.

È noto, d'altra parte, che ciascun impiegato, ai sensi dell'articolo 54 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, ha la possibilità di proporre, avverso la notifica delle note di qualifica, ricorso al consiglio di amministrazione, il quale, secondo una giurisprudenza consolidata dal Consiglio di Stato, ove rilevi una irregolarità nella compilazione delle note stesse, può giudicare esso stesso nel merito, modificando le note da attribuire all'impiegato ricorrente.

Il Ministro: VISENTINI.

TESI, MONTI RENATO, CIACCI, BIANCHI FORTUNATO, TANI E VAGLI ROSALIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che l'attuale linea ferroviaria Pistoia-Viareggio (Lucca) è chiamata a rispondere alle esigenze di una vasta zona, che abbraccia dodici comuni di cui due capoluoghi di provincia densamente popolati, i quali negli ultimi anni hanno

registrato un notevole sviluppo industriale ed una sempre più vivace attività commerciale e turistica; che per tali ragioni la suddetta zona presenta fenomeni di saturazione del traffico sulla viabilità ordinaria mentre i collegamenti su rotaia offrono possibilità di notevole incremento; che, in particolare, per diminuire i tempi di percorrenza e per alleviare i disagi della cittadinanza, segnatamente dei lavoratori, degli studenti e degli operatori economici, si rende necessario e urgente un adeguamento delle strutture ferroviarie esistenti — se ritenga di provvedere nell'ambito delle proprie competenze, a dare le direttive necessarie per includere nel piano poliennale il raddoppio della linea ferroviaria Pistoia-Viareggio così come è richiesto unanimemente dai comuni e dalle province del bacino di traffico interessato. (4-15361)

RISPOSTA. — Il raddoppio della linea ferroviaria Pistoia-Viareggio, con precedenza per il tratto più impegnato Pistoia-Lucca, figura tra i provvedimenti che saranno presi in considerazione ai fini dell'eventuale inclusione — compatibilmente con le altre esigenze prioritarie da soddisfare sull'intera rete ferroviaria — nel prossimo piano poliennale, di cui all'articolo 1 della legge n. 377 del 1974.

Il Ministro: MARTINELLI.

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di intervenire affinché, prima della pubblicazione dell'ordinanza ministeriale riguardante un concorso per titoli integrato da colloquio riservato al personale insegnante di ruolo incaricato da almeno due anni della presidenza, vengano sistemati tutti i presidi idonei inclusi in graduatoria di merito.

Infatti questi ultimi che, ai sensi del settimo comma dell'articolo 3 del bando di concorso per soli titoli (concorso ancora in atto) riservato ai presidi idonei (decreto ministeriale 27 maggio 1972 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 17 luglio 1973, n. 181), hanno diritto alla riserva del 50 per cento dei posti di presidenza disponibili all'inizio di ciascun anno scolastico per la durata di dieci anni, vedrebbero con l'emanazione di un nuovo bando di concorso riservato ai presidi incaricati (in applicazione dell'articolo 133 del decreto n. 417), ridursi in ma-

niera notevole le disponibilità per una loro sistemazione.

Non c'è chi non veda come operando in questo senso verrebbero danneggiati docenti che hanno maturato dei diritti di precedenza e che hanno sostenuto ed in pratica vinto regolari concorsi sia come docenti, sia come capi d'istituto.

Per ottenere quanto sopra esposto, si potrebbero estendere ai posti di presidenza le stesse norme che regolano il reperimento delle cattedre per i docenti e che prevedono che tutti i posti di fatto esistenti e funzionanti reperiti entro il 31 marzo di ogni anno vengano inseriti negli organici. (4-14415)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nei limiti delle disposizioni vigenti, non ha mancato di preoccuparsi della sistemazione dei presidi idonei, inclusi nella graduatoria di merito cui ha fatto riferimento l'interrogante ed i quali hanno diritto alla riserva del 50 per cento dei posti di presidenza disponibili all'inizio di ciascun anno scolastico, per la durata di dieci anni.

Si osserva, in particolare, che il problema non esiste per quanto concerne le scuole secondarie di 1° grado; infatti, il concorso per soli titoli ad 800 posti di preside in tali scuole, riservato ai docenti idonei dei concorsi previsti dalla legge 4 agosto 1971, n. 605, è stato espletato fin dal 1974, e poiché i candidati erano in numero inferiore ai posti messi a concorso sono stati tutti nominati ed hanno assunto servizio il 1° ottobre 1974.

Per quanto riguarda, invece, le scuole d'istruzione secondaria di secondo grado, si fa presente che, in sede di nomina dei vincitori del concorso riservato — indetto con decreto ministeriale 22 giugno 1975, in applicazione dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 — non saranno utilizzati i posti di presidenza, nel limite del 50 per cento di quelli reperiti, che resteranno, pertanto, vincolati per la nomina dei presidi idonei inclusi nelle graduatorie di cui alla succitata legge n. 605.

Ovviamente, non sarebbe possibile procedere alla sistemazione immediata di tutti gli idonei compresi nelle predette graduatorie, prima ancora di dare attuazione al concorso riservato indetto a norma del summenzionato articolo 133, in quanto, a prescindere da altre considerazioni, l'articolo

2 della legge 4 agosto 1971, n. 605, ha predeterminato solo nella misura del 50 per cento la percentuale dei posti annualmente disponibili da destinare al personale interessato; d'altra parte, i presidi idonei, ove in possesso dei requisiti prescritti, potranno partecipare al concorso riservato previsto dallo stesso articolo 133.

Quanto poi all'ultimo punto dell'interrogazione, si osserva che, a differenza di quanto avviene per talune cattedre di insegnamento esistenti solo in via di fatto, non esiste una situazione di fatto, per quanto attiene ai posti di presidenza.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
— *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dell'ulteriore aggravamento della crisi del settore edilizio soprattutto in Calabria già colpita pesantemente dalla degradazione socio-economica e dalle conseguenze della recessione.

L'aggravamento della crisi è causato dal blocco del pagamento degli stati di avanzamento di opere inerenti l'edilizia scolastica poiché la tesoreria della Banca d'Italia pretende il visto della Corte dei conti anche per quegli atti che la legge n. 412 ha dichiarato esenti. Con questa decisione della Banca d'Italia che da due mesi ha bloccato ogni pagamento, molte imprese sono state costrette a sospendere i lavori di costruzione di opere scolastiche determinando, oltre al ritardo nella costruzione di sedi scolastiche tanto necessarie, soprattutto in Calabria, il licenziamento di decine di operai edili in una regione dove la disoccupazione ha assunto dimensioni allarmanti;

2) quali misure intendano predisporre con urgenza per sbloccare la preoccupante situazione e per imporre alla Banca d'Italia il rispetto della procedura sancita nella legge 5 agosto 1975, n. 412, la cui finalità è quella di rendere più snelle le procedure burocratiche e farraginose esistenti che pesantemente hanno ostacolato e ostacolano la realizzazione di opere pubbliche. (4-15129)

RISPOSTA. — Il ritardo della ammissione a pagamento dei titoli di spesa emessi in applicazione della legge n. 412 del 1975 è scaturito da perplessità sorte sulla interpretazione dell'articolo 6 della legge medesima

in materia di registrazione da parte della Corte dei conti.

Anche su sollecitazioni di questo Ministero, la questione è stata ora risolta nel senso che i titoli suddetti saranno assoggettati a controllo successivo da parte del predetto organo.

Pertanto, sono state impartite tempestivamente disposizioni alle tesorerie provinciali per il pagamento dei ripetuti titoli.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.

— *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* —

Per conoscere — premesso che le trascorse amministrazioni comunali di Agnana (Reggio Calabria) hanno portato il comune al totale fallimento finanziario per cui la nuova amministrazione si trova nella assoluta impossibilità di assicurare gli ordinari servizi — quali provvedimenti straordinari intendano adottare per poter consentire al comune di garantire gli stipendi al personale ed i servizi necessari alla popolazione. Tali interventi straordinari si rendono indispensabili in considerazione del fatto che i mutui a pareggio bilancio vengono completamente trattenuti dalla direzione del tesoro per ammortamenti ed oneri sociali e dall'istituto di credito che ha anticipato delle somme determinando la totale paralisi, già presente da tempo, di ogni attività dell'amministrazione comunale. (4-15176)

RISPOSTA. — La situazione debitoria del comune di Agnana, al 30 ottobre 1975, era la seguente:

verso la Direzione generale del Tesoro lire 25.797.390;

verso la Direzione generale della Cassa depositi e prestiti lire 20.265.055.

Ciò premesso si comunica che, a norma degli articoli 531 e 532 delle Istituzioni generali sui servizi del tesoro, tutti i titoli di spesa, non aventi specifica destinazione, di spettanza degli enti morosi verso il tesoro, debbono essere commutati in quietanza di entrata a scomputo della morosità.

In ossequio ai citati articoli delle IGST ed alle disposizioni delle amministrazioni creditrici (Tesoro, Cassa depositi, istituti di previdenza, INADEL) la direzione provinciale del Tesoro di Reggio Calabria ha operato, nell'anno 1975, sui mandati emessi a favore del comune di Agnana, per mutui

ad integrazioni bilanci e compartecipazioni a tributi erariali di cui all'articolo 11 della legge n. 638 del 1972, incamerati per complessive lire 44.149.832 mentre ha autorizzato il libero corso al pagamento della somma di lire 26.041.975.

Si fa presente, in proposito, che la concessione dell'agevolazione del libero corso è subordinata alla manifestazione di una concreta volontà di riduzione e di sistemazione, almeno mediante rateazione, delle passività arretrate del comune debitore.

Il comune di Agnana, pur avendo beneficiato di provvedimenti di sblocco di titoli di spesa che avrebbero dovuto essere integralmente devoluti all'erario non ha avanzato alcuna proposta di sistemazione delle passività in argomento.

Comunque, qualora il comune suddetto provveda a presentare, tramite la direzione provinciale del Tesoro, apposita istanza di rateazione dei debiti e dia corso, successivamente, al perfezionamento della stessa, questo Ministero non avrà nulla in contrario a dare libero corso totale o parziale a tutti i titoli di spesa di spettanza del comune medesimo.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: MAZZARRINO.

VALENSISE, TRIPODI ANTONINO E

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali indagini siano state effettuate, e con quali risultati, in ordine alla selvaggia devastazione della sede del MSI-destra nazionale in Gioia Tauro (Reggio Calabria) del 12 luglio 1975, nel corso della quale sono stati distrutti arredi e suppellettili, danneggiati i locali, sottratti documenti ufficiali della sezione ed imbrattati i muri con scritte oscene ed inneggianti al PCI; episodio che ha suscitato indignazione nella pubblica opinione presso la quale il MSI-destra nazionale riscuote vasti consensi confermati nella recente consultazione elettorale. (4-14215)

RISPOSTA. — Durante la notte del 12 luglio 1975, alcune persone sconosciute penetravano nella sede del MSI-destra nazionale di Gioia Tauro, ubicata in via Serra, compiendo atti vandalici.

In particolare, venivano danneggiati il divano e le poltrone dell'ufficio adibito a segreteria, alcuni quadri, tra cui quello contenente la fotografia del deputato Almiran-

te, nonché il disco silenziatore dell'apparecchio telefonico.

Inoltre, sul piano in legno della scrivania venivano scritte con un punteruolo frasi inneggianti al partito comunista italiano e ingiuriose per il MSI-destra nazionale.

In prossimità della soglia del balcone dell'ufficio di segreteria venivano trovati una busta di plastica contenente rifiuti alimentari, bottiglie di birra vuote e piatti di carta contenenti residui di cibi cotti, mentre sul pavimento erano sparsi frammenti di lampadine che erano state rotte nei vari ambienti.

Dal sopralluogo eseguito dagli organi di polizia non veniva rilevato alcun particolare che potesse risultare utile ai fini delle indagini.

Dal sopralluogo eseguito dagli organi di polizia non veniva rilevato alcun particolare che potesse risultare utile ai fini delle indagini.

Il locale è provvisto di un'unica porta di ingresso, sulla quale non veniva riscontrata alcuna effrazione. Evidentemente la porta stessa, che di solito viene chiusa col solo scatto della serratura, deve aver ceduto solo per una leggera spinta.

Il fatto è stato denunciato all'autorità giudiziaria, ma gli accertamenti eseguiti non hanno finora consentito di individuare i responsabili.

Il Ministro: GUI

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati dalla competente autorità con riferimento a quanto si è verificato in un *camping* di Tropea (Catanzaro) ai danni di un gruppo di giovani che ne hanno fatto pubblica denuncia attraverso una lettera pubblicata dal quotidiano *Roma* del 30 agosto 1975, lettera nella quale sono descritti incivili quanto illeciti comportamenti di violenza privata nei confronti di detti giovani ad opera di gruppi di facinorosi ospiti del campeggio che hanno dato luogo ad una punizione riferita alle letture di detti giovani, espellendoli con minacce ed intimidazioni dal *camping*.

Per conoscere se ritenga di richiamare l'attenzione delle competenti autorità periferiche sulla necessità di sensibilizzare i gestori dei *campings* circa i diritti dei cittadini e circa il loro dovere di rivolgersi alle forze dell'ordine a tutela delle condizioni di ordine pubblico o di civile convivenza

che non è consentito siano compromesse da gruppi di facinorosi la cui appartenenza alla sinistra non può produrre alcuna impunità. (4-14427)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti, non è risultato che nel campeggio di Tropea si siano verificati gli inconvenienti lamentati.

È da rilevare, per altro, che durante il mese di agosto scorso alcuni giovani della zona di Briatico, non campeggiatori, entravano nel *camping* « Squalo 33 » sito in quel comune, ma il gestore del campeggio, al fine di evitare prevedibili reazioni da parte degli ospiti, li invitava ad allontanarsi; si è trattato di un episodio isolato, che non ha avuto alcun seguito.

Gli organi di polizia, comunque, hanno disposto che sia esercitata una sempre più intensa vigilanza a tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dei frequentatori dei campeggi.

Il Ministro: GUI.

VESPIGNANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la costruzione del nuovo stabilimento Cognetex di Imola (Bologna) (gruppo meccanotessile EGAM), sta rischiando seri rallentamenti essendo costretta ad avvalersi sempre più di finanziamenti reperiti attraverso il ricorso all'oneroso mercato finanziario ordinario con serio aggravio della gestione aziendale corrente.

Per sapere, altresì, se ritenga di dover urgentemente intervenire per consentire che la Cognetex sia resa solvibile di fronte alle decine di piccole aziende locali che, per tale situazione finanziaria vedono gravemente ritardati i tempi di pagamento delle loro forniture, con seri pericoli di dissesto finanziario.

Per sapere, infine, come intenda maggiormente sostenere, con adeguati finanziamenti, la politica di espansione delle esportazioni di impianti completi del gruppo, rallentata dall'insufficienza del credito agevolato all'esportazione, che ha purtroppo già impedito l'acquisizione di importanti commesse da parte soprattutto di paesi in via di sviluppo. (4-13978)

RISPOSTA. — La costruzione del nuovo stabilimento per la fabbricazione di macchine tessili della Cognetex di Imola, iniziata

nel maggio 1974, ha subito alcuni rallentamenti a causa della sopravvenuta indisponibilità dei necessari mezzi finanziari. A tale carenza l'EGAM non ha potuto tempestivamente far fronte anche per il ritardo nell'erogazione della rata del fondo di dotazione di competenza del 1974 che, come è noto, è stata versata solo nell'agosto del corrente anno.

Ai suddetti aspetti di ordine finanziario, si deve aggiungere il progressivo aggravarsi della situazione economica generale, ed in particolare di quella dei settori nei quali opera l'EGAM, che ha purtroppo condizionato drasticamente la realizzazione degli investimenti programmati.

Ciò nonostante, a dimostrazione dell'impegno che l'ente sta ponendo nell'attuazione dei programmi suddetti, sono stati di recente ripresi i lavori di costruzione dello stabilimento di Imola, che ha finora comportato investimenti per 6,2 miliardi, di cui 2,8 nel 1975.

Il completamento dei lavori rimane per altro condizionato alla puntuale erogazione della rata del fondo di dotazione dell'EGAM per il 1976. Gli investimenti previsti dalla Cognetex per tale anno assommano a quasi 6 miliardi di lire.

Il Ministro: BISAGLIA.

VETERE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risulti vera la notizia secondo la quale la Direzione generale degli istituti di previdenza ha in corso la procedura per l'acquisto di metà immobile — in costruzione da parte dell'impresa Argonauta in via Ostiense — per il costo di lire venti miliardi complessivi.

L'interrogante chiede anche di conoscere se risulti vera la notizia secondo la quale la citata impresa si è detta disposta a vendere metà dell'immobile e ad apportare una modifica che preveda due entrate ma alla condizione di elevare il prezzo complessivo a lire trenta miliardi circa e che su questa base stia per concludersi la trattativa.

(4-02199)

RISPOSTA. — L'offerta di vendita oggetto della interrogazione suindicata è stata archiviata con delibera 20 luglio 1974 del consiglio di amministrazione della Direzione generale degli istituti di previdenza.

*Il Sottosegretario di Stato:
MAZZARRINO.*

VETRONE. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della diversa localizzazione che sarebbe stata data allo stabilimento « Fidenza Vetraria » che la società Montedison aveva chiesto formalmente al CIPE, fin dal 10 giugno 1974, di volere costruire invece a Benevento in località Piano Barea.

Da notizie diffuse dalla stampa in occasione dei recenti incontri Governo-sindacati per l'esame dei problemi socio-economici della regione Campania risulterebbe, infatti, che detto stabilimento sarebbe già in costruzione in Sicilia.

Se così fosse, l'interrogante chiede, inoltre, di conoscere i motivi di una siffatta difforme decisione e in virtù di quale normativa sarebbe stata presa. (4-14332)

RISPOSTA. — In ordine all'iniziativa della società Montedison, richiamata dall'interrogante, nel precisare che la richiesta di finanziamento è stata presentata ai competenti uffici degli interventi straordinari nel mezzogiorno e non al CIPE, si fa presente che la società in questione ha indicato, nel settembre 1974, l'agglomerato di Piano Borea, del nucleo di industrializzazione di Benevento, quale possibile localizzazione dell'iniziativa.

Allo stato, non sono fin qui pervenute, da parte della società, modificazioni in ordine alle scelte di ubicazione a suo tempo indicate, e pertanto le notizie apparse sulla stampa circa un possibile trasferimento in Sicilia dell'iniziativa in argomento, sono destituite di fondamento.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica e Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: ANDREOTTI.

ZOPPETTI E BACCALINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà rimborsata dalla CPDEL la somma di lire 2.420.000 che il comune di Morimondo (Milano) ha anticipato fino alla fine di quest'anno al suo ex bidello Cattaneo Pietro collocatosi a riposo il 1° luglio 1972 con posizione assicurativa n. 230210.

Per sapere, date le notevoli difficoltà finanziarie del comune di Morimondo come

come pure di altri, come intenda adoperarsi il ministro per evitare che si deteriorino ulteriormente le casse della finanza delle autonomie locali, quando si sa che gli enti previdenziali interessati — in questo caso la CPDEL — indirizzano le loro disponibilità finanziarie in altre direzioni. (4-14780)

RISPOSTA. — In data 14 ottobre 1975 la direzione provinciale del Tesoro di Milano, previo accertamento della consistenza del credito vantato dal comune di Morimondo, ha provveduto ad emettere gli atti di rimborso al comune stesso della somma anticipata al signor Piero Cattaneo a titolo di acconto pensione.

Per quanto concerne, poi, in generale il problema della sostituzione degli acconti corrisposti dai comuni si precisa che l'azione di questa Amministrazione è volta ad esaminare le pratiche di pensione all'atto dell'arrivo delle relative domande ed alla contestuale concessione degli acconti di pensione anche in sostituzione di quelli corrisposti dagli enti. Ciò in modo da sollevare tempestivamente gli enti locali dall'onere derivante dalla concessione di tali acconti e quindi limitare l'esposizione finanziaria degli enti stessi, per ciascun singolo ex dipendente, a brevi periodi, considerato che l'acconto viene concesso con procedura semplificata e sollecita.

Purtroppo, a causa della situazione delle direzioni provinciali del Tesoro che, oltre a lamentare sensibili carenze di personale dovute all'esodo dei funzionari direttivi e degli ex combattenti, sono oberate da una notevole mole di lavoro, è possibile che si verifichino ritardi come quelli segnalati dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato:
MAZZARRINO.

ZOPPETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se e quando verrà definito il ricorso presentato contro il Ministero delle finanze dal signor Sobacchi Mario, residente a Lodi, in via Ada Negri n. 8, depositato presso la segreteria — sezione III giurisdizionale — pensione civile della Corte dei conti, in data 13 dicembre 1965 e che porta il n. 42857. (4-14781)

RISPOSTA. — Il signor Sobacchi Mario, padre del defunto finanziere Ennio, ha proposto ricorso alla Corte dei conti — sezione III giurisdizionale (pensioni civili) — avverso il decreto n. 4714 dell'11 settembre 1965 di diniego di pensione privilegiata.

Il fascicolo degli atti è stato quindi trasmesso al predetto organo giurisdizionale dal competente ufficio del comando generale della guardia di finanza nell'ormai lontano 3 febbraio 1966 e si è tuttora in attesa di conoscere l'esito del relativo giudizio.

È per altro appena il caso di far presente che la Corte dei conti esamina i ricorsi osservando scrupolosamente la data di presentazione degli stessi.

Risulta che in deroga al suddetto criterio gli interessati possono chiedere al procuratore generale della Corte dei conti la trattazione anticipata dei ricorsi, sempre che ricorrano le seguenti condizioni:

età avanzata dei ricorrenti;

precarie condizioni di salute.

Tali condizioni debbono risultare da apposito certificato medico, che deve essere allegato alla richiesta di trattazione anticipata.

Il Ministro: VISENTINI.